

## RIPARTE DALLA ROCCA LA GRANDE MUSICA

Serata inaugurale con Riccardo Muti  
l'Orchestra Cherubini e la voce di Rosa Feola

### Vie dell'Amicizia

A Paestum il concerto  
dedicato alla Siria  
In scena la cantante curda  
Aynur Doğan

### CERVIA - MILANO MARITTIMA

Rivive il Trebbo fra conversazioni e contrappunti sonori  
con giornalisti e commentatori, band e solisti

### Concerti classica

Gergiev, Fischer, Kozyanov, Rana  
Gorini, Vistoli, Quartetto Noûs,  
Accademia Bizantina, La Pifarescha  
Ludus Gravis, Sollima e Melozzi

### Jazz, pop e canzoni

Capossela, Rea,  
Sarah Jane Morris, Neri Marcoré

### Danza e teatro

"Duets e solos", Fanny&Alexander,  
Teatro delle Albe, Menoventi,  
Castellito e Ferrari

### Cinema e musica

Werner Herzog, Charlie Chaplin,  
Luis Bacalov

### LUGO PAVAGLIONE

Stefano Bollani, Brunori Sas, Deproducers,  
Maria Grazia Cucinotta e Vittorio De Scalzi

# Classe ed eleganza

Nei mille metri quadrati del nuovissimo Showroom di Alfonsine è possibile scoprire la grande gamma di pavimenti in legno Original Parquet. Una incredibile varietà di colori e finiture vi permetterà di trovare il pavimento in legno più adatto alla vostra abitazione.

**ORIGINAL PARQUET**<sup>®</sup>  
IL LEGNO DI QUALITÀ DAL MONDO

**SEDE E PRODUZIONE** via Dell'Artigianato 18 . **SHOWROOM** via del Lavoro 4 . 48011 Alfonsine (RA) - Italia  
**infoline.** +39.0544.80696 - [www.originalparquet.com](http://www.originalparquet.com)

# 1990 | 2020 RAVENNA FESTIVAL

21 giugno - 30 luglio 2020 - XXXI EDIZIONE



## Appuntamento irrinunciabile

### Il Festival di nuovo in scena

I commenti di Sindaco e Direzione della manifestazione su un'edizione straordinaria .....da pag. 5

## Genius Loci

### Branca, Branca, Branca...

Ricognizione fra storia e memorie della Rocca, spazio culturale e sociale della città .....da pag. 8

## Musica Maestro

### Muti riparte dalla Rocca e da Mozart

Tre appuntamenti con l'orchestra Cherubini a cominciare dal concerto inaugurale .....da pag. 15

## Vie dell'Amicizia

### L'Eroica di Beethoven a Paestum

Si riallaccia il legame di solidarietà con la Siria, i popoli e gli artisti vittime dei conflitti .....a pag. 19

## La dedica

### Lotta per la pace delle donne curde

Il "Concerto dell'Amicizia" ricorda in particolare Hevrin Khalaf, assassinata dai terroristi .....da pag. 24

## Musica classica

### Ricorrenza Beethoven

I concerti di Khozyainov, Gergiev e Rana, Gorini, Manara/Pezzi e Quartetto Noûs .....da pag. 31

## Barocco

### Il primo oratorio di Händel

Accademia Bizantina si cimenta con "Il trionfo del tempo e del disinganno" .....a pag. 35

## Armonie sacre e antiche

### Motteti, Lamenti e "amori infelici"

In rassegna pagine musicali dal Medio Evo, Rinascimento, Seicento e dalla Grecia classica .....da pag. 37

## Immaginario

### Ritratto chiaroscuro di Artemisia

Video concerto con musiche d'epoca sulla Gentileschi, rara figura di pittrice del Barocco .....a pag. 42

# Bar Tabaccheria Ramiro

Colazioni,  
aperitivi,  
pranzi veloci  
e tanto altro...

Aperto tutti i giorni dalle 07,00 alle 20,00

RAVENNA  
PIAZZA CADUTI PER LA LIBERTÀ 6  
TEL. 0544 1695209



Ci interessano le persone e i luoghi in cui vivono,  
per questo ci occupiamo di arredamento e ristrutturazione

Il nostro obiettivo è unire il vostro gusto e la nostra passione  
per dar vita ai vostri sogni

**arka**  
studio di interni

Gruppo Ergostudio / arka & eureka    showroom Via Panfilia, 45/47 Ravenna  
Tel. 0544 219532    info@ergostudiosrls.com    www.arkedesign.it    facebook.com/arkadesign





**Parole e musica**

**Nella città del sale rivive il Trebbo**

A Cervia nove dialoghi in musica con giornalisti, commentatori, band e solisti.

Intervista a Walter Della Monica inventore dei Trebbi Poetici degli anni '50

.....da pag. 47



**Rock opera**

**Stefano Bollani superstar**

L'estroso pianista rivisita a modo suo i brani del celebre musical "Jesus Christ Superstar"

.....a pag. 55



**Canzoni popolari**

**Da Vinicio Capossela a Brunori Sas**

Ma anche l'omaggio a Mina in chiave jazz e quello ai Beatles di Sarah Jane Morris, fino al "canzoniere preferito" di Neri Marcorè

.....da pag. 56



**Coreografie**

**Étoiles in "Duets and Solos"**

Gala della danza sulle note di due musicisti d'eccezione: Beatrice Rana e Mario Brunello

.....a pag. 67



**Orizzonti teatrali**

**Amore, morte e umanesimo**

Dalla pièce inedita di Valerio Cappelli con la coppia Castellitto/Ferrari ai "riadattamenti" delle messe in scena del Teatro delle Albe, Fanny & Alexander e Menoventi

.....da pag. 68

**Cinema e musica**

**Herzog, Chaplin e Luis Bacalov**

I docufilm sul Pianeta musicati da Ernst Reijseger, "Luci della città" con partitura orchestrale e l'omaggio al premio Oscar

.....da pag. 77

**Ravenna Festival Magazine**

RIVISTA UFFICIALE DEL RAVENNA FESTIVAL  
Autorizz. Tribunale di Ravenna n. 1426 del 9-2-2016

DIRETTORE RESPONSABILE: Fausto Piazza

In redazione: Andrea Alberizia, Federica Angelini, Serena Garzanti, Luca Manservigi - Maria Cristina Giovannini (grafica senior), Gianluca Achilli (grafica).

Collaboratori: Erika Baldini, Roberta Bezzi, Alberto Giorgio Cassani, Anna De Lutiis, Francesco Della Torre, Bruno Dorella, Iacopo Gardelli, Enrico Gramigna, Marina Mannucci, Guido Sani, Serena Simoni, Attilia Tartagni, Roberto Valentini.

La rivista è realizzata in collaborazione con la Direzione del Ravenna Festival. Si ringrazia in particolare Fabio Ricci, Giovanni Tralbalza, Stefano Bondi, Giorgia Orioli.

Referenze fotografiche: Massimo Argnani, Valentin Baranovsky, Marco Borggreve, Daniele Casadio, Valentina Cenni, Roberto Cifarelli, Luca Concas, Vincenzo Cositore, Chicco De Luigi, Leandro Emede, Enrico Fedrigoli, Simon Fowler, Z. Hanakova, Wilfried Hedenborg, Silvia Lelli, Giacomo Maestri, Christina Molnar, Luis Montesdeoca, Gian Maria Musarra, Krijn van Noordwijk, Angelo Palmieri, Francesca Parisini, RicPic, Todd Rosenberg, Jonathan Slaff, Marie Stagat, Gianandrea Uggetti, Fabrizio Zani.

In copertina: ritratto della cantante curda Aynur Doğan

Editore: **reclam** Edizioni e Comunicazione srl - www.reclam.ra.it

Viale della Lirica 43 - 48121 Ravenna. Tel. 0544 408312. DIREZIONE GENERALE: Claudia Cuppi

STAMPA: Grafiche Baroncini srl - Sede di Imola (BO)



**AL BOSCHETTO**  
OSTERIA

Una tessera gastronomica  
nella mosaicale creatività di Ravenna

Abbiamo riaperto con la convinzione che il nostro lavoro è un servizio oltre che una passione. Abbiamo preparato gli spazi interni e il grande giardino verde dove possiamo garantire ai nostri clienti sicurezza e privacy. Vi accompagneremo in un viaggio di sapori e colori che vi farà ritrovare il buonumore e la speranza di un futuro migliore. Ogni sfida ci fa crescere. Noi ci siamo.



atmosfera e sapori



cucina del territorio rivisitata



Aperto a pranzo anche per colazioni di lavoro,  
ideale la sera, per cene intime,  
in una romantica atmosfera

San Michele Ravenna, via Faentina 275  
Tel. 0544.414312 - Chiuso il giovedì  
[www.ristorantealboschetto.it](http://www.ristorantealboschetto.it)

— E —

GIOIELLERIA  
ERRANI



DAMMI CH'IO BACI LE TUE MANI CARE  
*Mia Butterfly!*  
COME T'HAN BEN NOMATA TENUE FARFALLA...

ROLEX

OMEGA

TUDOR

BAUME & MERCIER

TAG Heuer

HAMILTON

Powellato

D&D

SCATOLA  
TEMPO

GIOVANNI RASPINI

Chantecler

Gioielleria Errani: **Faenza**, corso Mazzini 43, T. +39 0546 21802 - **Ravenna**, via Matteotti 23, T. +39 0544 212474  
Errani Dreams: **Ravenna**, via Matteotti 34, T. +39 0544 218826

[www.gioielleriaerrani.it](http://www.gioielleriaerrani.it) - f @

# Un appuntamento entusiasmante, irrinunciabile per Ravenna

Tutti gli anni, uno degli onori più grandi che ho nell'essere sindaco di Ravenna, è quello di prendere parte alla presentazione del Festival.

Quando viene il momento di scoprire il programma, il sentimento principale è sempre quello dell'attesa, ma, lo confesso, quest'anno per me il sentimento principale è stato quello della paura.

Paura di non poter vivere quell'esperienza grandiosa che il Festival rappresenta per la nostra comunità, paura di assistere alla triste assenza degli spettacoli meravigliosi che da decenni animano le estati ravennati e che attirano appassionati da tutto il mondo, paura di dover sopportare il silenzio assordante della mancanza di musica, parte integrante della nostra identità. Invece anche in quest'anno così complicato e particolare, il Ravenna Festival c'è ed è una grandissima gioia.

In questi mesi difficilissimi, la prima preoccupazione ha sicuramente riguardato la salute e il lavoro, subito dopo nella nostra comunità è cresciuta l'ansia per la cultura. Ma anche nei momenti più bui e più duri l'organizzazione del Festival ha sempre dimostrato ottimismo, coraggio e fiducia nel farcela e nel riuscire a realizzare l'edizione 2020.

In questa edizione oltre alla dimensione artistica c'è una dimensione collettiva di una comunità che vuole ripartire. E la ripartenza non può prescindere dalla cultura, che è una leva di crescita umana, sociale ed economica irrinunciabile.

Mi sento di dire che la direzione artistica e tutta la squadra del Ravenna Festival quest'anno ha superato sé stessa, lanciando il

«Abbiamo temuto l'assenza di spettacoli,  
per la ripartenza della cultura  
ma il Festival c'è e mette in campo  
un programma eccezionale, ricchissimo.  
Il mondo della musica ricomincia  
dalla nostra città in un luogo simbolo  
come la Rocca Brancaleone»



cuore oltre l'ostacolo e mettendo in campo un programma eccezionale e ricchissimo che sperimenta nuove espressioni, nuovi luoghi e nuove forme comunicative, a partire dallo straordinario concerto inaugurale del Maestro Muti, al quale va un ringraziamento particolare. Dopo questi mesi di silenzio imposto dalle misure restrittive per l'emergenza, il mondo della musica riparte da Ravenna, sulle note dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, diretta dal Maestro nell'arena all'aperto della Rocca Brancaleone, un luogo simbolo della nostra città, oggetto di un progetto di valorizzazione che permetterà di accogliervi regolarmente concerti e spettacoli.

La stampa nazionale e internazionale ha accolto questa notizia con attenzione ed entusiasmo e per noi è un'emozione unica e un grandissimo motivo di orgoglio. Insomma la nostra Rocca Brancaleone sarà il primo palcoscenico d'Italia, ospiterà il primo evento con presenza di pubblico rompendo il lungo e pesante silenzio imposto dalle misure per contenere l'epidemia; un appuntamento di grande portata nello stesso giorno in cui ricorre la festa della musica. Da queste incantevoli melodie, dalla nostra bellissima Ravenna, da un luogo magico, giunge a tutto il mondo un potente messaggio di speranza in un momento in cui ce n'è davvero bisogno, un nuovo inizio, un aspetto evocativo internazionale di respiro straordinario. Buon Festival a tutti! ○

**Michele de Pascale**  
Sindaco di Ravenna  
e presidente Fondazione  
Ravenna Manifestazioni

# ULISSE

## L'ARTE E IL MITO

Forlì, Musei  
San Domenico

19 maggio  
31 ottobre 2020

### Informazioni e prenotazioni mostra

tel. 199.15.11.34

*Riservato gruppi* tel. 0543.36217

mostratorli@civita.it

www.mostraulisse.it

### Orario di visita

#### Luglio - Agosto

da martedì a giovedì e domenica:

9.30-13.30 / 17.00-22.30

venerdì, sabato, giorni festivi:

9.30-13.30 / 17.00-23.00

#### Giugno - Settembre - Ottobre

da martedì a venerdì: 9.30-19.00

sabato, domenica, giorni festivi:

9.30-20.00

**Lunedì chiuso.**

### Biglietteria online

TicketOne

**Si consiglia la prenotazione  
o l'acquisto online del biglietto**



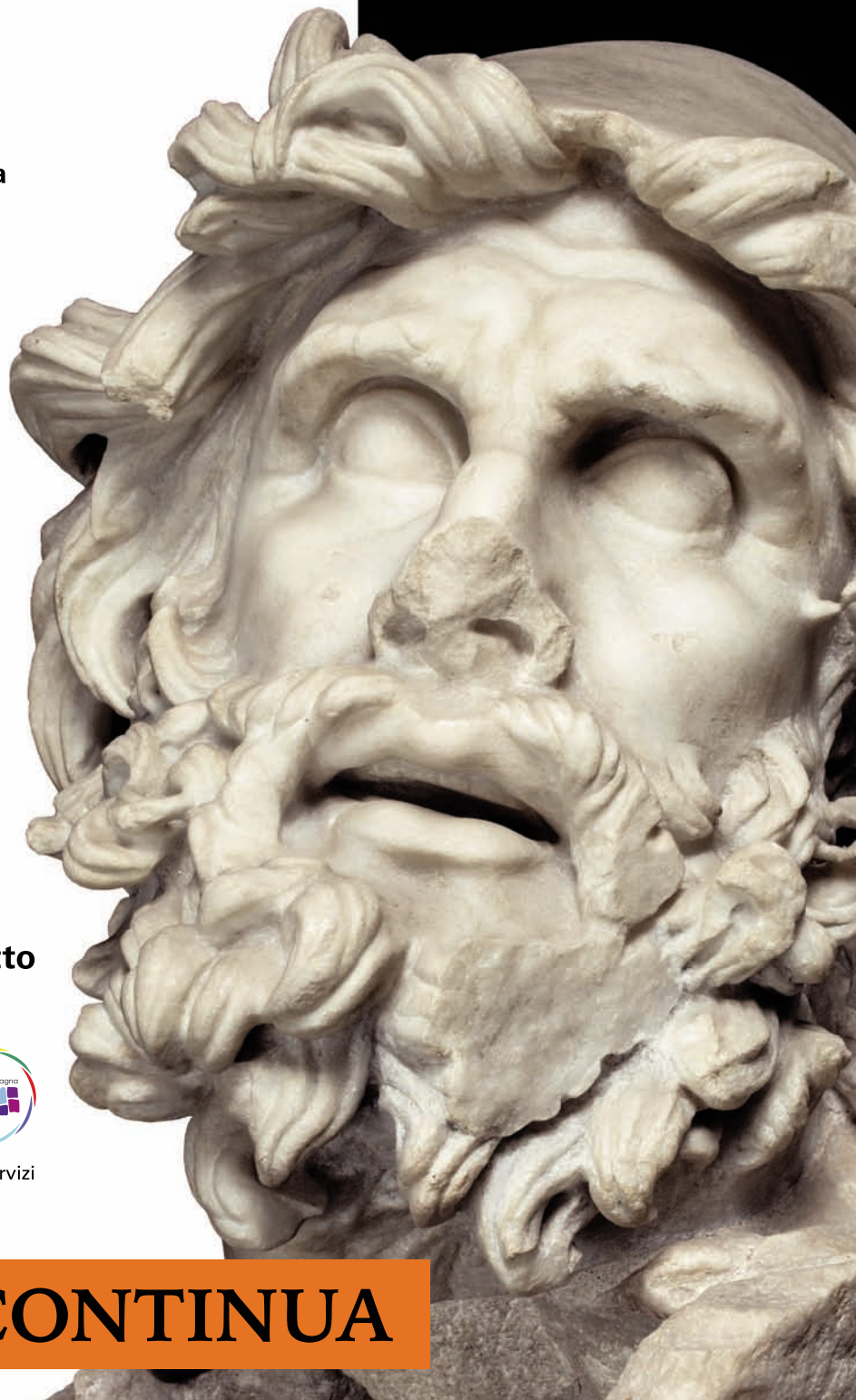
Fondazione  
Cassa dei Risparmi  
di Forlì



in collaborazione  
con  
Comune di Forlì



Apt Servizi



## IL VIAGGIO CONTINUA

main partners

INTESA SANPAOLO

platinum partners

media partners



# «Riportare in scena il Festival non era solo possibile ma necessario»

Conversazione a tre con il sovrintendente Antonio De Rosa e i direttori artistici Franco Masotti e Angelo Nicastro. «Un tenace lavoro di squadra»

**Antonio De Rosa:** «L'abbiamo detto e l'abbiamo fatto, fin dall'inizio convinti che portare in scena il Festival fosse non solo possibile, ma *necessario*: lo spettacolo dal vivo deve vincere la più complessa e rischiosa sfida di questi anni e deve farlo per il pubblico, per gli artisti, per tutti noi lavoratori del settore teatrale. Se le novità organizzative ci hanno messo alla prova, nel lavoro a distanza ci ha uniti la voglia di ricominciare. Non meno importante la consapevolezza di essere parte di una squadra coesa, solidale e forte: per questo ringraziamo il Mibact, la Regione e il Comune, unitamente a Eni da sempre partner principale; ma anche gli Amici sostenitori, le Fondazioni bancarie e le imprese sponsor la cui generosità ha un valore ancor più profondo ora. Con il sostegno di tutti la nostra Direzione Artistica ha potuto fare un lavoro che, voglio ribadirlo, è straordinario».

**Franco Masotti:** «È stata una grande responsabilità quella di creare un nuovo programma che non fosse un compromesso o un semplice segno di presenza, ma - nella migliore tradizione peregrina del Festival - un itinerario. Avevamo dedicato l'edizione 2020 al "dolce color d'oriental zaffiro" che Dante descrive all'arrivo sulla spiaggia del *Purgatorio* (l, v. 13); non potevamo sapere, allora, che milioni di persone in Italia e nel mondo avrebbero attraversato il purgatorio. Ora cerchiamo di tracciare un percorso che ci accompagni, fra le troppe ombre di questi tempi feriti, alla vetta: la bellezza, forse, non salverà il mondo, come invece suggeriva il dostoevskijano principe My kin, ma ci ricorda le ragioni per farlo».

**Angelo Nicastro:** «Il significato di rinascita di quest'edizione è innegabile e siamo contenti che trovi il proprio cuore nella Rocca Brancaleone, culla del Festival dove il Maestro Muti ha inaugurato la prima edizione nel 1990. Ritornare alla Rocca ci ricorda lo spirito con cui tutto è iniziato, le motivazioni di tanti progetti e le destinazioni, culturali e geografiche, raggiunte negli anni. Penso anche alle *Vie dell'Amicizia*, a cui anche in un anno doloroso come questo non rinunciamo, per quella

universalità del messaggio musicale che travalica tutti i confini, anche quelli imposti dalla nostra stessa sofferenza. Perciò saremo a Ravenna e Paestum con il Maestro Muti, l'Orchestra Cherubini, musicisti siriani e artiste curde per ricordare il dolore del popolo di Siria e il momento difficile che attraversa il nostro Paese. Abbiamo anche rinnovato l'impegno del Festival nel coinvolgere i giovani, a partire dalla Cherubini, e gli artisti del nostro fertile territorio, espressione di una ricchezza che conquista riconoscimenti internazionali: Accademia Bizantina, il giovane controttenore Carlo Vistoli...».

**FRANCO MASOTTI:** «...e le compagnie teatrali: Teatro delle Albe, Fanny & Alexander, Menoventi. Queste realtà hanno contribuito e contribuiscono alla vivace ricerca culturale e artistica a Ravenna - in fondo è da sempre un obiettivo del Festival "stimolare al viaggio" tanto gli artisti quanto il pubblico. Significativa quindi la presenza di due nuove produzioni concepite durante la quarantena, *Duets and Solos* e *Ci sono giorni che non accadono mai*, che trascendono e trasfigurano i limiti che ora gravano sui linguaggi della danza e del teatro».

**Angelo Nicastro:** «Accoglieremo anche ospiti stranieri, tra cui Iván Fischer, con la Budapest Festival Orchestra e il soprano Anna Prohaska, e il Maestro Gergiev, amico del Festival fin dalle prime edizioni; da subito ha voluto essere partecipe della ripartenza, per un omaggio a Beethoven con la Cherubini e Beatrice Rana. Certo, abbiamo dovuto rinunciare ad artisti come i Theatre of Voices, con cui avremmo continuato la tradizione, amatissima dal nostro pubblico, della musica nelle basiliche bizantine. Quasi tutti gli eventi nei siti Unesco sono stati annullati, compresa la rassegna *Vesperi a San Vitale*. Nella Basilica di San Vitale registreremo però un concerto in assenza di pubblico: La fonte musica propone *O Oriens*, che riprende il tema orientale del calendario originale, ma - attraverso i mottetti del Codice di Cipro, l'isola che fu

dominio veneziano - allude anche alla Serenissima; un tema che riaffiora in più eventi del nuovo programma, nella consapevolezza di quei legami fra Ravenna e Venezia di cui la Rocca è testimonianza».

**Antonio De Rosa:** «Il concerto a San Vitale sarà in streaming gratuito, al pari degli altri eventi. Voglio fare una promessa: non perderemo nemmeno uno spettatore - anzi! Il numero di posti è ridotto dalle necessità del distanziamento sociale: 300 alla Rocca e, grazie ai rispettivi Comuni rimasti al nostro fianco, 300 a Cervia e 500 a Lugo. La platea però si allarga attraverso il digitale e con quello vogliamo raggiungere tutti, anche gli spettatori del futuro, oggi geograficamente lontani ma così incentivati a visitare Ravenna».

**Franco Masotti:** «Il Festival rimane visionario...e vorace nei confronti di tutti i linguaggi artistici. Tanti gli esempi, ma cito in particolare *Requiem for a Dying Planet*. In origine era parte di una riflessione - al pari di *Koyaanisqatsi* con il Philip Glass Ensemble, cui abbiamo dovuto rinunciare - sul più prezioso patrimonio comune, Madre Terra, e sui veleni, incuria e cupidigia su tutti, che compromettono equilibri da cui dipende la nostra esistenza. La scelta fra armonia e disarmonia, paradiso terrestre e miasmi infernali, è sempre più urgente. *Requiem for a Dying Planet* riflette sul rapporto fra uomo e natura con le immagini dei film documentari di Werner Herzog e le musiche create appositamente da Ernst Reijseger ed eseguite *live* con il suo ensemble, un incontro ad armi pari fra musica e cinema».

**Antonio De Rosa** Questo è il Ravenna Festival che amiamo, espressione di una Città che con l'emozione dello spettacolo dal vivo nei siti Unesco ha affascinato visitatori da tutta Italia e di ogni nazionalità. Questo è anche il Festival che può contare - altro motivo per essere grati e non sentirsi affatto soli - su Reclam Edizioni e comunicazione, che anche quest'anno ha preparato, in tempi a dir poco record, il magazine ufficiale. Grazie!». ○



Dall'alto:  
Antonio De Rosa,  
Franco Masotti,  
Angelo Nicastro.

# Branca Branca Branca...

## Imparare da ciò che è rimasto



Ricognizione fra storia, memorie, progetti e restauri dell'antica fortezza veneziana che, in anni recenti, ha segnato l'evoluzione della vita culturale e sociale ravennate

di ALBERTO GIORGIO CASSANI

«*Quantus tremor est futurus*»  
Wolfgang Amadeus Mozart,  
*Requiem* in re minore K 626

1° luglio 1990. Quasi esattamente trent'anni fa nasceva Ravenna Festival con un concerto inaugurale diretto da Riccardo Muti. L'orchestra era quella della Filarmonica della Scala col coro della Radio svedese, soprano Patrizia Pace, contralto Bernadette Manca di Nissa, tenore Josef Kundlak e basso Giorgio Surjan. In quell'occasione furono eseguiti la *Sinfonia n. 36* in do maggiore K 425 *Linz* e il celeberrimo *Requiem* in re minore K 626 di Wolfgang Amadeus Mozart. Fra qualche giorno, il 21 giugno, solstizio d'estate, *dies auguralis*, lo stesso maestro Muti, accompagnato dall'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini e dal soprano Rosa Feola, tornerà a dirigere Mozart, nel giorno in cui gli spettacoli in Italia ricominceranno ufficialmente dopo la chiusura imposta dal

Covid-19. Sarà certamente un evento per Ravenna. Se l'inaugurazione era stata accompagnata dal tema della morte terrena – il *Requiem* –, oggi si cerca di evocare la vita, visto che il programma prevede l'esecuzione del mottetto *Exsultate, jubilate* K 165 e l'*Et incarnatus est* dalla Messa in do minore K 427, oltre al crescendo finale della *Sinfonia n.*

41 in do maggiore K 551 *Jupiter* (senza dimenticare l'*ouverture* affidata alla *Rêverie* di Alexandr Nikolaevič Skrjabin). Un tentativo di guardare al futuro con il gramsciano "ottimismo della volontà", cercando di dimenticare il "pessimismo dell'intelligenza". La posa della prima pietra della struttura difensiva di Ravenna voluta dai Veneziani era avvenuta il 25 maggio 1457 per mano

Sopra: Luigi Ghirri,  
*Lucia di Lammermoor*,  
Ravenna, Rocca Brancaleone, 1986.

A destra: Aldo Rossi, Plastico della  
scenografia di *Lucia di Lammermoor*,  
Ravenna, Rocca Brancaleone, 1986.





MARCO  
GERBELLA  
ORAFI  
RAVENNA

WWW.MARCOGERBELLA.IT




# Field

## Ristorante Field

Circonv. al Molino 128 Ravenna

Tel. 0544.1672628

[www.fieldravenna.it](http://www.fieldravenna.it)

[info@fieldravenna.it](mailto:info@fieldravenna.it)  Field

*Chiuso il Martedì sera*



dell'arcivescovo Bartolomeo Roverella sopra tre monete di rame interrate dal podestà Pietro Zorzi, a confermare il carattere sacrilego di ogni costruzione umana che ferisce la terra e dunque richiede un sacrificio. Incruento in quel caso, sanguinoso all'origine. *Homo perturbatur perturbatusque*, avrebbe detto Leon Battista Alberti.

Come fortezza, fu poco forte, in quanto capitolò due volte: nel 1509, sotto i colpi dell'artiglieria di Francesco Maria della Rovere, duca d'Urbino al soldo dei Ferraresi schierati dalla parte del papa guerriero Giulio II della Rovere; e nel 1512, nella famosa, e infausta per la città, battaglia di Ravenna, per mano delle truppe Francesi, capitanate dal ventiduenne Gastone de Foix, che ne ottenne, al contempo, fama e morte. Ma l'arce era una struttura di vecchio tipo, non aggiornata alle nuove esigenze delle guerre moderne, che richiedevano mura bastionate. Finì dunque per non difendere mai nulla, se non, a partire dagli anni Settanta, la cultura e in particolare la musica. Grazie alla scommessa del compianto Mario Salvagiani e all'appoggio del Comune, la Rocca divenne un teatro all'aperto, ospitando il primo importante concerto di musica classica il 30 luglio 1971 e il primo di un glorioso ciclo di concerti jazz il 14 luglio 1973, cui fece seguito, l'anno dopo, la prima edizione del Ravenna Jazz, uno dei più antichi e longevi Festival del genere in Italia, preziosa creatura dell'altrettanto rimpianto Carlo Bubani. Tre eventi della Rocca, tra i tanti, affiorano nella memoria personale di chi scrive: le due meravigliose (e costose)

scenografie ideate da Aldo Rossi, forse il più importante architetto italiano della generazione degli anni Trenta, nel luglio e agosto del 1986, per Ravenna in Festival, rispettivamente per la *Madama Butterfly* di Puccini, diretta da Yoshinori Kikuchi con la regia di Stefano Vizioli, e per la *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, diretta da Carlo Franci con la regia di Marina Spreafico, immortalata, quest'ultima, da uno scatto di Luigi Ghirri; e la proiezione – nell'estate del 1982, su grande schermo e in Dolby Surround, sistema di riproduzione introdotto proprio in quell'anno, in una serata indimenticabile (con la valigia lasciata alla biglietteria perché appena sceso dal treno, senza passare da casa), con la Rocca piena di spettatori – di uno dei capolavori della storia del cinema, l'incredibile *Blade Runner* di Ridley Scott. Tanti altri eventi memorabili ne sono seguiti, come l'indimenticata Mia Martini, col quintetto di Maurizio Giammarco nell'estate del 1991. Ma si farebbe torto a moltissimi grandi nomi della musica contemporanea se si volessero citare tutti, perché lo spazio di quest'articolo non basterebbe.

Recentemente, la Rocca è tornata all'ordine del giorno con la presentazione del progetto di "valorizzazione" che prevede il restauro conservativo delle mura dell'arce e la "reintegrazione dell'immagine" delle parti distrutte alla fine del XVIII secolo, mediante una struttura reticolare, con l'aggiunta di un velario di copertura che permetterà l'utilizzo della Rocca per ogni tipo di spettacolo e in ogni situazione meteorologica. Il progetto è nato da un gruppo di lavoro composto dall'Ufficio Tecnico Comunale,



dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini e da Ravenna Festival. La questione della copertura della Rocca ha radici lontane. Nel 1992, l'architetto Paolo Bolzani aveva presentato una proposta di "Recupero della Rocca Brancaleone di Ravenna con destinazione d'uso a luogo per manifestazioni pubbliche e teatro stabile con copertura a vela", nata sugli sviluppi della sua tesi di Laurea allo Iuav (Istituto Universitario di Architettura di Venezia). Il Plastico, dopo una prima apparizione per la mostra "La Città dei desideri" al Pala De André nell'estate 1992, era poi stato esposto, per anni, nella sede della Fondazione Ravenna Manifestazioni in via Dante Alighieri 1.

In un articolo del 23 maggio 2002, pubblicato su "Ravenna & Dintorni" (e poi ripubblicato in PAOLO BOLZANI, *Cronache e Racconti di Architettura a Ravenna e in Romagna 1998-2011*, Ravenna, Edizioni Reclam, 2012, p. 120), in risposta a un «Fuori pista», rubrica dello stesso settimanale a firma «Nuvolari», *nome de plume* dell'indimenticato amico Pietro Barberini, in cui si bocciava senza appello l'ipotesi di mettere un "tetto" alla Rocca, lo stesso Bolzani interveniva ad argomentare la proposta di dieci anni prima. Nel testo, giustamente, l'autore notava come le vicende secolari avessero trasformato la Rocca «in una compatta architettura di pura struttura», simile a un «rudere archeologico». Dal che se ne deduceva come un «ripristino filologico» sembrasse «perlomeno avventuroso e scientificamente poco fondato». Anche senza appartenere alla scuola di Marco Dezzi Bardeschi, scomparso due anni fa, intransigente sostenitore della pura conservazione contro

qualsiasi tentativo di rifare la storia in senso contrario alla freccia del tempo (come invece avrebbero voluto quelli che lui chiamava i nipotini di Viollet-le-Duc), oggi, sulla scia delle riflessioni del *Der Moderne Denkmalkultus* (1903) di Alois Riegl e del *Katechismus* (1916) di Max Dvořák, sembrava che tutti fossero convinti, almeno in Italia, che non si può rifare disinvoltamente ciò che la storia ha definitivamente cancellato. Semmai si può aggiungere qualcosa nello stile del nostro tempo (ma forse chi scrive è rimasto indietro di qualche decennio, agli anni in cui frequentava il Politecnico di Milano, mentre oggi lo scenario è completamente mutato). Per ritornare al progetto Bolzani, questo prevedeva appunto delle aggiunte nello stile e secondo le tecniche del nostro tempo: una copertura formata da una tensostruttura che, guardandola oggi, fa venire in mente i progetti di *Instant City* (1968-1970) del gruppo inglese Archigram, protagonisti assoluti dell'epoca della cosiddetta architettura radicale e delle megastrutture, in cui si credeva ancora che l'architettura potesse cambiare il mondo, che il capitalismo potesse produrre libertà dal lavoro e molto tempo libero (non disoccupazione...) e che il pianeta terra potesse diventare un luogo migliore in cui trovasse spazio, finalmente, l'*homo ludens* di contro all'*homo consumens* (e il pensiero va inevitabilmente al capolavoro di Johan Huizinga pubblicato nel 1938). I principali elementi di costruzione sarebbero stati parti gonfiabili o addirittura semplici tendoni. Di conseguenza la città istantanea avrebbe potuto essere smontata e ricreata altrove. «Il progetto partiva dall'idea – scrisse Peter Cook, uno dei membri degli Archigram – di



Accanto a te per la tua  
formazione specifica

Formazione in  
e-learning accreditata!

Psicologi

Insegnanti

Educatori

Personale sanitario

Renova Consulenza srl  
Via Rocca Brancaleone, 114 48121 Ravenna  
[www.renovaconsulenza.com](http://www.renovaconsulenza.com)

Tel 0544 187 8114



## GL Gian Luca Canestrini

esperto di gioielli d'epoca, di pietre preziose,  
di orologi vintage e secondo polso di marchi prestigiosi.

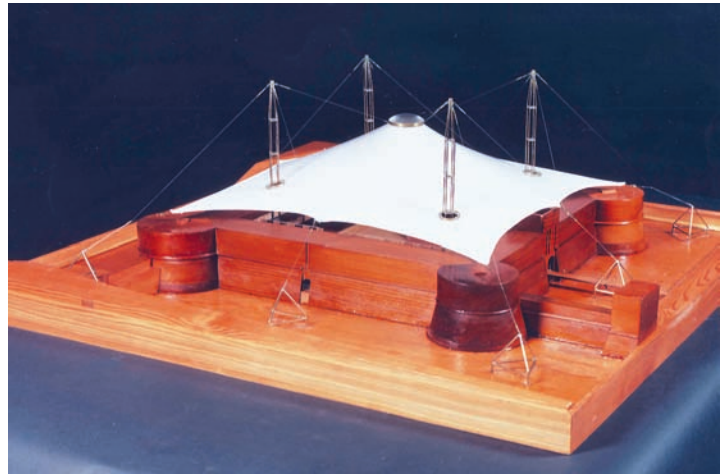
*"Il più bel complimento è  
che le persone vengono da me  
perchè si fidano"*



dal 1981



Ravenna, in via Carlo Cattaneo 14 • Tel. 0544 219047  
luca.canestrini@libero.it



portare ovunque il dinamismo di una metropoli, anche in un villaggio. I componenti sarebbero stati schermi audiovisivi, proiettori televisivi, furgoni, gru e luci elettriche». Il "tendone da circo" del progetto di Bolzani, in fondo, racchiudeva tutto questo. Come scrive lo stesso autore, «La copertura era concepita come una macchina, high tech, leggera e reversibile, pensata per essere al servizio dell'opera antica, ma dichiaratamente eterogenea, come dimostrato da numerosi esempi di coperture di siti archeologici con strutture moderne, e di strutture retrattili a protezione di teatri estivi in siti storici».

La proposta di "valorizzazione" – una parola di cui Tomaso Montanari ci ha mostrato il carattere altamente scivoloso – presentata recentemente, invece, rifiuta il carattere di rudere archeologico della Rocca, tentando, seppur con mezzi più moderni – il reticolo – di "reintegrarne l'immagine". Chi della mia età si è occupato di "Teorie e storia del restauro" (chi scrive insegnò questa materia al Politecnico di Milano dal 1996 al 2002) ricorda assai bene il significato di queste parole che fanno da titolo a un celebre pamphlet di Giovanni Carbonara: *La reintegrazione dell'immagine. Problemi di restauro dei monumenti* (Roma, Bulzoni, 1976). L'autore, uno dei massimi esperti italiani di Teoria del restauro – che, qualche hanno fa, fu consulente per il restauro dello Studio Cuppini Associati,

responsabile degli ultimi interventi alla Biblioteca Classense (iniziati dal citato Dezzi Bardeschi alla fine degli anni Settanta nell'ottica della pura conservazione e del progetto del Nuovo per tutto quello che riguardava le aggiunte alla parte storica) –, proponeva una "terza via" tra la pura conservazione della scuola milanese e il restauro come ripristino il cui paladino era all'epoca Paolo Marconi. Questo atteggiamento cercava di intemperare "istanza storica" e "istanza estetica", sulla scia in qualche modo delle riflessioni di Renato Bonelli, teorico del restauro "critico", che proprio sulla necessità di un intervento "creativo" basava la sua visione del rapporto con la storia. Carbonara, dunque, cercava quella quadratura del cerchio che invece la "pura conservazione" escludeva, proponendo, come detto, il rispetto assoluto delle stratificazioni storiche e, semmai, l'aggiunta del Nuovo. Un nuovo che non tentasse di fare il verso all'antico. Il reticolo che dovrebbe ricostruire – "reintegrare" – l'immagine perduta, ricorda un po' i reticoli dei render che sul web presentano ricostruzioni 3D di edifici segnati dal trascorrere del tempo e riportati all'antico splendore (virtuale). Verrebbe qui da citare Johann J. Winckelmann, che non può certo esser definito un amante del rudere. In *Descrizione del «Torso del Belvedere» a Roma* (1756-1759) (in lb., *Il bello nell'arte. Scritti sull'arte antica*, a cura di Federico Pfister, Introduzione di

A sinistra: il plastico del progetto di copertura della Rocca, Paolo Bolzani, Ravenna, 1992.

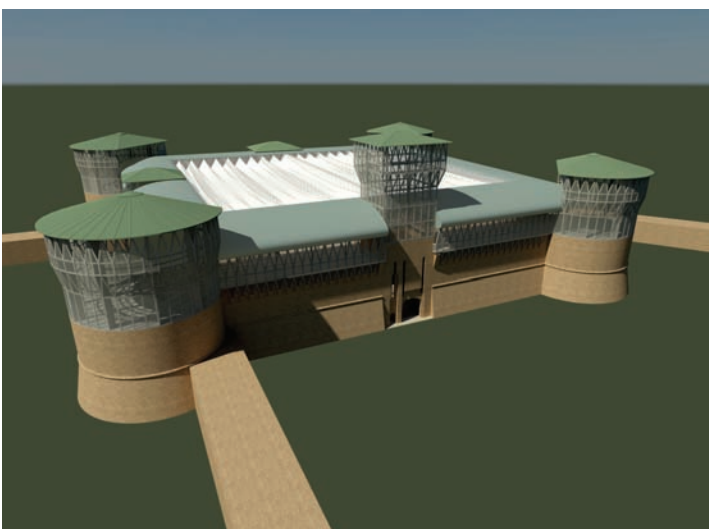
A destra in alto: la Rocca Brancaleone, Ravenna.

A fianco il render del progetto della nuova Rocca, Ravenna, 2019.



David Irwin, Torino, Giulio Einaudi editore, 1983, pp. 74-80), di fronte a ciò che restava dell'opera antica, il grande storico tedesco sembra non poter proferir verbo, dal momento che a essa «mancano le parti più belle e più importanti che la natura ha date all'uomo! Come d'una meravigliosa quercia abbattuta e spogliata dei rami e delle fronde non rimane che il nudo tronco, così, deturpata e mutilata si vede l'immagine dell'eroe: gli mancano la testa, le braccia, le gambe e la parte superiore del petto. Al primo sguardo – prosegue Winckelmann – forse non scorderai altro che un sasso informe; ma se hai la forza di penetrare nei segreti dell'arte, osservando quest'opera con occhio tranquillo, vi scorderai un prodigio: Ercole ti apparirà allora come circondato da tutte le sue imprese, ed in quella pietra vedrai insieme l'eroe e il dio» (ivi, p. 75). E, a poco a poco, una "ricostruzione ideale" appare agli occhi del padre della storia

dell'arte antica: «Mi pare di veder sorgere dal dorso, curvo in profonda riflessione, una testa che con letizia ricorda le sue prodigiose gesta. E mentre una simile testa, piena di maestà e di sapienza, appare al mio sguardo, anche le altre membra mancanti incominciano a formarsi nel mio pensiero: si raccoglie un'emanazione da ciò che esiste e ne nasce quasi un improvviso completamento» (ivi, p. 78). Dobbiamo essere in grado di "elaborare il lutto" per tutto quello che la storia ci ha tolto, sembra dire Winckelmann, anticipando Freud. Perché se la tristezza e la malinconia ci possono cogliere al pensiero di quanti capolavori sono andati perduti, «l'arte [...] ci richiama da queste tristi riflessioni e ci mostra quanto ancora si può imparare da ciò che è rimasto, e con quale occhio questi resti debbono essere considerati dall'artista» (ivi, p. 80). Cerchiamo di vedere le *disiecta membra* della Rocca con quest'occhio. ○



## FIORI RECISI



## LAMPE BERGER



 garden center  
**il gelso**

Via Faentina 270 – San Michele (RA)  
Tel. 0544 461039 • Fax 0544 500980

[www.gardencenterilgelso.it](http://www.gardencenterilgelso.it)

ORARI: 8.30-13 / 14-19.30 - APERTI LA DOMENICA



# Eni + Ravenna Festival

INSIEME ABBIAMO UN'ALTRA ENERGIA







## Riccardo Muti, 30 anni dopo apre di nuovo il Festival alla Rocca sulle note di Mozart

Il concerto inaugurale, eseguito dall'Orchestra Cherubini vede anche la partecipazione della soprano Rosa Feola. Il Maestro Muti sempre sul podio della Cherubini dirigerà un secondo appuntamento sinfonico col solista Tamas Varga e il tradizionale "Concerto dell'Amicizia" con musicisti siriani a Ravenna e Paestum

DI ENRICO GRAMIGNA

Sembrava che in questo 2020 la maledizione dell'anno bisestile avesse colpito duramente, serrando nelle case l'umanità intera. Di colpo gli esseri umani avevano riscoperto la loro vulnerabilità, a lungo disprezzata e poi superficialmente dimenticata nel corso del tempo. Eppure l'Uomo sapeva, in cuor suo, che la cattività non sarebbe stata altro che una pausa passeggera e che sarebbero finalmente stati rotti i ceppi dell'isolamento. Seppure con il timore di un germoglio che titubante esce dal terreno, ecco nascere un'opportunità per innalzare una «canzona di ringraziamento offerta alla divinità». Forse questa è una

lettura candidamente sentimentale della situazione attuale, tuttavia il programma del concerto inaugurale (il 21 giugno alla Rocca Brancaleone) della XXXI edizione del Ravenna Festival ben si presta a una lettura simbolica. La trasecolante circostanza del confino forzoso è assai simile a quell'abbandono fantastico sotteso nella *Rêverie op. 24* composta da Aleksandr Nikolaevič Skrjabin che questo brano scrisse in tutta segretezza. Nell'economia di questa interpretazione del programma del concerto, è consequenziale leggere in ottica messianica la presenza di una porzione dell'Ordinario della messa, estratto dal Credo, l'*Et incarnatus* dalla *Messa in do minore KV 427* di Wolfgang Amadeus Mozart. La

teoria degli affetti, largamente diffusa nel periodo barocco, assegna alla tonalità di do maggiore un sapore ilare e festoso che ben si adatta a un tributo di ringraziamento quale potrebbe leggersi la *Sinfonia n. 41 "Jupiter" KV 551* composta dal prodigio salisburghese. Come a svolgere una funzione demiurgica tra il mondo delle idee e quello della materia sensibile, sarà il Maestro Riccardo Muti a prendere per mano un'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini finalmente libera di suonare sul palco e non negli angusti tinelli di

>>

Nella foto, il Maestro Riccardo Muti dirige l'Orchestra Cherubini.

albo d'oro

## 1 "Concerti dell'Amicizia" da Sarajevo a Paestum

- 1997 **SARAJEVO** Centro Skenderija
- 1998 **BEIRUT** Forum di Beirut
- 1999 **GERUSALEMME** Piscina del Sultano
- 2000 **MOSCA** Teatro Bolshoi
- 2001 **EREVAN - ISTANBUL** Palazzo dell'Arte e dello Sport - Convention & Exhibition Centre
- 2002 **NEW YORK**  
Ground Zero - Avery Fisher Hall (Lincoln Center)
- 2003 **IL CAIRO** Ai piedi delle Piramidi
- 2004 **DAMASCO** Teatro Romano di Bosra
- 2005 **EL DJEM** Teatro Romano di El Djem
- 2006 **MEKNÈS** Piazza Lahdim
- 2007 **CONCERTO PER IL LIBANO**  
Roma, Palazzo del Quirinale
- 2008 **MAZARA DEL VALLO** Arena del Mediterraneo
- 2009 **SARAJEVO** Olympic Hall Zetra
- 2010 **ITALIA-SLOVENIA-CROAZIA**  
Piazza Unità d'Italia, Trieste
- 2011 **NAIROBI** Uhuru Park
- 2012 **CONCERTO DELLE FRATERNITÀ**  
Pala De Andrè, Ravenna
- 2013 **CONCERTO PER LE ZONE TERREMOTATE DELL'EMILIA**  
Piazza della Costituente, Mirandola
- 2014 **REDIPUGLIA** Sacrario Militare, Fogliano di Redipuglia
- 2015 **OTRANTO** Cattedrale di Otranto
- 2016 **TOKYO** Teatro Bunka Kaikan - Metropolitan Theatre
- 2017 **TEHERAN** Vahdat Hall
- 2018 **KIEV** Piazza Sofiyska della Cattedrale di Santa Sofia
- 2019 **ATENE** Odeon di Erode Attico
- 2020 **PAESTUM** Parco archeologico



Concerto delle "Vie dell'Amicizia" ad Atene nel 2019



Tamás Varga



Rosa Feola

casa. La voce del soprano Rosa Feola, a guisa del biblico angelo Gabriele, annuncerà questa nuova rinascita.

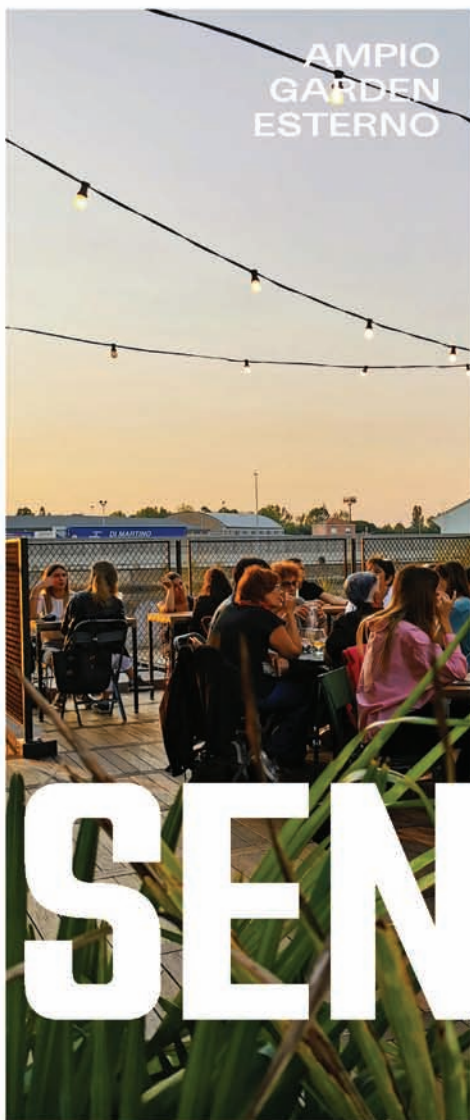
Si può immaginare come un abbraccio universale, invece, il concerto (il 12 luglio alla Rocca Brancaleone) nel quale saranno le note di Antonín Dvořák a riempire l'aria e le orecchie del pubblico. È noto che il compositore boemo abbia miscelato gli stili della musica colta europea ottocentesca con gli elementi scoperti nel suo soggiorno americano. Il brano che più di tutti è emblematico di questa fusione di lessico è certamente la *Sinfonia n. 9 "Dal Nuovo Mondo" op.95*, dove è chiara fin dal titolo l'idea di un'ascendenza extraeuropea. Un esempio su tutti, il celebre tema pentatonico del secondo movimento, affidato al timbro carezzevole del corno inglese che riporta alla mente le volute di fumo degli accampamenti delle carovane del vecchio west e dei tipi dei nativi americani, è anticipato da una sequenza accordale che rimanda alle sperimentazioni armoniche proprie del secondo Ottocento europeo. Il *Concerto per violoncello n. 2 op. 10*, successivo a questa sinfonia, ne riprende non solo la tonalità

d'impianto (si minore), ma anche la spinta alla commistione tra le due culture musicali. Solista a Ravenna sarà Tamás Varga, violoncellista principale dei Wiener Philharmoniker, che in compagnia dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini condividerà il palco con Riccardo Muti.

Il celebre direttore ormai ravennate "di stanza" con quest'orchestra, insieme all'Orchestra Sinfonica Nazionale Siriana, saranno anche i protagonisti dell'immane appuntamento de "Le vie dell'amicizia" per un concerto dedicato alla Siria e con una speciale dedica alla dirigente politica e diplomatica curda Hevrin Khalaf, assassinata in un attentato nel 2019. Quest'anno in particolare è di grande potenza evocativa la scelta del programma di questo evento (3 luglio alla Rocca Brancaleone e 5 luglio al Parco Archeologico di Paestum): la *Sinfonia n. 3 op. 55 "Eroica"* di Ludwig van Beethoven di cui quest'anno ricorre il 250° anniversario della nascita. Al concerto partecipano anche la cantante e l'artista di origine curda Aynur Doğan e Zehra Doğan. ○

### BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., *Arturo Toscanini. Il direttore e l'artista mediatico*, a cura di M. CAPRA e I. CAVALLINI, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2011.
- M. BECKERMAN, *New Worlds of Dvorak: Searching in America for the Composer's Inner Life*, New York, W. W. Norton & Company, 2003.
- F. BOWERS, *Scriabin, a biography*, Tokyo, Kodansha International, 1969.
- G. GRUBER, *La fortuna di Mozart*, Torino, Einaudi, 1987.
- PLATONE, *Timeo*, a cura di G. REALE, Milano, Bompiani, 2000.
- J. TARLING, *Baroque String Playing for Ingenious Learners*, St. Albans, Corda Music Publications, 2000.



Aperti tutti i giorni dalle h.18.30  
PRENOTAZIONI: 392.3777568

*Dandy's*  
*uno stato di grazia*

O T T I C A  
**REGARD**

Via Diaz, 48 Ravenna tel. 0544.39727



Paestum, Tempio di Hera

## Ponte di solidarietà del Festival con la Siria dolente fra guerra civile, attentati, artisti esuli o imprigionati

DI ANNA DE LUTIS

Dopo il viaggio del 2004 a Damasco il “Concerto dell’Amicizia” riaccende il legame con il paese del Medio Oriente devastato dai conflitti, nello scenario del parco archeologico di Paestum.

Il messaggio di fratellanza è rivolto in particolare non solo alla resilienza del mondo della cultura e dell’arte ma anche a tutte le donne che lottano per la pace, la tolleranza e l’autodeterminazione

“Le vie dell’Amicizia”: un messaggio che da Ravenna e da Paestum raggiungerà la Siria nelle serate del 3 e 5 luglio del Festival, affidato alle note dell’*Eroica* di Beethoven. Sul podio il maestro Riccardo Muti modulerà l’invio che sarà eseguito dall’Orchestra Giovanile Cherubini unita, per l’occasione, all’Orchestra Sinfonica Nazionale Siriana. È una sinfonia dalla forza titanica che diventa un messaggio spirituale, manifesto politico, mezzo espressivo per cambiare il destino dell’uomo, quindi una forza salvifica di cui la Siria, oggi, ha più che mai bisogno. La tragedia di un popolo che da anni ha dovuto rinunciare alla libertà e alla pace viene identificata nella persona di Hevrin Khalaf, paladina dei diritti delle donne, attivista nel tentativo di pacificazione fra curdi, cristiano-siriaci e arabi, trucidata nell’autunno del 2019, al cui ricordo il concerto è dedicato. Un legame ancor più concreto è rappresentato dalla

partecipazione alla serata di due giovani artiste, Aynur Doğan e Zehera Doğan. La prima è l’icona musicale e culturale del popolo curdo; la seconda, pittrice, fu imprigionata ed è rimasta in carcere per tre anni per aver pubblicato un disegno che mostrava la città di Nusaybin distrutta dall’esercito turco di Erdoğan. La loro presenza sarà la testimonianza di un desiderio di superare le barriere attraverso l’arte e una richiesta di solidarietà che, come sappiamo, Ravenna Festival ormai da molti anni dedica e rivolge ai paesi e ai popoli che vivono situazioni di profondo disagio e conflitto. Il luogo scelto per il “Concerto dell’Amicizia” è Paestum, sulla scenografia del tempio di Hera, ricordata da Virgilio, Ovidio e Properzio, anche per il profumo delle sue rose damaschine che fiorivano due volte all’anno, primavera e autunno, e come ricorda anche, più vicino a noi, il poeta Alfonso Gatto, con *Novembre a Pesto* che recita: «*Ci furono le rose / un tempo, gli asfodeli. / Ora passa nei cieli / il cielo che rispose / alla notte degli*

*anni, / alle paludi, ai morti. / Ci restano più forti / del tempo questi inganni / della dolce stagione*».

Un luogo che incanta, Paestum, con i templi che s’inflammiano, al tramonto, maestosi contro il cielo azzurro. Si crea un’atmosfera irreale, fuori dal tempo, la stessa che ricorda chi ha visto Palmira, la “sposa del deserto”, chi ha avuto la fortuna di vederla quando era ancora integra, testimonianza di una civiltà che l’ha vista regina e che oggi dimostra, nelle colonne abbattute, nei templi dalle armonie spezzate, l’ingratitudine di uomini che distruggendo le bellezze vogliono affermare un nuovo potere, quello della violenza, ma affermano, invece, quello dell’ignoranza.

Il concerto a Paestum si ricollega, sul filo della memoria, al viaggio di diversi anni fa, nel 2004, in una Siria che mostrava i suoi splendori in ogni angolo, come la moschea di Umayyad, a Damasco, e lo splendido teatro a Bosra spazio spettacolare, ritagliato in una cittadella bizantina, che svetta nel deserto pietroso >>



**TOP Rent** non solo noleggi

**RAVENNA** - Via Dismano 115/B - Tel. 0544.463400 - Fax 0544.467465  
[www.toprent.eu](http://www.toprent.eu) [www.lineavitaravenna.com](http://www.lineavitaravenna.com) [info@toprent.eu](mailto:info@toprent.eu)



[lineavita@toprent.eu](mailto:lineavita@toprent.eu)

FORMAZIONE E CAMPO  
PRATICA INTERNO/ESTERNO

VENDITA, INSTALLAZIONE  
CERTIFICAZIONE  
E REVISIONE LINEE VITA

FOTO E VIDEO  
CON DRONI

NOLEGGIO E VENDITA  
PIATTAFORME AEREE  
FURGONI, AUTOGRU

SERVIZI DI IGENIZZAZIONE  
AUTOMEZZI





che separa Damasco dal Mediterraneo e che ha accolto e ammirato l'italianità della musica come *Norma* di Bellini e *I pini di Roma* di Respighi. La Siria è nel cuore di chi ama specchiarsi nelle origini della civiltà ed è nel cuore della sua gente, dei suoi pittori e dei suoi poeti. Abbiamo la dimostrazione, attraverso la letteratura, che quando non è possibile, perché proibito, esprimere chiaramente i propri pensieri, le proprie convinzioni politiche e religiose, allora si usa la musica, oppure il linguaggio poetico, come si evince da quanto segue, dichiarazione non firmata ma molto convincente: «In Siria la poesia è vita, è sangue, è corsa, è, a volte, tutto quello che ti rimane. La poesia è l'archivio collettivo dell'umanità, il luogo che custodisce tutti i sentimenti, le aspirazioni, le

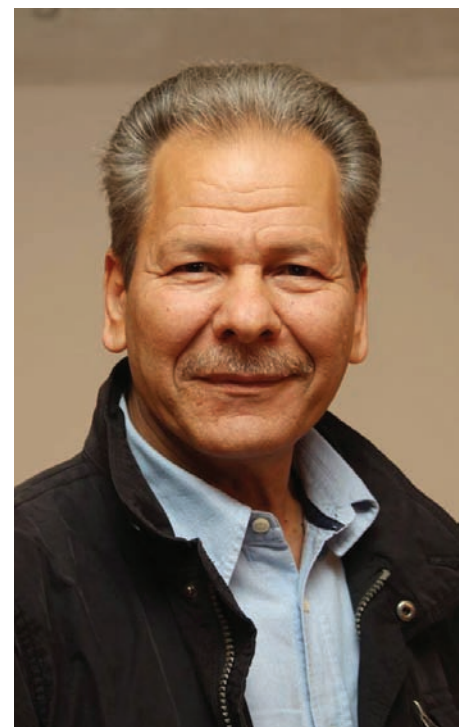
storie, i fallimenti e la grandezza di quello sperduto abitante del pianeta terra che è l'Essere Umano. È per questo che abbiamo la possibilità di incontrarci l'un l'altro in qualunque angolo del pianeta, e parlarci, perché abbiamo una lingua comune, quella della poesia». A dare voce alla poesia, non solo, a delineare un futuro di maggiore presenza femminile, abbiamo un personaggio che in tempi non sospetti aveva già idee progressiste: Maryana Marrash. Nasce ad Aleppo nel 1848 e rappresenta la figura decisiva dell'evoluzione letteraria siriana, rappresentante del movimento culturale che segna tra la rinascita araba partendo dalla Siria per raggiungere Egitto e Libano. Scrittrice, giornalista, poetessa, durante un viaggio in Europa ha modo di rendersi conto

dell'importanza di istituire "salotti letterari" per affrontare questioni poetiche e filosofiche. Così accoglie, in casa sua, scrittori, poeti, uomini di conoscenza, mossa dall'intento di creare le basi di una vita culturale e di una sensibilità letteraria che avrebbero orientato la società umana nella costruzione della personalità e dell'autonomia di pensiero. Maryana Marrash è la prima donna araba a pubblicare una collezione di poesie, intitolata *A Daughter of Thought*, la prima a capire gli effetti della lettura e della scrittura nella vita delle donne, la prima a scrivere in lingua araba su quotidiani nazionali, la prima donna araba ad aver capito che l'emancipazione femminile passa necessariamente attraverso l'istruzione. >>

*In alto a sinistra:  
il sito archeologico di Palmira prima  
delle distruzioni della guerra.*

*In alto a destra:  
il Teatro romano a Bosra gremito  
per il "Concerto dell'Amicizia"  
del Ravenna Festival nel 2004*

*In basso a sinistra:  
Abdallah Al Omari con suo dipinto;  
la cantante Aynur Doğan;  
il poeta Faraj Bayrakdar.*



Le Guide de L'Espresso

# I Formaggi d'Italia



## Due riconoscimenti importanti nella Guida L'Espresso per Centrale del Latte di Cesena.

La produzione casearia romagnola di qualità! I nostri due formaggi D.O.P. a Km0 hanno ottenuto da ONAF il premio di **Formaggio Perfetto** per lo Squacquerone di Romagna D.O.P. ed il premio di **Eccellenza** per il Formaggio di Fossa D.O.P, entrambi nella Guida L'Espresso **"I Formaggi d'Italia"**. Sempre più gusto, qualità e tradizione sulla tua tavola!

il Buono della tua Terra *dal 1959*

    [centralelattecesena.it](http://centralelattecesena.it)







Ma in Siria, oggi, sembra che il tempo sia tornato indietro, se, come accade, non c'è più la possibilità di esprimersi e lo dimostra in tutta la sua tragicità quanto accaduto alla dirigente politica curda Hevrin Khalaf o, come racconta, dalla Svezia dove oggi vive nella nostalgia del suo paese, Faraj Bayrakdar, poeta siriano, arrestato più volte dal regime di Hafez Assad, e ogni volta rilasciato "dopo qualche mese e qualche seduta di torture". In carcere, isolato dal mondo, raccolse i suoi pensieri che pubblicò in seguito in *Il luogo stretto* e *Specchi dell'assenza*. «E poi c'è il silenzio. A quel che si affida solo al silenzio facciamo un inchino. Ogni volta che non parla, noi facciamo un inchino, ogni volta che ci prova e non trova le parole, facciamo un inchino. Ogni volta che si trattiene dallo sproloquio, facciamo un inchino. Ogni volta che lui/lei resta in silenzio perché non può fare altro, facciamo un inchino. Ringraziamo il silenzio con un inchino, come i samurai. Al silenzio abbiamo affidato un tesoro prezioso. Ognuno il suo. Questo non c'entra con la poesia ma c'entra con noi». Proprio il silenzio imposto, il desiderio di libertà, porta soprattutto i giovani ad

abbandonare la propria terra portandosi dietro una profonda ferita: la nostalgia. Saida Hamouyehy, poetessa e scrittrice, nata in Marocco ma che vive in Italia da quando aveva 6 anni, racconta l'avventura di Mahmoud Qeshreh, un giovane siriano fuggito da Aleppo per rifugiarsi in Belgio, dove oggi lavora nel mondo del sociale e fa volontariato per assistere i richiedenti asilo ma vivendo con lo spirito di rifugiato: «La vita in Siria era come un giorno di primavera, con un fantastico sole e una delicata pioggia – ricorda Mahmoud – potevi sentire il profumo dei fiori, soprattutto dei gelsomini. Questa era la vita prima nel 2011, prima che iniziasse la guerra. Se non fosse stato per la guerra non avrei mai lasciato volontariamente la mia terra. Ma la guerra ha mietuto già tante vittime e continua a farlo, sebbene oggi non si parli più di quest'area del mondo». Un viaggio interminabile quello di Mahmoud Qeshreh, laureato in Economia, attraverso la Turchia, la Grecia, mesi trascorsi ad aspettare per non tornare in Siria dove l'avrebbero costretto ad arruolarsi con la forza, che voleva dire morire in guerra; per lui l'Europa era l'ultima spiaggia. Sentirsi

rifugiato vuol dire sentirsi senza appartenenza: così si sente chi è costretto a vivere altrove. Sensazione che ha superato i confini del tempo dal momento che già Giuseppe Ungaretti narra lo stesso triste sentimento più di un secolo fa, nel 1913, nella poesia dedicata a Moammed Sheab, poeta libanese che viveva a Parigi insieme al poeta italiano: «...suicida /perché non aveva più patria /amò la Francia e mutò nome. /Fu Marcel /ma non era francese /e non sapeva più vivere /nella tenda dei suoi /dove si ascolta la cantilena /del Corano /gustando un caffè». *Impossibile vivere lontano dal proprio paese in una realtà in cui non ci si sente accettati, sottolinea Hadi Danial, poeta siriano di Lattakia: «Con l'intuito del bambino della storia /e con la sua vista /vedo /e avanzo... /portando il mio paese tra le costole /come una croce, /salendo la scala della noia /con umore scalzo, /e all'orizzonte /un miraggio in cui risplende /una pipa ripiena di tabacco di Lattakia!»* E ancora lui: «Dicono che non abbiamo un paese /se non due fiumi di sangue e lacrime che straripano da noi. /Il destino dei curdi è nelle mani della fortuna /

*sul dorso dei muli della posta, si allontanano e separano i loro messaggi. /Ma saldi siamo qua/e le pianure nostri nascondigli, /alleviamo i canti /e innaffiamo le rose /nulla importa se la terra diventa cimitero /o il cielo ferro».* (tratto da Di Felice Edizioni). Non solo la poesia ma anche la pittura può descrivere il disagio dei profughi. È quanto possiamo vedere nei quadri di Abdallah Al Omari, pittore di Damasco in esilio a Bruxelles. Nei suoi dipinti è espresso il disagio di un paese in guerra che vede coinvolti anche i bambini ma c'è una rivalse in quelli che propongono i potenti della terra tutti in fila, come profughi, lasciati ai margini della società occidentale: è un modo di vendicarsi o la speranza che i protagonisti di questa serie di immagini "Vulnerabilità" possa scuotere almeno un po' il sentimento di umanità? Forse questa è la speranza di Abdallah Al Omari. ○

A sinistra: ritratto della poetessa Maryana Marrash.

A destra: l'artista curda Zehra Doğan.



Combattenti Ypg sul fronte anti Isis nel nord della Siria.

«Svegliatevi, fermate il massacro. Non parlateci più di valori occidentali se non sapete difendere i curdi. Non parlateci più di parità se lasciate ammazzare le libere donne curde. Non parlateci più di pace se vi girate dall'altra parte davanti alla guerra più ingiusta del secolo. Non parlateci più di lotta al terrorismo se abbandonate chi la combatte. Non parlateci più di niente. Di Italia, di Europa, di identità, di dignità della vita, di diritti umani, di giustizia, di aiutarli a casa loro, di bambini, di patrie, se non capite che tutto questo è a rischio nella guerra ai curdi e se non avete il coraggio di reagire. State zitti. Siete inutili. Non vogliamo più sentirvi. Noi stiamo con le donne, gli uomini e i bambini curdi. Svegliatevi. Fermate il massacro».

Appello firmato e lanciato da cento donne del mondo dell'informazione, dell'accademia, della cultura, dello spettacolo, insieme al network "Le Contemporanee", per difendere il popolo curdo e condannare la guerra in Rojava.

## Donne che vivono, lottano e muoiono nel nord della Siria Come Hevrin Khalaf

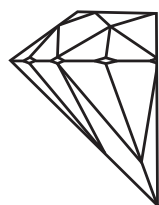
DI MARINA MANNUCCI

Nel mese di maggio, il fumetto *Kobane Calling*. Oggi, tra i più importanti e noti di Zerocalcare (pseudonimo di Michele Rech), è tornato in libreria. Rispetto alla precedente edizione del 2016, oltre a una nuova copertina e a una nuova introduzione dell'autore, il libro presenta quaranta pagine in più, sguardi geografici aggiornati e la storia su Lorenzo "Orso" Orsetti, pubblicata originariamente su "Internazionale" nel luglio del 2019. Il racconto prende avvio dalla vita di quartiere di Rebibbia, punto di partenza di tutte le narrazioni dell'autore e si sviluppa nella zona di confine turco-siriano, denominata Rojava, per documentare la resistenza curda. Il risultato è un racconto ironico che si articola tra cronaca stringente, caricature, airstrike e i famosi plumcake rigorosamente inzuppati

nel latte, di cui Zerocalcare si nutre da anni. Dalla storia, narrata in prima persona, emerge un chiaro sguardo empatico dell'autore verso il popolo curdo, in particolare verso la forza e la dignità che dimostrano le donne curde nel resistere con tenacia alla violenza maschilista e oscurantista dei militanti dell'Isis. Grazie all'utilizzo di grafici e mappe, Zerocalcare smaschera le responsabilità del governo turco per la connivenza coi militanti dell'Isis, realizzando un corposo dossier di notizie e informazioni spesso sottaciute dai mezzi d'informazione.

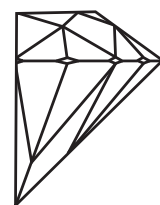
La storia della resistenza dei curdi dura da molti anni ed è utile, se pur a grandi linee, ripercorrerla; per farlo traggio informazioni aggiornate dal sito d'informazione, dedicato agli esteri, *InsideOver*. I curdi sono la quarta etnia più grande del Medio Oriente, dopo arabi, persiani e turchi. La loro

comunità conta oggi tra i 30 e i 45 milioni di persone e la gran parte di loro vive in cinque Paesi: l'Iraq, la Siria, la Turchia, l'Iran e l'Armenia, anche se, di fatto, sono da considerare un gruppo etnico iranico, originario dell'Asia occidentale. Alla fine della Prima guerra mondiale e alla sconfitta dell'impero Ottomano, gli alleati occidentali (vittoriosi) avevano previsto l'esistenza di uno stato curdo nel trattato di Sèvres del 1920, promessa che si infranse nel 1923, quando il trattato di Losanna fissò i confini della Turchia moderna, lasciando ai curdi soltanto lo status di minoranza. A governare i territori sotto il controllo curdo è il Partito dell'Unione democratica, la cui sigla è Pyd, formazione "socialista-liberista", molto simile a quella immaginata da Abdullah Öcalan, storico leader del partito dei Lavoratori "Pkk". Da decenni, alla base dello scontro tra curdi e >>>

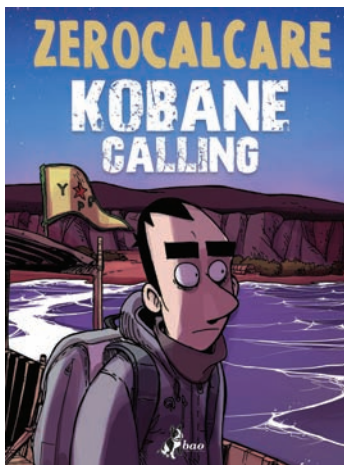


Liviano Soprani

taglieria pietre preziose



20 anni di passione



Turchia, c'è proprio questo: lo stretto legame tra Pvd e Pkk, gruppo che da anni combatte il governo turco per ottenere l'indipendenza, attraverso una lotta armata. Nonostante la Turchia abbia approvato la Convenzione dell'Onu contro la tortura e quella del Consiglio d'Europa, secondo Amnesty International, alcune forme di sevizie corporali sono ancora diffuse verso gli oppositori politici e gli esponenti di questa comunità. Negli anni della guerra, è diventata celebre una formazione militare tutta femminile, l'Unità di

protezione delle donne (Ypj) che si è distinta per aver lottato contro i miliziani dello Stato islamico, per la volontà di smascherare i metodi oppressivi utilizzati contro le donne e per creare una società libera, organizzata secondo i principi del paradigma ecologico-democratico. La situazione si è complicata quando l'amministrazione americana si è alleata con la comunità curda-siriana considerata dalla Turchia (alleata degli Stati Uniti e membro Nato) come un gruppo di terroristi. Washington ha cercato, nel tempo, di mantenersi neutrale e in equilibrio con Ankara e con i curdi. Nel 2015 l'amministrazione Obama aveva favorito la creazione delle Forze democratiche siriane (Sdf), con finalità anti-Stato islamico, ma nell'agosto del 2019 Trump firma un accordo con il governo turco per stabilizzare il confine tra Rojava e la Turchia, creando una *safe zone*, una zona di sicurezza. In realtà, per Ankara, la vera questione è sempre stata la presenza dell'etnia curda siriana di là dal suo confine meridionale. Nel 2016, l'esercito turco entra con i carri armati nel nord della Siria e prende il controllo di alcuni territori dello Stato islamico. Nel 2018, più a ovest, occupa la città di Afrin mentre nell'ottobre del 2019

attacca le città di Serikane, Derik e Qamishlo. Attualmente gli attacchi continuano anche sotto l'emergenza Covid-19.

Ma torniamo al fatidico ottobre 2019 e all'escalation militare turca partita dopo che il 7 ottobre il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, annuncia che è tempo di iniziare a ritirare le truppe americane dalla Siria nord-orientale, da diversi anni "alleate" con le forze guidate dai curdi nella lotta allo Stato islamico. Una decisione letta da più parti come un tradimento nei confronti dei curdi e utilizzata dal presidente turco Recep Erdoğan per lanciare l'operazione *Operation Peace Spring* (Operazione fonte di Pace), di fatto un massiccio attacco su vaste aree civili del popolo curdo nel Rojava.

È a questo punto che inizia il racconto sul quale intendo soffermarmi.

Il 5 ottobre 2019 Hevrin Khalaf, segretaria generale del Partito siriano del Futuro, Future Syria Party, e attivista dei diritti delle donne, aveva parlato in pubblico ad Ankara, opponendosi all'intenzione della Turchia di occupare le terre dei curdi e rivendicando il ruolo svolto dalle forze democratiche siriane nella liberazione del Nord Est della Siria

dai gruppi terroristici. Una netta posizione anti-Erdoğan: «Noi respingiamo le minacce turche, ostacolano i nostri sforzi per trovare una soluzione alla crisi siriana. Durante il periodo di dominio dell'Isis alle frontiere, la Turchia non ha visto questo come un pericolo per la sua gente, ma ora che c'è un'istituzione democratica nel Nord Est della Siria, loro ci minacciano con l'occupazione». L'istituzione democratica di cui parla Hevrin Khalaf è il progetto di Confederalismo Democratico del Rojava, una struttura politica e sociale che il popolo curdo sta attuando stravolgendo il ruolo delle donne nel Medio Oriente. Ciò viene considerato inaccettabile dall'ortodossia islamica su cui si poggia anche l'Akp (*Adalet ve Kalkınma Partisi*, il Partito della Giustizia e dello Sviluppo) di Erdoğan. Le donne del Rojava hanno infatti combattuto per la parità di genere cercando di smantellare quel patriarcato alimentato dal fanatismo religioso. Inoltre la creazione delle Ypj (Unità di Protezione delle Donne, in curdo *Yekîneyên Parastina Jin*) è stata fondamentale per le vittorie contro le milizie dell'Isis. I combattenti del Califfato si sono trovati a dover affrontare delle

DAL 1994

Trattoria  
al  
Cerchio  
CONDUZIONE FAMILIARE

Cucina Tradizionale  
26 anni di Passione e Qualità

Ravenna, Via Cerchio 13 - tel. 0544 217396









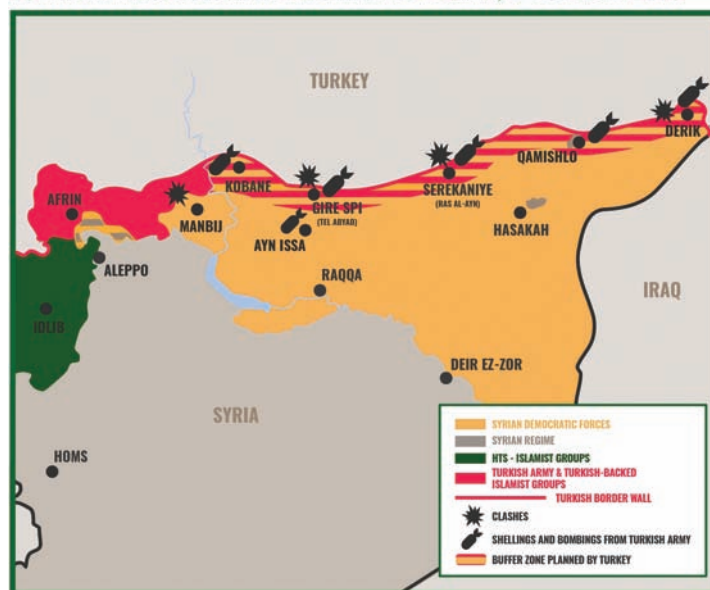



donne in battaglia, preferendo più volte la fuga per una motivazione religiosa. Secondo il loro credo, quando un soldato viene ucciso da un uomo, infatti, ha la possibilità di andare nel paradiso dei martiri, con 72 vergini ad attenderlo; se invece muore per mano di una donna il suo destino è segnato: niente paradiso e niente vergini. Da qui il terrore di ritrovarsi faccia a faccia con una donna armata. Mercoledì 9 ottobre il territorio dei curdi viene invaso militarmente. In pochi giorni di battaglia arrivano le prime cifre diramate dall'Onu: oltre 130mila sfollati, 400mila persone senza acqua, ospedali pubblici e privati chiusi a Ras al Ain e a Tel Abyad e più di 300 vittime, compresi i civili. Vengono attaccate delle prigioni favorendo la fuga di uomini affiliati allo Stato islamico. Alcune personalità sono più a rischio delle altre, e Hevrin Khalaf sa di essere tra queste ma è intenzionata ad andare avanti: il 12 ottobre vuole essere presente a un vertice del suo partito a Qamishli. Sabato 12 ottobre 2019 Hevrin Khalaf viene uccisa in un agguato teso nel Nord-Est della Siria. Nel momento in cui viene fermata, l'attivista stava viaggiando sull'autostrada M4 insieme al suo autista nel tentativo di raggiungere la città di Qamishli. Qui, un

commando di uomini composto di miliziani li fa scendere con la forza dall'auto. Le sequenze raccapriccianti dell'omicidio sono state filmate con i telefoni cellulari dagli esecutori che nel video si sentono ridere, scherzare e gridare insulti. Mentre le due vittime muoiono, una voce in sottofondo, nitida, pronuncia: «Così muoiono i maiali». La responsabilità delle uccisioni è stata attribuita al Free Syrian Army, un gruppo ribelle siriano, attivamente sostenuto dalla Turchia.

Appartenente a una famiglia impegnata nel movimento di liberazione curdo, laureata in ingegneria civile presso l'università di Aleppo, Hevrin Khalaf era da anni attivista sul fronte del dialogo fra curdi, cristiani e arabi per accrescere la tolleranza e l'unità. Dopo l'inizio della guerra in Siria nel 2011, Khalaf lavora per diverse ONG e diventa capo del Consiglio economico nella città di Qamishli. Nel 2014, in seguito all'annuncio dell'istituzione dell'amministrazione autonoma curda del Rojava, diventa vicepresidente della Commissione per l'energia e, quindi, capo della Commissione economica per le aree controllate dai curdi in Siria. Nel 2018 viene nominata

## TURKISH ATTACKS AGAINST NORTH EAST SYRIA, 9 OCTOBER 2019



Map produced by Rojava Information Center, October 2019

segretario generale del Future Syria Party (Partito del Futuro Siriano) e membro del consiglio democratico siriano. In tale veste partecipa ai negoziati con gli Stati Uniti, la Francia e altre delegazioni ed è particolarmente apprezzata per le sue abilità diplomatiche. Tra gli obiettivi primari per la >>

Mapa degli attacchi turchi nel nord-est della Siria, 9 ottobre 2019.

**ATELIER DEL FUMISTA**

*Stufe e Camini d'Elite*

COMMERCIO - PROGETTAZIONE  
INSTALLAZIONE CAMINI, STUFE  
E BARBECUE



*Atelier del Fumista stufe e camini d'elite*

Piazza G. Ambrosoli n. 9, Madonna dell'Albero (RA)

Tel. 0544 29 26 12 - info@atelierdelfumista.it



www.atelierdelfumista.it



Ci sono tre importanti pilastri per organizzare l'economia sociale. Il primo è un'economia rivolta ai bisogni sociali [...]. Il secondo pilastro è l'ecologia e la produzione ecologicamente responsabile dei bisogni della società. Il terzo pilastro è la creazione e il controllo di un mercato equo.

Hevrin Khalaf

SCHI  
ZZOFRENIA

transizione democratica della Siria, Khalaf ha sempre sottolineato il principio di laicità dello Stato e l'importanza della risoluzione 2254 delle Nazioni Unite, che esorta «[...] all'impegno per l'unità, l'indipendenza, l'integrità territoriale [...] per proteggere i diritti di tutti i Siriani, indipendentemente da etnia o confessione religiosa [...]».

Secondo l'*Osservatorio siriano per i diritti umani* è stata la nona persona tra i civili a essere uccisa a sud della città di Tel Abyad nei primi tre giorni dell'offensiva turca nella Siria settentrionale.

L'uccisione di Hevrin Khalaf, vittima civile e disarmata, in base al diritto internazionale, costituisce quasi sicuramente un crimine di guerra.

Dietro la morte di Hevrin Khalaf c'è la storia di una Siria dilaniata nel profondo e il dramma delle donne massacrate dall'Isis, dalla Turchia o dallo stesso regime siriano. Il più recente rapporto di *Syrian Network for Human Rights* riporta cifre allarmanti: dal 2011 al 2017 (anno dell'ultimo rilevamento) sono state uccise in Siria 24.746 donne e, tra queste, 11.402 bambine. Più di 8.000 donne, inoltre, sono scomparse o si trovano imprigionate. Secondo il rapporto, vengono colpite per lanciare un messaggio di terrore, un avvertimento per l'intero popolo. Spesso infatti vengono stuprate e uccise davanti ai mariti e ai figli. Quando poi vengono imprigionate, sono condannate a mesi di torture fisiche e psicologiche. È per queste

donne che Hevrin Khalaf combatteva ed è per loro che è morta. Il cosiddetto *Rinascimento femminista del Medio Oriente* viene costantemente contrastato con la violenza dal fanatismo religioso, dai regimi edificati sul persistere di sistemi patriarcali, dai terroristi che considerano la donna un essere inferiore e allo stesso tempo la temono sul campo di battaglia. L'azione militare turca non ha fatto altro che corroborare cellule dormienti, i terroristi sconfitti dai curdi, e ripristinare il periodo di terrore in cui le donne possono essere violentate e lapidate come se niente fosse<sup>1</sup>. Nei confronti delle combattenti donne, la violenza sessuale non viene usata solo per "umiliare" e "mortificare" la singola donna, ma anche per traumatizzare il nemico e la sua società a livello complessivo. Di norma gli eserciti riconoscono combattenti maschi come nemici, mentre considerano le combattenti donne "puttane". Nel contesto dello Stato turco, la violenza sessualizzata contro le donne ha una lunga tradizione. Fino a oggi i femminicidi durante il

In alto: Hevrin Khalaf, la dirigente politica e diplomatica curda assassinata nel 2019, a cui è dedicato il "Concerto dell'Amicizia per la Siria" del Ravenna Festival 2020

Sotto: un'emblematica foto dei curdi che tornano a Kobane distrutta dalla guerra.



genocidio degli armeni e quello contro i cristiani siriani nel 1915 (Seyfo) vengono rifiutati nel *mainstream* della Turchia, anche se la fondazione dell'odierno Stato nazionale si basa su di essi.

Le donne curde hanno però una tradizione di resistenza che le ha portate alle numerose vittorie delle Unità di difesa delle donne (YPI) in Rojava-Nord Siria e delle guerrigliere delle YJA Star del Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK) contro lo Stato islamico. Insieme alle donne arabe e cristiano-siriache, hanno liberato migliaia di chilometri quadrati dall'Isis. Hanno avviato, inoltre, profondi cambiamenti del ruolo della donna all'interno della società. Accanto al confederalismo democratico guidato dal movimento di liberazione curdo, è stata costruita una piattaforma politico-sociale democratica autonoma delle donne, attraverso migliaia di comuni, consigli, cooperative, accademie e unità di difesa. L'autonomia economica e l'economia comunitaria, fondate sulla solidarietà attraverso la costituzione di cooperative, garantiscono l'auto-sostentamento attraverso il mutualismo e la responsabilità condivisa, respingendo la dipendenza dagli Stati e dagli uomini. La cura per l'acqua, le terre, le foreste, il patrimonio storico e naturale, sono parti vitali dell'auto-difesa contro lo stato-nazione e la distruzione ambientale orientata al profitto. I racconti dei media occidentali ritraggono spesso lotte e azioni delle donne curde in modo "molto esotico"; il fatto che siano le donne a imbracciare le armi è, del resto, tema di confronto anche con la critica femminista del militarismo come strumento patriarcale. In occasione dell'8 marzo 2017 (periodo degli attacchi dello Stato turco al progetto e al modello di convivenza democratica in atto in Rojava) su "Open Democracy"<sup>2</sup>, Dilar Dirik<sup>3</sup>

con l'articolo *Feminist pacifism or passive-ism?*, problematizza il concetto liberale e astratto di generica non-violenza che non tiene conto dei sistemi di potere e di violenza strutturale e che accusa di militarismo le donne combattenti in Kurdistan, escludendo così a priori i femminismi dalla necessità di ripensare l'autodifesa e di riprodurla in forme alternative. Dopo una critica al concetto fintamente emancipatorio di *empowerment* dentro le strutture dello status quo, Dilar Dirik pone alle lettrici l'invito a confrontarsi con una domanda radicale in sfida ai propri privilegi e segnata da profondo realismo: «In un'era globale segnata da femmicidio, violenza sessuale e cultura dello stupro, come possiamo permetterci di non pensare all'auto-difesa delle donne?». L'articolo guida e invita le lettrici a cercare attraverso una presa di posizione contestuale una risposta a questa domanda<sup>4</sup>. «Con un sistema internazionale di violenza sessuale e razziale legittimata da Stati-nazione capitalisti – conclude Dirik – l'appello alla non-violenza è un lusso riservato a coloro che occupano posizioni privilegiate di relativa sicurezza, convinte di non poter mai finire in una situazione in cui la violenza sarà necessaria per sopravvivere». ○

**In un comunicato del 9 ottobre del 2019 la Rete italiana per il Disarmo segnalava che «Negli ultimi cinque anni l'Italia ha autorizzato forniture militari per 890 milioni di euro e consegnato materiale di armamento per 463 milioni di euro. In particolare nel 2018 sono state concesse 70 licenze di esportazione definitiva per un controvalore di oltre 360 milioni di euro. Tra i materiali autorizzati: armi o sistemi d'arma di calibro superiore ai 19,7 mm, munizioni, bombe, siluri, razzi, missili e accessori oltre ad apparecchiature per la direzione del tiro, aeromobili e software»<sup>5</sup>.**

## NOTE

- 1 <https://thevision.com/attualita/hevrin-khalaf/>.
- 2 OpenDemocracy è un sito web di discussione di politica internazionale e cultura, che offre notizie e articoli d'opinione da parte di accademici, giornalisti e responsabili delle politiche riguardanti temi di attualità nel mondo degli affari.
- 3 Dilar Dirik è nata nel 1991 in Antakya. Ha conseguito una laurea in Storia e Scienze Politiche e una laurea secondaria in Filosofia e ha scritto la sua tesi di Master in Studi Internazionali sugli aspetti di liberazione delle donne nell'ideologia e organizzazione del Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK) nel 2012. Al momento, sta lavorando al suo dottorato di ricerca presso il Dipartimento di Sociologia dell'Università di Cambridge. La sua tesi di dottorato cerca di confrontare il sistema dello stato-nazione e il paradigma di confederalismo democratico dal punto di vista della liberazione delle donne, con uno sguardo comparativo a diverse linee politiche in tutto il Kurdistan e monitorando attentamente la rivoluzione Rojava.
- 4 <http://www.iaphitalia.org/pacifismo-femminista-o-passivismo-lautodifesa-femminista-alternativa-del-rojava/>.
- 5 <https://www.disarmo.org/rete/a/46899.html>.



## L'atelier de la mode

merceria · intimo · calze · moda mare

via Agnello Storico 6 - Ravenna centro





**COSEPREZIOSE**



GIOIELLI



gioielleria - laboratorio orafo  
fabbricazione / riparazione / restauro gioielli

**il migliore compro oro è il tuo orafo di fiducia!  
acquistiamo oro argento pietre preziose alle massime quotazioni**

Mezzano - Ravenna

Via Reale 238/A - 0544 523071 - [www.cosepreziosegioielli.it](http://www.cosepreziosegioielli.it) - [cosepreziosegioielli@gmail.com](mailto:cosepreziosegioielli@gmail.com)

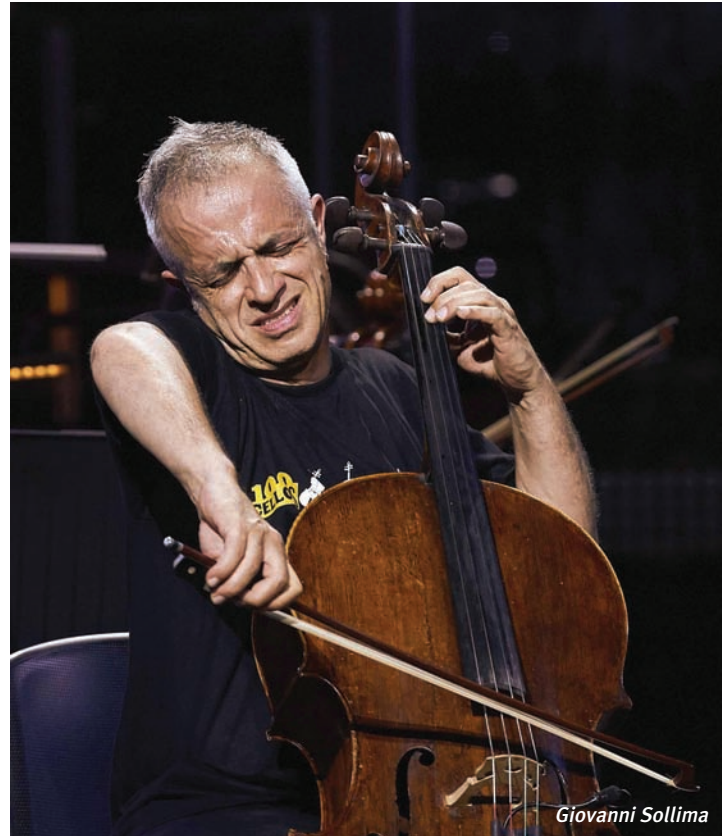


# Intorno al genio di Beethoven fra sinfonie e recital

DI ENRICO GRAMIGNA

250 volte Beethoven. Gli uomini straordinari vanno celebrati ben oltre la loro esigua permanenza sulla Terra, tuttavia bisogna chiedersi perché sia giusto ricordarsi di loro e in particolare di quest'uomo, Ludwig van Beethoven, nato a Bonn il 16 dicembre 1770 in seno a una famiglia originaria delle Fiandre. È inutile elencare i quartetti, le sonate, le sinfonie che questo genio ha composto, poiché la grandezza del suo lavoro è apertamente manifesta. Quel che invece non è noto a tutti è ciò che è stato, la sua figura, il suo essere musicista al crepuscolo dell'*Ancien Régime*. Un motivo che trascende le vette compositive si può ritrovare in ciò che Mozart, emancipandosi dal padre e sfuggendo all'impiego presso l'arcivescovo Colloredo di Salisburgo, tenta invano, e che riesce, invece al musicista tedesco: affrancarsi dagli impieghi stabili e diventare imprenditore di sé stesso. Già nel 1801 in una lettera all'editore Hoffmeister risulta evidente come

Beethoven si dedicasse non solo all'arte musicale, ma sapesse il fatto suo anche in campo commerciale. Vi è in questa corrispondenza *in nuce* l'idea di «un mercato d'arte, dove l'artista non dovesse far altro che consegnare le sue opere per averne in cambio tutto il denaro di cui ha bisogno». Era nata la figura del musicista moderno. Fino allora, infatti, i musicisti si battevano come leoni per trovare un posto di lavoro che garantisse loro una rendita stabile, indipendentemente dal numero di opere composte o dalla quantità di esibizioni mensili: il caso di Johann Sebastian Bach è certamente il più noto. La sua condizione fisica, la sordità che nel 1802 gli fece abbandonare la carriera d'interprete per riversarsi anima e corpo nella composizione, lo spinse a una sperimentazione e a un grado di approfondimento tale da assurgere a modello per tutti i musicisti futuri. A dimostrazione di ciò non meraviglia che alcuni dei più importanti nomi dell'Ottocento, tra cui Chopin, Mendelssohn e



Giovanni Sollima

Schumann, decidano nel 1842 di collaborare a un album alla memoria di Beethoven per contribuire alla costruzione di una statua nel centro di Bonn per ricordare il musicista tedesco. Questa raccolta sarà il nocciolo del concerto che il pianista russo **Nikolay Khozyainov** eseguirà in questa XXXI edizione del Ravenna Festival (25 giugno). In questa occasione la musica per pianoforte solo mostrerà la propria gratitudine e

riconosca al compositore tedesco, capace di scrivere quello che Hans von Bülow definì il «Nuovo Testamento» del repertorio pianistico. Procedono dalle 32 sonate per pianoforte lo spirito romantico e le innovazioni tecniche e timbriche largamente usate da tutti i compositori ottocenteschi. L'ultima di queste sarà il punto di arrivo del programma che vedrà il pianista **Filippo Gorini** destreggiarsi tra due grandissimi >>



Filippo Gorini



Francesco Manara



Ivan Fischer



Nikolay Khozyainov



Valery Gergiev

compositori che nel primo Ottocento vivevano a Vienna fortune professionali antitetiche: aprirà il concerto (2 luglio) la *Sonata op.78 D 894 (Fantasia)* di Franz Schubert cui seguirà la maestosa *Sonata n. 32 op. 11* del compositore renano.

Non manca la declinazione del concerto per pianoforte e orchestra: l'occasione per sentire come Beethoven ampli il lessico specifico per questo strumento sarà l'esecuzione del *Concerto n. 3 op. 37* dalle mani di **Beatrice Rana**, promessa più che

mantenuta del panorama musicale internazionale, sostenute dall'**Orchestra Giovanile Luigi Cherubini** e dalla direzione di **Valery Gergiev**. Non sarà l'unico brano beethoveniano dell'appuntamento (28 giugno), ma chiuderà il concerto la *Sinfonia n. 6 op. 68 "Pastorale"*.

Il carattere definito da Beethoven stesso «caratteristico», alla base di una delle sinfonie più amate e conosciute della storia della musica, s'inserisce con forza nel filone della musica a programma, ponendosi come chiave di volta tra le composizioni descrittive di epoca barocca e i poemi sinfonici del pieno Romanticismo nei quali non vi è solo una suggestione descrittiva, ma si organizza una storia vera e propria, completa di trama e personaggi acusticamente definiti.

La formazione giovanile di Beethoven non si limitò al solo pianoforte, ma comprese altri strumenti come il violino. Da ciò, probabilmente, deriva la grande capacità di sperimentare, evolvendo il linguaggio precipuo dello strumento, afferrandolo per mano in pieno Classicismo e proiettandolo ben oltre il Romanticismo. Il concerto che vedrà un duo ormai consolidato, formato da **Francesco Manara**, storica "spalla" dell'orchestra del Teatro alla Scala di Milano, e dal pianista ravennate **Cesare Pezzi**, offrirà il paradigma dell'evoluzione delle sonorità della sonata per pianoforte e violino in seno alla poetica beethoveniana. Se la *Sonata op. 12 n.1*, dedicata ad Antonio

Salieri, tradisce ancora con la sua freschezza la sua ascendenza, è forse con la *Sonata op. 30 n. 1* che il compositore tedesco volge maggiormente lo sguardo verso il passato, ammantando di equilibrio e grazia a tratti leziosa la scrittura compositiva, sacrificando su questo altare anche elementi se non pirotecnici, almeno scintillanti, che avrebbero condotto questo brano a una stagione esecutiva più florida. A conclusione del concerto la *Sonata op. 47* conosciuta per la dedica al violinista Rodolphe Kreutzer che non la eseguì, però, mai. In merito a questo rifiuto ci sono diverse idee, la prima è che il vero dedicatario non fosse il violinista francese, ma George Bridgetower il quale, però, per uno screscio amoroso col compositore si sarebbe visto togliere la dedica, mentre la seconda ipotesi, considera che Kreutzer fosse stilisticamente o tecnicamente (o entrambe) lontano dalla natura della sonata. C'è da dire che la seconda opzione non esclude la prima, tuttavia è noto che la considerazione della sonata come «scandalosamente incomprensibile», a detta del dedicatario, serpeggiasse tra un gran numero di violinisti. I motivi sono presto detti, questa composizione si stacca clamorosamente da una concezione salottiera e contrappone in maniera fisica e concertistica i due strumenti, ergendosi a buon diritto la sonata più difficile delle dieci composte per violino e pianoforte dal compositore.

Quando si parla, però, di Beethoven non si può, né si deve, dimenticare la sua grandissima produzione quartettistica. Dagli esordi dell'*op. 18* fino alle sue ultime composizioni, tra tutte la *Grande fuga op. 133* e l'*op. 135*, la scrittura beethoveniana è direttamente proporzionale alla densità del pensiero del compositore, sempre più nel vuoto acustico della sua malattia, ma, indipendentemente da questo, in grado di gettare uno sguardo ben oltre il Romanticismo musicale. Il **Quartetto Nouÿ** eseguirà (4 luglio) il *Quartetto op. 59 n. 1*, primo dei tre commissionati al conte Rasumovsky e cuore della produzione quartettistica del secondo periodo beethoveniano, accanto al *Quartetto op. 73 n. 3* di



## STEFANO SIBONI

Giardinaggio - Prati - Progettazione  
Tinteggiatura, decorazione, manutenzione interni e infissi  
Manutenzione e sostituzione serrature

Ravenna, via E.Pazzi, 59  
cell **339 1575663** - stefano.siboni@libero.it  
**www.dittasibonistefano.it**

Dmitrij Šostakovič, scritto al termine del secondo conflitto mondiale cercando invano una *captatio benevolentiae* nei confronti delle autorità sovietiche. Lontano da temi beethoveniani sarà il concerto (1 luglio) nel quale la **Budapest Festival Orchestra**, diretta da Iván Fischer, eseguirà il *Siegfried Idyll di WWV 103* di Richard Wagner, regalo di compleanno per la moglie Cosima. Completeranno il concerto *Les illuminations op. 18* di Benjamin Britten, con protagonista la voce del soprano **Anna Prohaska**, e la *Sinfonia n. 104 "London" Hob. 104* di Franz Joseph Haydn. Ci sarà spazio anche per la sperimentazione in questa

edizione del Ravenna Festival, a partire dalla cornice, diversa dagli scorsi anni, nella quale si svolgeranno tutti gli appuntamenti, un palcoscenico antico in una nuova veste, la Rocca Brancaleone. In questo contesto sarà interessante ascoltare (22 e 23 luglio) le sonorità tenorili del Cello Ensemble condotto da **Giovanni Sollima** – con un programma eclettico che spazia da Purcell a Padre Komitas e da Modugno a Leonard Cohen – poi un'altra serie di commistioni possibili, fra classica e popolare, solo in seno all'**Orchestra Notturna Clandestina** diretta da **Enrico Melozzi**, con "ospite straordinario" lo stesso Sollima. ○

## BIBLIOGRAFIA

L. VAN BEETHOVEN, *Quaderni di conversazione*, a cura di G. SCHÜNEMANN (prima versione italiana a cura di G. BARBLAN), Torino, ILTE, 1968.

L. VAN BEETHOVEN, *Ludwig van Beethoven: epistolario*, Milano, Skira, 1999-2007.

P. BUSCAROLI, *Beethoven*, Milano, Rizzoli, 2004.

A. SCHIFF, *Le Sonate per pianoforte di Beethoven e il loro significato: conversazioni con Martin Meyer*, Milano, Il Saggiatore, 2012.

M. SOLOMON, *L'ultimo Beethoven: musica, pensiero, immaginazione*, Roma, Carocci, 2019.



Quartetto Noûs

a Ravenna dal 1973 **RISTORANTE PIZZERIA**

# Al Passatore

**SPECIALITÀ CARNE ALLA GRIGLIA PIZZERIA CON FORNO A LEGNA**

**veranda esterna**

[www.ristorantealpassatore.com](http://www.ristorantealpassatore.com)

**via Guaccimanni, 76 Ravenna - Tel. 0544.213808 - 335.6780202**

## Ricerca strumentale

*Ludus Gravis: le profonde sonorità degli otto contrabbassi*

Ludus Gravis nasce nel 2010 per iniziativa del compianto Stefano Scodanibbio e di Daniele Roccato, e ha la sua peculiarità nell'essere un ensemble composto esclusivamente da un numero variabile di contrabbassi, coadiuvati da altri strumenti, a titolo di collaboratori, solo in occasione di partiture specifiche. Già questo punto di partenza li pone in una posizione di assoluta originalità nel panorama musicale contemporaneo. Se aggiungiamo poi che Scodanibbio è stato uno dei più grandi innovatori di questo strumento, esplorandone ogni timbro e possibilità sonora (consiglio di recuperare almeno l'incisione *Voyage That Never Ends* per stupirsi di fronte all'espressività straripante di cui era capace), e che Roccato ne prosegue il percorso senza alcuna caduta di tono, possiamo comprendere di trovarci di fronte a qualcosa di davvero eccezionale.

Il programma proposto in occasione Festival (14 luglio) evidenzia una chiarezza di intenti cristallina e invidiabile, senza compromessi. La ricerca sullo strumento è subito messa in chiaro da "Mantram" di Giacinto Scelsi, e "Minima Colloquia #4" dello stesso Roccato, entrambe composizioni per contrabbasso solo. La prima consta di cinque minuti giocati già dal titolo su profumi quasi orientali, mentre la seconda (sottotitolo: "Sleeping Beauty") è se possibile ancora più poetica. Entrambe sfruttano ampiamente la versatilità timbrica dello strumento, ma sono godibilissime anche per la pura bellezza della loro scrittura. Seguiranno tre partiture per otto contrabbassi, dove il gioco tra la melodia e lo spettro incredibilmente ampio dei *tricks* applicabili al contrabbasso viene esaltato ulteriormente grazie alla possibilità di intersecare le diverse voci. Si tratta di "Mirage: The Dancing Sun" della Musa Sofia Gubaidulina, dieci minuti circa di puro stupore; "Altre Isole" di Francesco Antonioni, che

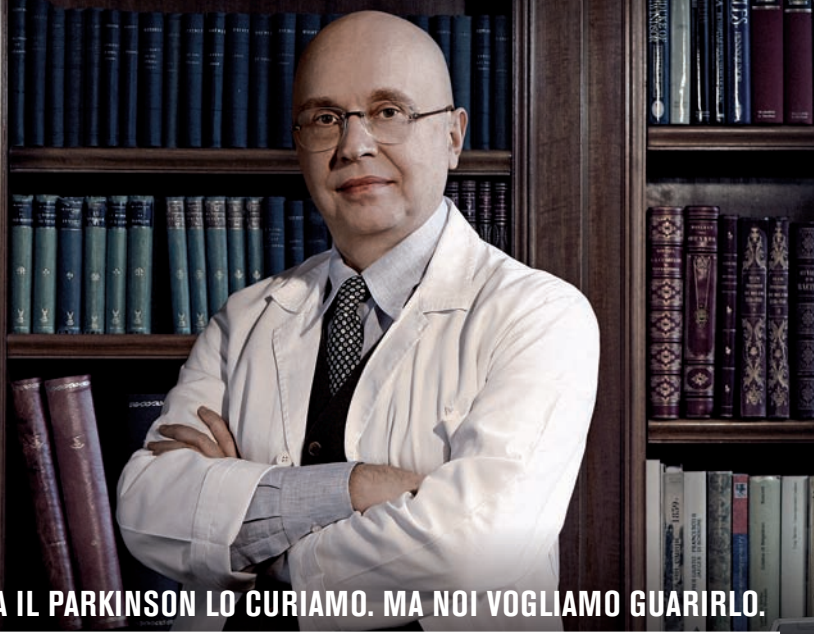


non ho ancora avuto il privilegio di ascoltare e dunque seguirò con curiosità anche maggiore; per chiudere quindi con "Ottetto" del Maestro Scodanibbio, cavallo di battaglia dell'ensemble, che però immagino sempre nuovo e unico a ogni esecuzione, vista la complessità dell'opera. Quello di Ludus Gravis è un graditissimo ritorno: memorabili in versione totalmente acustica al chiostro della Biblioteca Classense nel 2017, dove presentarono tra l'altro alcune composizioni commissionate dal Festival, si troveranno questa volta catapultati dalle circostanze che tutti conosciamo alla Rocca Brancaleone, in un contesto diametralmente opposto. Dall'intimità del chiostro alla potenziale dispersione del grande palco, dove sarà curioso e probabilmente straniante vedere la resa delle due performances in solo, mentre immagino solenni e perfino potenziate le tre in ottetto. Bisognerà capire se le frequenze basse dell'ensemble verranno esaltate dall'essere amplificate. Sarebbe auspicabile, perché la magia potrebbe alla fine risiedere proprio lì, nel percepire fisicamente la "gravità" dei contrabbassi nella pancia, lì dove il nostro corpo riceve queste frequenze in maniera più istintiva e ancestrale.

Bruno Dorella

## È IN MOMENTI COME QUESTI CHE CAPIAMO L'IMPORTANZA DELLA RICERCA

GIANNI PEZZOLI, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE GRIGIONI PER IL MORBO DI PARKINSON.



ORA IL PARKINSON LO CURIAMO. MA NOI VOGLIAMO GUARIRLO.

**Aiutaci, dona il tuo 5x1000.** **97128900152**  
Ricerca Sanitaria

Il Parkinson è una delle malattie neurodegenerative più frequenti nel mondo. Dati recenti indicano che il numero di pazienti è triplicato negli ultimi trent'anni specie in nazioni come l'Italia con un'aspettativa di vita molto lunga ed ora siamo vicini ad un caso su cento persone. La terapia attuale riesce a compensare bene i pazienti nei primi 5-10 anni, poi subentrano fenomeni di fluttuazione sui sintomi che abbassano di molto la qualità di vita dei pazienti. L'Associazione Italiana Parkinsoniani e la Fondazione Grigioni per il Morbo di Parkinson rappresentano un esempio di eccellenza nella collaborazione pubblico e privato no-profit. Finalmente le grandi casistiche dei maggiori centri italiani sono valorizzate da risorse per la ricerca di qualità. Sono nate in questi anni banche genetiche e di tessuti, enormi banche dati che stanno producendo risultati di grande rilevanza e pongono le basi per arrivare presto a sconfiggere la malattia.

INFO: 0266713111  
aip@fondazioneparkinson.com  
www.parkinson.it

FONDAZIONE GRIGIONI  
PER IL MORBO DI PARKINSON



PIÙ FORTI CONTRO IL PARKINSON  
Cura, ricerca e assistenza, insieme.



# Con Accademia Bizantina risuona il primo “trionfo” di Händel



DI ENRICO GRAMIGNA

Siamo a Roma nel 1707. Il cardinale Benedetto Pamphilj è stato nominato da pochi anni bibliotecario e archivista rispettivamente della Biblioteca Apostolica Vaticana dell'Archivio Segreto Vaticano. Cariche di un certo spessore per il discendente di Innocenzo X che, però, aveva un vizio: era incline all'arte. Nel periodo compreso tra il crepuscolo del Seicento e la nascita del Settecento, il nome del porporato era ricorrente presso gli artisti in generale e i musicisti in particolare: Scarlatti, Bononcini e persino Corelli approfittarono della sua ala protettrice. Non stupisce, quindi, che Pamphilj si cimentasse in quello che per lui, forse, era l'unico modo per prendere parte attivamente alla creazione musicale: la scrittura di libretti. In effetti, non è raro imbattersi in versi scritti dal cardinale e musicati da uno dei suoi beniamini. Non è un caso, quindi, che in quell'anno, uno dei libretti più interessanti del mecenate si trovi nelle mani di un musicista destinato alla grandezza, da poco approdato nell'Urbe: il sassone Georg Friedrich Händel. *Il trionfo del Tempo e del Disinganno* fu il primo oratorio che il musicista scrisse. Prima di proseguire con la storia,

forse, è necessaria una piccola puntualizzazione: oggi si pensa all'oratorio come un luogo ricreativo in seno alle parrocchie o, al più, come piccole chiese dedicate alla preghiera, come l'etimologia della parola suggerisce, mentre nel Seicento la parola "oratorio" indicava anche una composizione musicale a tema sacro o moraleggiante. Molto spesso le vicende erano tratte da passi del Vecchio Testamento oppure avevano un sapore agiografico, mentre meno di frequente ci s'imbatteva in testi che nulla avevano a che fare con un contesto sacro. Questo è proprio il caso del libretto del cardinal Pamphilj che, esagerando un poco, si potrebbe definire un testo di formazione *ante litteram* nel quale la protagonista Bellezza, da vanitosa schiava del Piacere, prende coscienza della natura grazie alle parole del Tempo e del Disinganno (nelle successive versioni handeliane quest'ultimo personaggio è chiamato Verità) redimendosi. La scrittura pamphiljana respira modernità, togliendo quel narratore della vicenda tanto di moda negli oratori seicenteschi e lasciando il peso della conduzione della trama sulle spalle dei quattro protagonisti.

Händel si dedicò a migliorare questo lavoro per tutta la vita, tuttavia, quel che produsse nel soggiorno romano segnò profondamente il suo modo di concepire il genere oratoriale, tanto da scrivere, poi, capolavori indiscussi quale, non ultimo, *The Messiah*. Questa spinta a migliorarsi, forse, fu data *in primis* da Corelli, primo violino alla prima esecuzione, che Händel, seduto al clavicembalo, sentiva arrancare durante le prove a causa dello «stylo francese» della Ouverture che il Caro Sassone si vide costretto a rimuovere in favore di una più italiana Sinfonia per la buona riuscita dell'esibizione. La XXXI edizione del Ravenna Festival darà l'occasione di sentire (il 24 giugno) questo

oratorio nella versione romana, entrata nel novero delle opere handeliane con il numero di catalogo *HWV 45a*. Sul palco, in seno alla Rocca Brancaleone, saliranno i membri di una delle più importanti orchestre "consapevoli della storia della prassi esecutiva", Accademia Bizantina, diretti dal clavicembalo di Ottavio Dantone, vero e proprio riferimento mondiale per la musica antica. Se la Bellezza e il Piacere si gioveranno delle belle voci soprani di Monica Piccinini ed Emmanuelle de Negri, il timbro brunito del contralto Delphine Galou disegnerà i contorni del Disinganno e il Tempo sarà scandito dal tenore Anicio Zorzi Giustiniani. ○

## BIBLIOGRAFIA

- W. DEAN, *Handel's Dramatic Oratorios and Masques*, Oxford, Clarendon, 1990.
- J. MAINWARING, *Memorie della vita del fu G. F. Händel*, a cura di L. BIANCONI, Torino, EDT, 2013.
- H. J. MARX, *Händels Oratorien, Oden und Serenaden*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1998.
- L. MONTALTO, *Un mecenate in Roma barocca: il cardinale Benedetto Pamphilj (1653-1730)*, Sansoni, Firenze 1955.
- G. B. VITALI, *Il Giona*, a cura di E. GRAMIGNA, Osaka, Da Vinci Edition, 2018.



# VILLA MIMOSA

COMUNITÀ ALLOGGIO PER ANZIANI



Villa Mimosa!  
Dove l'allegria e la bellezza  
fanno da sfondo!  
Dove regna la pace!  
Dove il benessere e la cura degli  
anziani sono i principali obiettivi!  
Dove entri e senti il profumo di casa!  
Dove vuoi restare a vivere!

# Dai Mottetti ai Lamenti agli “amori infelici” dell’opera barocca



In rassegna pagine musicali del medioevo, rinascimentali e del Seicento, e l’interpretazione delle sonorità della Grecia classica.

Fra gruppi e solisti in scena:

Recitar Cantando  
La Fonte Musica,  
Il Suonar Parlante,  
La Pifarescha,  
Sezione Aurea,  
Carlo Vistoli,  
Pamela Lucciarini,  
Gabriele Miracle

DI ENRICO GRAMIGNA

Sicuramente in molti ricorderanno la vicenda di Quasimodo, deforme campanaro parigino nato dalla penna di Victor Hugo nel 1831, tuttavia non è così nota l’origine del nome, così peculiare. *Quasi modo geniti infantes* (Quasi come infanti) è il primo verso dell’introito della seconda domenica di Pasqua, o, meglio, in *octava Paschae*, conosciuta anche come domenica *in albis*. Il motivo per cui il

protagonista del romanzo *Notre-Dame de Paris* è così chiamato dallo scrittore francese è legato all’evento che vede protagonista in questa particolare domenica lo sfortunato personaggio, cioè l’esposizione alla ruota. Lo stesso giorno, per la chiesa ortodossa, è detto anche “domenica di san Tommaso” perché la lettura del vangelo prevede il passo che narra la vicenda dell’apostolo incredulo. La tradizione, infine, tramanda che nel 1100 fu proprio questo giorno che vide l’approdo

sulle rive adriatiche vicino a Ravenna della Madonna Greca. Bassorilievo bizantino raffigurante la madre di Dio (attributo scritto sull’icona in modo abbreviato con i caratteri greci ΜΡ ΘΥ), questa immagine sacra sarà il focus attorno al quale si svilupperà l’unico appuntamento (21 giugno) a nella chiesa di Santa Maria in Porto) della rassegna *In templo Domini – Liturgia nelle basiliche*, parte della XXXI edizione del Ravenna Festival, con >>



Sopra: il liutista Michele Pasotti.

A fianco:  
le cantanti Silvia Frigato  
e Graciela Gibelli.



protagonista l'**Ensemble Recitarcantando** e il soprano **Pamela Lucciari**.

Uno spazio completamente votato all'indagine sulla musica sacra sarà anche un importante momento per ampliare i confini della conoscenza del repertorio sacro, il concerto dal nome *O Oriens* (30 giugno, Basilica di San Vitale, senza spettatori, visibile solo in streaming su internet). Il titolo di questo concerto affonda le radici in una delle sette antifone maggiori dell'Avvento, dette "Antifone O" per il comune incipit al vocativo. Poco note per la loro presenza quasi esclusiva nella Liturgia delle Ore, preghiera quotidiana ormai scarsamente presente nella declinazione laica della chiesa cattolica, queste antifone rivestono un ruolo evocativo particolare, collocandosi nei giorni immediatamente precedenti la vigilia di Natale, preparando l'attesa e sottolineando il mistero della visione ipostatica che vede Gesù simultaneamente vero uomo e vero Dio. In particolare, poi, l'antifona *O Oriens* si colloca proprio il 21 dicembre, ossia in quel peculiare giorno (spesso coincidente con il solstizio d'inverno) in cui il Sole è al proprio zenit al tropico del Capricorno e che è stato celebrato nei più svariati modi da tutte le civiltà di cui si ha traccia: la ricorrenza che più si avvicina al

significato dell'antifona cristiana probabilmente è quella del *Sol Invictus* che diede una sede temporale alla festività natalizia. Questo viaggio nel simbolismo religioso sarà affidato a un gruppo abituato a leggere questi rimandi nella musica medievale e rinascimentale, **La Fonte Musica**, diretta da uno dei più notevoli liutisti del nostro tempo, **Michele Pasotti**.

Sarà interessante vedere la proposta di musica antica presente in questo Festival, innanzitutto per la caleidoscopica variegatazza dei concerti, ma anche per l'incredibile peculiarità delle tematiche. Il soggetto più calzante in questo periodo storico sarà affrontato dall'**Ensemble Il Suonar Parlante** diretto da **Vittorio Ghielmi**. Pensare all'emergenza sanitaria vissuta negli ultimi mesi come a una pestilenza è forse un'iperbole, tuttavia è un parallelismo affascinante che offre spunti di grandissimo interesse: il titolo accattivante è proprio *La peste di Amburgo (1663)*. Come tributo a questo infausto evento, l'organista Matthias Weckmann compose un lamento sul testo delle bibliche lamentazioni di Geremia: questo tipo di composizione era assai diffuso nel periodo barocco, non solo in area tedesca (e luterana come Amburgo), bensì in tutto il mondo cristiano, in Inghilterra

così come in Francia e in Italia. Nel richiamo alla pestilenza non si poteva ignorare la vicenda di Giovanni Battista Fontana: Giovanni Battista del violino, come era conosciuto, dopo aver ricevuto il plauso dei veneziani e aver accompagnato saltuariamente il cardinal Valier, presso il quale era a servizio, a Roma, venne colpito dal morbo mortale durante la pestilenza propagatasi a Padova nel 1630, città nella quale lavorava probabilmente fin dal 1618. La peste era, certo, una delle cause principali che nei secoli passati affossavano quella che oggi è nota come speranza di vita, tuttavia questa andava a braccetto con la tendenza umana al conflitto. La storia ha raccontato che quello occorso il 7 ottobre 1571 al largo delle isole Echinadi fu uno scontro destinato a rimanere a lungo nella memoria: la battaglia di Lepanto. Questo sarà, oltre che il titolo, il tema del concerto (il 21 luglio) con protagonista l'ensemble **La Pifarescha**, gruppo di assoluto spessore nell'interpretazione di musica rinascimentale che vanta una recentissima vittoria del primo premio all'International Classical Music Awards 2020 con un disco incentrato sulla figura di Adrian Willaert, compositore fiammingo e padre della scuola veneziana. Ai musicisti si affiancherà, nell'appuntamento

ravennate, l'arte oratoria e attoriale di **Gabriele Miracle** che alternerà ai brani presentati un racconto sul tema della battaglia che tanta parte prese a fermare l'avanzata ottomana in Europa. Il commento musicale non sarà altro che una delicatissima selezione di brani per lo più tratti dal repertorio rinascimentale per fiati e percussioni. Oltre ai noti (e ormai gettonati in questi concerti) Josquin Desprez e Guillaume Dufay, riecheggeranno tra le pietre della Rocca Brancaleone le armonie concepite da Jacobus Handl, Tielman Susato e Paulino d'Aquileia con le quali saranno evidenziati i vari aspetti inerenti le tematiche del viaggio dentro questa storica battaglia. *«Questa femina, come è piaciuto a Dio, havendola drizzata nelle professione della pittura in tre anni si è talmente appratricata che posso ardir de dire che hoggi non ci sia pare a lei, havendo >>*

Da sinistra:  
Accademia D'Arcadia;  
il controttenore Carlo Vistoli;  
il direttore Vittorio Ghielmi.





# COMACCHIO

## LA STORIA A VELOCITÀ NATURALE

**MUSEO DELTA ANTICO  
CASA MUSEO REMO BRINDISI ARTE E DESIGN DEL '900  
MANIFATTURA DEI MARINATI  
SALINA DI COMACCHIO  
VALLI DI COMACCHIO  
E VENTITRÈ CHILOMETRI DI COSTA**

Comacchio, una storia raccontata sul filo dell'acqua, dal mare alle valli, il ricamo dei canali nella città. Spiagge ampie e accoglienti, musei d'arte fra archeologia e cultura delle tradizioni, percorsi in barca nelle Valli con i fenicotteri intorno.

info e prenotazioni: **IAT Comacchio - 0533 314154 - [www.turismocomacchio.it](http://www.turismocomacchio.it)**

**COIIACCHIO**  
PO DELTA PARK RIVIERA





per sin adesso fatte opere che forse i principali maestri di questa professione non arrivano al suo sapere». Così scriveva nella lettera alla granduchessa di Lorena nel 1612 Orazio Gentileschi parlando di sua figlia, Artemisia, pittrice sublime nota ai più, invece che per la sua bravura coi pennelli, per la vicenda dello stupro subito dal collaboratore del padre. Vissuta in un periodo dove l'idea di parità di genere non era nemmeno da prendersi in considerazione, la pittrice riuscì a imporsi con grandi fatiche e sacrifici quale artista di spicco del barocco. Lo spettacolo *Et manchi pietà* (29 giugno) sarà un vero e proprio omaggio a questa donna straordinaria, non solo versata nella pittura, ma talentuosa anche al liuto, strumento tra i più diffusi alla fine del Cinquecento. L'appuntamento vedrà una commistione di arti, con la

musica accompagnata dalle videoproiezioni del collettivo **Anagoor**. L'**Accademia d'Arcadia**, diretta da **Alessandra Rossi Lürig**, celebrerà questa figura affidandosi alla bella voce di **Silvia Frigato** che sarà la protagonista di alcune tra le più famose arie e musiche del primo Seicento, i più avvezzi al repertorio avranno certo riconosciuto nel titolo uno dei senari che compongono il testo di *Si dolce è 'l tormento* di Claudio Monteverdi. Nel novero dei compositori presentati in questa circostanza, però, non si può trascurare la presenza di un'altra "eroina" dell'epoca: Barbara Strozzi. La storia non ha mai considerato l'apporto femminile, tuttavia nell'arte questo è stato, sebbene sottotraccia, rilevante. Un importante appuntamento per gli amanti delle arie del Seicento, molto ben rappresentate in

questa edizione del Festival, sarà quello in cui il contotenore **Carlo Vistoli**, insieme all'**Ensemble Sezione Aurea** (10 luglio), offrirà una declinazione dell'amore infelice nell'opera lirica della Venezia barocca. L'indagine non porgerà l'auspicato lieto fine a nessuno: che fosse dio o ninfa, uomo o donna, tutti erano potenziali amanti non corrisposti tanto che anche l'olimpico Febo Apollo, nocchiero del carro solare, nei versi del librettista veneziano Giovanni Francesco Busenello, musicati poi da Francesco Cavalli, è costretto a versare «lagrime amare» alla trasformazione di Dafne, ninfa insensibile al suo amore. L'amore per la scoperta di un patrimonio musicale inafferrabile è, invece, il motore di *Teleion* (13 luglio), concerto nel quale due artisti poliedrici quali **Camilla Lopez** e **Matteo Ramon Arevalos**

si cimenteranno in un'attualizzata interpretazione dei pochissimi frammenti di quella musica che era parte integrante, e spesso punto di forza, del teatro greco classico e che a causa della distanza temporale che ne ha disperso le tracce, unita a un incomprensibile atteggiamento negazionista da tanta parte delle accademie di letterati, risulta oggi non più lontana, ma effimera e impalpabile. ○

A sinistra:  
Ensemble Sezione Aurea.

A destra:  
Matteo Ramon Arevalos  
e Camilla Lopez.

## BIBLIOGRAFIA

W. APEL, *Italian violin music of the seventeenth century*, a cura di T. BINKLEY, Bloomington & Indianapolis, Indiana University Press, 1990.

S. BONURA, *Le grandi donne che hanno cambiato il mondo*, Newton Compton Editori, 2013.

R. CONTINI, G. PAPI, *Artemisia, Roma, Leonardo*, 1991.

H. MAUS, *Matthias Weckman. Das Leben des Hamburger Jacobi-Organisten und sein Schaffen für die Vox Humana*, Herzberg, Traugott Bautz GmbH, 2016.

M. PATERLINI, *Septem discrimina vocum: Orfeo e la musica delle sfere*, Bologna, Pàtron, 1992.

M. RIGHETTI, *Storia liturgica, Vol. II: L'anno liturgico - Il breviario*, Milano, Ancora, 1969.

E. ROSAND, *Opera in seventeenth-century Venice: The creation of a genre*, Berkeley, University of California Press, 1991.

P. VISENTIN, *Antifone O*, a cura di P. PASCHINI, Enciclopedia Cattolica, Città del Vaticano, Ente per l'Enciclopedia Cattolica e per il Libro Cattolico, 1948.

## I nostri corsi:

- Offshore
- Personale di volo
- Sopravvivenza in mare
- Sicurezza e Antincendio
- Primo soccorso
- Controlli non distruttivi

# Come First Offshore



## NDT Examination Center Approved by RINA

VT – MT – PT – UT – ACFM  
anche per applicazioni subacquee



## Le nostre certificazioni:



# CFO

Centro  
Formazione  
Offshore



# Artemisia ritratto in chiaroscuro

L'opera e la personalità della Gentileschi, fra le rare pittrici del Barocco – soggetto di controverse interpretazioni critiche – è al centro di un singolare video-concerto del Festival con l'esecuzione dal vivo di musiche del Seicento

DI SERENA SIMONI

Artemisia Gentileschi (1593-1653) è uno dei rari nomi di pittrici attive nel '600 italiano: eclissato nell'ombra per alcuni secoli a dispetto della fama ricevuta in vita, ha impiegato molto tempo prima di tornare all'attenzione degli studiosi. Come lei, anche le poche presenze femminili che la precedono – Sofonisba Anguissola e Lavinia Fontana – hanno condiviso lo stesso destino di oscuramento aggiungendo alla fatica di entrare nel campo artistico quella della visibilità moderna della loro produzione. Tutte e tre arrivarono alla pittura in quanto sarebbe stato impensabile che lavorassero in altri campi: proibita alle donne la scultura per problemi di pubblico decoro, impossibile la progettazione nell'architettura per la presunta incapacità femminile. Sta di fatto che fu grazie alla protezione dei loro padri, quasi tutti pittori professionisti, che queste artiste poterono esprimere il loro estro geniale nonostante non potessero studiare il nudo, non potessero (se non con qualche eccezione) affrontare commissioni pubbliche e firmare contratti.

Chiarite le difficoltà della professione artistica per una serie di ostacoli che si sono mantenuti fino alla fine del secolo scorso, il recupero della carriera della Gentileschi segue un cammino particolare, a tratti vicino e lontano da quello delle colleghe. Anche il padre di Artemisia – Orazio – ha seguito la medesima sorte di oscurità e ritorno alla ribalta secondo quell'oscillazione di gusto che ha svalutato per un lungo periodo la produzione barocca. Il primo a

riparlare dei due Gentileschi fu Roberto Longhi in un articolo del 1916 ma la visibilità di Artemisia si deve al romanzo di Anna Banti, ovvero Lucia Lopresti, storica dell'arte e moglie dello stesso Longhi. Scritto poco prima della II guerra mondiale e poi perduto nei bombardamenti di Firenze, venne riscritto a memoria intrecciando la carriera e vita dell'artista, in particolare evidenziando quello stupro che l'artista subì a 18 anni da parte di un collega del padre, il pittore Agostino Tassi, poi processato e condannato all'esilio. Anna Banti era troppo intelligente e raffinata per non aver chiaro quanto l'indagine sulla storia e la vita di un'artista così segnata potesse scivolare in un corpo a corpo in cui proiezioni contemporanee, identificazione col soggetto, simpatia e coincidenze drammatiche di vita potevano concorrere nella scrittura e sostanziare la ricostruzione storica. Solo negli anni '70 del Novecento e grazie alla critica femminista, Artemisia Gentileschi diventa un caso a partire dall'analisi dell'identità di genere che la chiarito le difficoltà del contesto storico per le donne artiste, la conservazione della memoria e il riconoscimento valoriale della loro produzione. La traduzione in inglese del testo della Banti proprio in quegli anni ottiene un grande successo negli Stati Uniti e la mostra sull'arte delle donne del 1976 a Los Angeles e New York rilanciano la visibilità della Gentileschi che nutre una serie di testi femministi di critica d'arte. Il risultato schiaccia però l'artista sulla questione dello stupro e del riverbero di questo vissuto nelle sue opere, evidenziando una produzione centrata sulla Giuditta, dipinta da Artemisia più

*Il Chiosco*  
di Patrizia e Deborah

**Piadina - Crescioni**  
e tante altre proposte anche senza lievito e strutto

Ravenna, via Sant'Alberto 105  
prenotazioni tel. 0544.455709 [f](https://www.facebook.com/piadina.ravenna) piadina.ravenna  
ORARIO CONTINUATO 11.30 - 20.30

volte, a partire dal momento in cui terminava il processo al suo violentatore. Secondo questa lettura, il soggetto biblico dell'eroina che, aiutata dalla propria serva, taglia la testa al comandante Oloferne, andrebbe interpretato come una sorta di compensazione ideale della violenza subita e di esaltazione di una volontà femminile di autodeterminazione.

Pur riconoscendo la grande importanza di questa linea interpretativa che ha rimesso in gioco la creatività storica delle donne e l'analisi dei contesti la critica è andata avanti e una nuova generazione di studiosi, fra cui altre femministe, hanno ridimensionato alcuni aspetti e verificato i punti deboli, chiarendo che non si fa sempre buon gioco alla storia delle donne con la semplificazione. Inutile utilizzare sentimenti moderni nel guardare al passato: in un contesto patriarcale sedimentato come quello del Seicento, lo stupro era percepito da uomini e donne come fattore di disonore della famiglia e del padre piuttosto che violazione di una persona, tanto che lo stupro era spesso derubricato dai

procedimenti penali. Inoltre, nonostante la perdita della maggior parte di opere in cui Artemisia risultava essere maestra come ritratti e nature morte, le sue protagoniste eroiche, energiche e vittoriose costituiscono meno di un quarto della sua produzione ad oggi conosciuta che affronta soggetti tipici del Barocco e meno in linea con l'idea di eroine autodeterminate.

Un buon servizio al riconoscimento della statura dell'artista parte dalla ricostruzione della sua carriera senza pregiudizi di alcuna sorta, cercando di comprendere il contesto delle città in cui ha vissuto – Roma, Firenze, di nuovo Roma, Napoli con un breve intermezzo a Londra – lo sviluppo della sua produzione, >>

A sinistra: Artemisia Gentileschi, *Autoritratto come allegoria della pittura*, 1638-39.

A destra: Artemisia Gentileschi, *Giuditta che uccide Oloferne*, 1612-13.



*Il piacere di stare a tavola*

**MOLINETTO**  
RISTORANTE PIZZERIA

**MOSTRE D'ARTE**

Ogni mese un nuovo artista



[www.ristorantemolinetto.it](http://www.ristorantemolinetto.it)

Punta Marina Terme (RA) - Via Sinistra Canale Molinetto 139/B - Tel. 0544 430248



A sinistra:  
Artemisia  
Gentileschi,  
*Corisca  
e il satiro*,  
1630-35.

Nella pagina a  
fianco da  
sinistra:  
*Susanna  
e i vecchioni*,  
1610.

*Giuditta e la sua  
ancella*, 1625-27.

*Conversione  
di Maddalena*,  
1615-16.

Dal 1965 **Sorelle Casadio**

**CARROZZERIA**

Professionalità, Tecnologia & Qualità al vostro servizio



PICCOLI DANNI ALLA CARROZZERIA?  
RIMEDIO IMMEDIATO  
POSSIAMO RIPARARLI IN 1 O 2 ORE



Ravenna - Via Trieste, 208 - Tel. 0544 591651

l'autonomia nei confronti del padre, gli influssi legati alle varie correnti e personalità con cui entra in rapporto artistico e intellettuale, i numerosi committenti italiani e stranieri che indubbiamente concorrevano alla creazione dei soggetti. Molte opere presentano una carica erotica di cui Artemisia era ben consapevole: la *Susanna e i vecchioni* di Pemmserfelden, firmata e datata al 1610 ha una realtà fisica talmente efficace da adeguarsi alla ferocia del caravaggismo imperante all'epoca in casa Gentileschi. Che il padre l'abbia aiutata in questa prima opera giovanile, eseguita dalla figlia a 17 anni, non cambia la stupefacente bellezza del nudo femminile, raramente affrontato da Orazio prima di queste date. Sposata in fretta ad un conterraneo del padre dopo il processo, la Gentileschi si sposta a Firenze mettendosi al servizio del Granduca Cosimo II. Qui cresce in autonomia grazie ad una rete di relazioni con l'ambiente artistico fiorentino e con intellettuali come Galileo Galilei e Cassiano dal Pozzo. L'amicizia col pittore Cristofano Allori che tiene a battesimo il suo primogenito e lo studio dell'arte fiorentina la porta ad un graduale

raffinamento della pittura che acquista una maggiore teatralità e aumenta la preziosità cromatica. Appartiene a questo periodo la *Conversione di Maddalena* della Galleria Palatina, firmato orgogliosamente a dimostrazione delle capacità pittoriche raggiunte nella resa d'oro della veste in linea con la tendenza dell'alta pittura fiorentina. Tornata a Roma, Artemisia raggiunge l'apice della sua carriera nel riprendere il soggetto di *Giuditta* ma con un'attenzione agli effetti di luce di candela in grado di competere col maestro Gerrit van Honthorst, detto Gherardo delle Notti. Il trasferimento a Napoli dalla fine degli anni '30 conferma la sua capacità di tessitura cromatica che abbina a figure aggraziate – che assecondano i canoni del classicismo bolognese – a sforamenti realistici in dialogo col linguaggio dei seguaci napoletani di Caravaggio: la tela di *Corisca e il satiro* dimostra infatti l'attenzione a Guido Reni nella figura della ninfa bugiarda e immorale tratta dal dramma del Guarini in contrasto con la virulenza grottesca del satiro, una memoria dell'ispido realismo di Ribera. Confermate le sue qualità



pittoriche, secondo alcuni storici superiori a quelle del padre, la Gentileschi non poteva non immortalare la percezione di sé, consegnandosi alla storia: *l'Allegoria della Pittura*, probabilmente dipinta nel suo breve soggiorno a Londra, ricalca l'iconografia proposta da Ripa

che intendeva la personificazione in una donna bella, coi capelli corvini sparsi e una catena al collo da cui pende una maschera, simbolo dell'imitazione artistica. Nel cangiante della veste rimane la pura testimonianza del virtuosismo pittorico dell'artista che ritrae con immediatezza una

donna scarmigliata e tutta intenta al lavoro, pennelli e tavolozza in mano. Superate le convenzioni degli autoritratti singnorili di Anguissola e Fontana, composte nel presentarsi come professioniste e nel sottintendere il proprio cetto sociale, Artemisia taglia l'opera in modo inedito, da

un punto di vista rialzato, creando un patto fra lo spettatore, immaginato in piedi al suo fianco, e lei stessa illuminata dall'alto. Lascia così un'immagine indimenticabile di una professionista ispirata e capace, del tutto in linea con la sua personalità. ○



**ksushi**  
aiten

RISTORANTE E ASPORTO

**RAVENNA** Piazza Kennedy 4/6 Tel. 0544 450911

**CUCINA GIAPPONESE - ASIATICA - SUSHI**  
Piatti classici e novità con abbinamenti non tradizionali

L'ESSENZA DEL SAPORE IN OGNI PIATTO






# Innamorati del mare e della musica




Il **Porto Turistico di Cervia** si trova all'imboccatura dello storico Porto Canale, che percorre tutto il Borgomarina dove si intervallano mercato del pesce, ristoranti, negozi e bar, fino ad arrivare all'antica Torre San Michele e gli imponenti Magazzini del Sale di Cervia, a due passi dalla storica piazza Garibaldi.

Un **porto al centro della città**, a pochi di minuti dalla nota Milano Marittima in cui trovare **campi da tennis**, e un prestigioso **campo da golf**, oltre a una grande varietà di negozi per lo **shopping**.



Lungo Mare G. D'Annunzio 1  
Cervia - Ra  
Tel. +39 0544 956505

[www.servimar.it](http://www.servimar.it)  
[portoturistico@servimar.it](mailto:portoturistico@servimar.it)  
 [@servimarnautica](#)





## Memorie del Trebbo poetico

Una rassegna di incontri del Festival a Cervia ritorna sulle tracce degli affollati reading letterari degli anni '50, nati in riviera e diffusi in Italia ed Europa, a cui parteciparono poeti come Ungaretti e Quasimodo. Walter Della Monica – assieme a Toni Comello inventore dei Trebbi – ricorda quella straordinaria esperienza

DI ANNA DE LUTIIIS

“Per l’alto sale. Il Trebbo in musica 2.0” è il titolo di una serie di appuntamenti a Cervia, un ricco programma all’interno di Ravenna Festival 2020. Gli eventi provocati dal coronavirus, che hanno costretto al cambiamento di programma del Festival, non hanno cancellato questi incontri. Potremmo definirlo “Il Trebbo dei libri e della musica” dal momento che, nella terra di Fellini, Artusi, Tonino Guerra, noti scrittori come Massimo Gramellini, Paolo Rumiz, attori, come Marescotti, giornalisti, musicisti come Rita Marcotulli e Paolo Fresu si alterneranno sulla traccia-memoria del Trebbo Poetico, esperienza irripetibile degli anni '50 intrapresa da Walter Della Monica e Toni Comello. È stata una felice e casuale combinazione, agevolata dalle

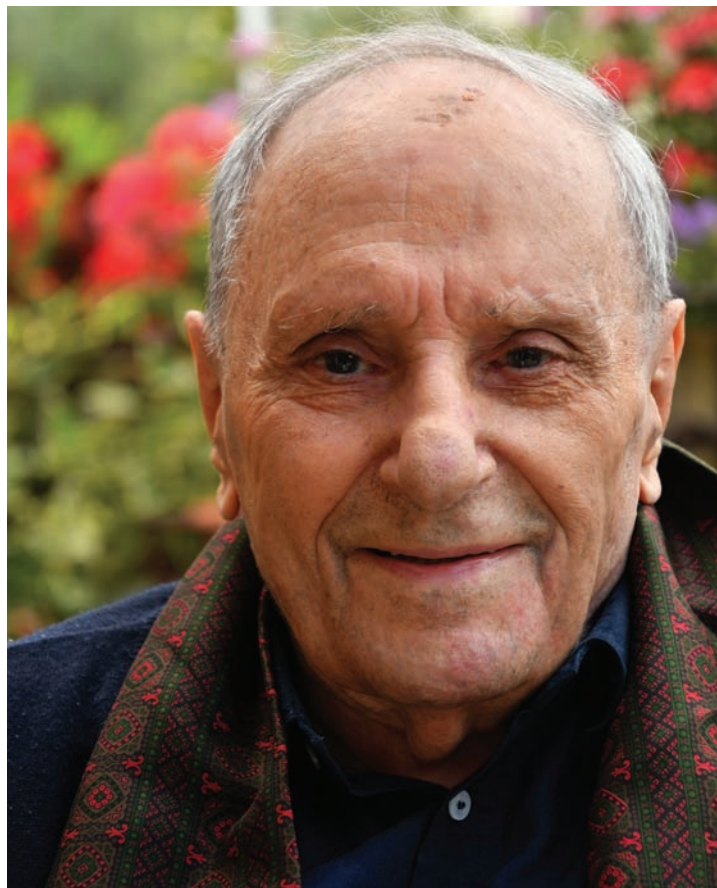
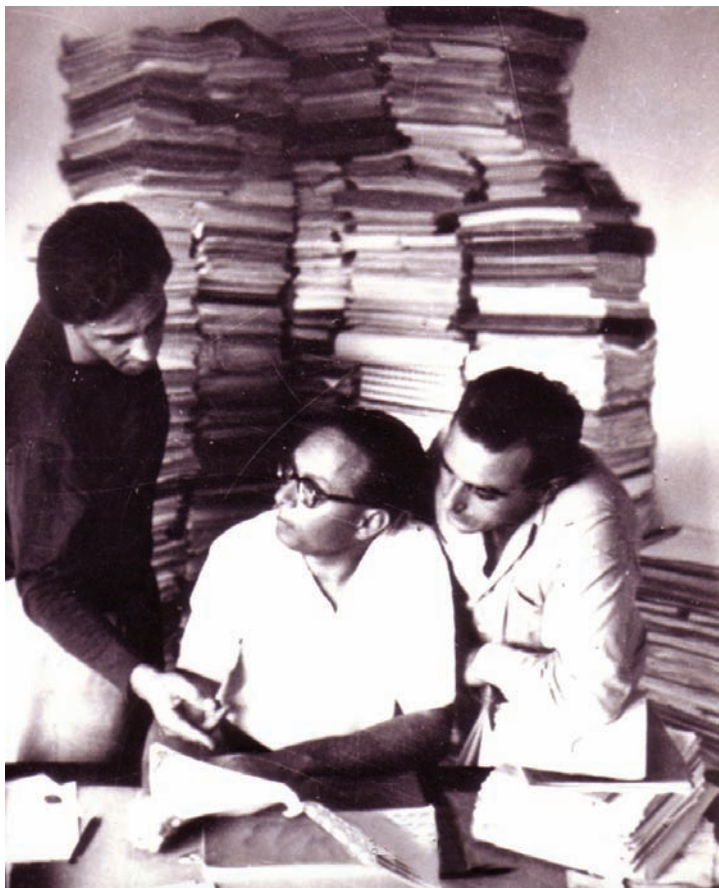
sera d’estate trascorse sulla riviera romagnola. Era tradizione, soprattutto contadina, di riunirsi alla sera, dopo il lavoro, per parlare, socializzare; a volte il capofamiglia invitava un cantastorie, che diveniva lui stesso il vero protagonista del trebbo. Era un momento per concedersi evasione, per fantasticare sulla scia di storie che narravano di luoghi lontani. Il primo incontro di Walter Della Monica e Toni Comello risale al 1953. «Erano calde sere d’estate – racconta Walter – eravamo al camping Enal di Milano Marittima, di cui ero responsabile. C’erano turisti stranieri: tedeschi soprattutto, olandesi, francesi, era il momento del bicchiere di vino e del relax serale. Ci si raccontava barzellette, commenti sulla giornata appena trascorsa. Fu in una di quelle sere che Toni Comello, iniziò a declamare: la

sua voce scandiva i versi di Garcia Lorca, il *Lamento per Ignacio Sanchez Mejias* meglio conosciuto come *A las cinco de la tarde*. Alle cinque della sera. Si creò un’atmosfera magica. Seguirono tante altre serate. Poi finì anche l’estate». Walter si ferma nel suo racconto, come rivivesse quelle serate, ma poi riprende. «L’estate successiva – continua Della Monica – non ci rivedemmo ma lessi di lui sulla rivista “Epoca” a proposito della sua frequentazione del Piccolo Teatro di Giorgio Strehler. Lo rintracciai e ci rivedemmo nell’estate del 1955. Alle nostre solite serate partecipava anche il sindaco di Cervia Gino Pilandri e fu sua l’idea di organizzare una serata vera, pubblica, “per portare la poesia al popolo”. Cosa che si realizzò il 7 gennaio del '56, nei locali dell’asilo San Giuseppe di Cervia, con un freddo incredibile perché la stufa, una

Becchi, non funzionava, ma le parole delle poesie riscaldavano il pubblico e l’ambiente. Il giorno dopo a Ravenna e poi ..in giro per l’Italia e all’estero». I primi incontri videro protagonista Toni Comello con una selezione di vari poeti, partendo da Dante, Petrarca, Foscolo, Carducci, Pascoli e poi Saba, Ungaretti, Montale, Quasimodo, Caproni, Pasolini, un repertorio che si arricchiva di volta in volta. A questo punto fu indispensabile il ruolo di Walter che introduceva alla lettura spiegando il significato della >>

*Immagini d’epoca del Trebbo Poetico a Cervia. In alto: nel 1956, alla presenza di Giuseppe Ungaretti. Sotto: gli incontri affollati delle edizioni del 1957 e '58.*





poesia. Non bisognava mai dimenticare che il pubblico che affollava le serate spesso era completamente a digiuno di poesia. Il binomio Della Monica-Comello era perfetto e sempre di grande successo. «Quando andavamo in trasferta, soprattutto all'estero – ricorda l'ideatore del Trebbo poetico – eravamo accolti dagli Istituti italiani di cultura che organizzavano gli incontri per far conoscere la poesia italiana: Stoccarda, Monaco di Baviera, varie città dei Paesi Bassi. Incontravamo tanti italiani emigrati». Va sottolineato che quasi sempre gli autori delle poesie erano presenti agli incontri. La storia del Trebbo poetico terminò nel 1960, quando il sodalizio tra Comello e Della Monica si sciolse. L'ultima serata si tenne il 18 giugno 1960 a Ravenna, in occasione del "Il Concorso nazionale di recitazione". Dopo questa data, Comello continuò performance artistiche che non raggiunsero però il successo del Trebbo. Walter fa brevi pause e cerca nella memoria: «Ungaretti fu più volte ospite e ricordo che una serata Comello recitò la lirica del poeta dedicata al figlioletto morto, che diceva così: *Mi porteranno gli anni / Chissà quali altri orrori, / Ma ti sentivo*

*accanto, / M'avresti consolato [...]* *Ho in me raccolto e a poco a poco e chiuso / Lo slancio muto della tua speranza. / Sono per te l'aurora e intatto giorno.* Alla fine Ungaretti si avvicinò a Comello e gli sussurrò: «La tua lettura della mia passione mi ha davvero scosso». Solitamente il poeta appariva chiuso e anche brusco, ma con i due menestrelli della poesia era disponibile e sorridente. Furono cinque anni in cui i trebbi si moltiplicarono a decine». Della Monica ha un ricordo indelebile del trebbo in Sicilia, invitati da Quasimodo che aveva da poco vinto il Premio Nobel. «In quella circostanza rammento che venne giù il teatro. Quasimodo poi andò in Russia e al ritorno, ammalato, si fermò a Gardone Riviera, per la convalescenza. Per omaggiarlo organizzarono un trebbo e proposero al poeta nomi famosi come Gassman ma lui disse che i nomi giusti li aveva già e così andammo noi due». Quasimodo si meravigliava quando agli incontri poetici vedeva tanta partecipazione: «Ho assistito ad alcuni di questi trebbi. Veri consigli di popolo». I due «aedo» furono poi invitati a Roma da Ungaretti al teatro Eliseo, alla presenza dell'allora ministro Padellaro. Anche in quella occasione fu un grande

successo e proprio in quella circostanza fu loro assegnato un contributo annuale per poter svolgere la loro attività. Intanto il grande lettore, Walter, che da bambino trascorrevano le giornate sui libri, era stato contagiato e i versi, serata dopo serata, si impadronirono della sua mente e oggi restano nella sua memoria. «Mi esercito ogni giorno, anche quando cammino per le strade, è il modo migliore per tenere sveglia la mente e, comunque, i versi sono sempre nel mio cuore. Il mio autore preferito rimane Cardarelli». E recita *Un tempo, era d'estate, / era a quel fuoco, a quegli ardori, / che si destava la mia fantasia. / Inclino adesso all'autunno / dal colore che inebria, / amo la stanca stagione / che ha già vendemmiato. / Niente più mi somiglia, / nulla più mi consola, / di quest'aria che odora / di mosto e di vino, / di questo vecchio sole ottobrina / che splende sulla vigne saccheggiate.* La poesia, anche quella colta, giunse, grazie a Walter Della Monica e a Toni Comello, alla gente comune. Sergio Zavoli li invitò alla sua trasmissione "I giullari della poesia" in Rai, e li considerò tali sottolineando il loro merito di saper coinvolgere un pubblico fatto di persone colte ma anche di pescatori, contadini,

gente comune: «Un evento singolare nella storia della divulgazione letteraria». Grazie alla loro iniziativa, il termine trebbo entrò nei più qualificati dizionari della lingua italiana, dal Vocabolario Treccani al Panzini-Migliorini, dallo Zingarelli al Devoto-Oli. Al Trebbo Poetico sono intitolate una piazzetta a Ravenna ed un largo a Cervia. Successivamente alcuni Trebbi poetici sorsero sulla scia dei primi: a Milano, Toni Comello, originario di Mogliano Veneto, aveva fondato nel 1965, il Centro di lavoro teatrale "Il Trebbo", Albissola ha continuato questa attività ricordando i trebbi degli "anni d'oro" rilanciandola dal 2010 grazie all'entusiasmo di Simona Poggi, che anima la stagione turistica della cittadina ligure. È stato creato, pochi anni fa, un Trebbo a Tredezzo che vede, tra i soci fondatori lo stesso Walter della Monica insieme a Cristina Mazzavillani e Riccardo Muti. ○

*A sinistra: foto degli organizzatori del Trebbo Poetico di Cervia nel 1958, con Walter Della Monica Toni Comello, Giacinto Spagnoletti. A destra: Walter Della Monica in un ritratto attuale.*



# STUDIO MARTINI

CONSULENZA DEL LAVORO



## CONSULENZA, PERSONE, FORMAZIONE

Da oltre vent'anni forniamo soluzioni e opportunità alle aziende grazie alla nostra **esperienza** e ad una **formazione costante**.

Offriamo un servizio **personalizzato** per l'**imprenditore** che vuole affrontare e vincere le sfide del **mercato del lavoro**.



### Studio Martini Srl

Società Tra Professionisti

Via Levico, 7 - 48015 Cervia (RA)

Tel. 0544 1878233 - Fax 0544 1878232

info@studiomartiniluca.it

[www.studiomartiniluca.it](http://www.studiomartiniluca.it)



TERME DI CERVIA

*where nature becomes care*

OPEN UNTIL NOVEMBER 28

---

---

BEFORE THE FESTIVAL, RESTORE YOUR  
BODY AT THE THERMAL BATH.  
THE SHOW WILL BE EVEN MORE EXCITING.

---

---



TERME.ORG



+39 0544 990111



Rita Marcotulli



Simone Zanchini



Paolo Fresu e Daniele Di Bonaventura

## Nella città del sale rivive il **Trebbo** fra conversazioni e contrappunti sonori

A Cervia nove dialoghi in musica con giornalisti, commentatori, band e solisti

DI ATTILIA TARTAGNI

Complice il centenario della nascita di Tonino Guerra e Federico Fellini, colonne portanti della cultura romagnola, e il bicentenario della nascita di Pellegrino Artusi, padre indiscusso della gastronomia italiana, il 31° Ravenna Festival nella sua prioritaria appendice di Cervia-Milano Marittima rievoca – con il titolo “**Per l’alto sale: il Trebbo in musica 2.0**” – un passato sempre vivo e pulsante e trasforma quel termometro del presente e prefigurazione del futuro che è la letteratura in intrattenimento e approfondimento culturale con il linguaggio dello *storytelling* che trascende la letteratura per invadere spazi televisivi e giornalistici: filo conduttore la musica jazz.

Il titolo, vero ponte fra passato e presente, richiama il *trebbo*, forma italianizzata del romagnolo *trèb* derivante dal latino *trivium*, consuetudine cara alle famiglie rurali per scambiare cultura e idee e che omaggia altresì la divulgazione poetica attuata fra il 1956 e il 1960 dal ravennate Walter Della Monica e dall’attore Antonio (Toni) Comello, che tanta rilevanza assunse da finire sulla Treccani.

Giganteggiano nel programma tre maestri d’arte romagnoli che si identificano con tre luoghi della Romagna: Tonino Guerra di Sant’Arcangelo, poeta e artista polivalente, e Federico Fellini,

riminese, regista, sceneggiatore e fumettista, nati entrambi nel 1920 e Pellegrino Artusi di Forlimpopoli di cui si celebra il bicentenario della nascita. Fellini, regista realista visionario, ha trasfuso la sua “romagnolità” in film come *I vitelloni*, quasi autobiografico, toccando corde di poesia universale in film come “La strada”, ritratto di un’Italia derelitta eppure fantasiosa. Il poliedrico Guerra, sceneggiatore di Fellini in tanti riusciti film come *Amarcord* premiato con l’Oscar, ha cantato la Romagna usando per la poesia il dialetto romagnolo e inventando una *land art* che ha segnato in particolare Pennabilli eletta a propria residenza, dove “L’Orto dei frutti dimenticati”,

“La Strada delle meridiane”, “Il Giardino pietrificato ovvero, “I luoghi dell’anima” sono il suo testamento spirituale. Pellegrino Artusi continua a vivere a Forlimpopoli, nelle istituzioni e nelle scuole di cucina a lui dedicate, mentre Rimini, più che evocare Fellini, si identifica con il suo illustre concittadino, fra i massimi artisti mondiali della settima arte. Del resto, come diceva Lev Tolstoj, «Se vuoi essere universale, parla del tuo paese».

Ma ecco in ordine cronologico i nove appuntamenti, fissati per le ore 21,30 nella grande arena all’aperto allestita nello spazio verde adiacente lo Stadio Germano Todoli, detto dei Pini.

Nel solco del *trebbo* poetico, l’*Omaggio a Tonino Guerra* apre (lunedì 22 giugno) la rassegna con la singolare empatia di Ivano Marescotti, autentico “Conservatore del dialetto romagnolo” e con le divagazioni musicali di Paolo Damiani al contrabbasso e live electronics.

Mercoledì 24 giugno, Laila Tentoni, Presidente di CasArtusi di Forlimpopoli, racconta *Pellegrino Artusi, il gastronomo che visse nel futuro* con attenzione particolare al sale, oro bianco di Cervia, e con le note radicate nel passato contadino di Forlimpopoli dei *Bevano Est*. La capillare ricerca svolta da Artusi tramite poste per raccogliere in un unico volume tutte le ricette italiane prefigura l’epoca odierna in cui la gastronomia gioca un ruolo fondamentale nella cultura e fra le attrazioni turistiche italiane. *La scienza in cucina e l’arte di mangiare bene*, pubblicato nel 1891 e uscito con gli aggiornamenti dell’autore in altre 15 edizioni, è pubblicato in svariate lingue e si è diffuso nel mondo dopo essere stato il >>



Fabio Mina



Paolo Damiani



Virginia Guastella



# be red



# be yellow



# be good!

I colori dell'estate? **Rosso come il sangue, giallo come il plasma!**

**Dona il sangue e rendi il mondo un posto più sicuro.**

L'Italia sta ripartendo, ma i malati che hanno bisogno di trasfusione non si sono mai fermati. E nemmeno noi, perché donare sangue e plasma è sicuro, oggi come ieri.

**Prenota la tua donazione.**

**Prenota la tua visita di idoneità per diventare donatore.**



[#rossosangue](#)

[#gialloplasma](#)



**Provinciale  
Ravenna**

Via T. Gulli, 100 - Ravenna  
tel. 0544 421180

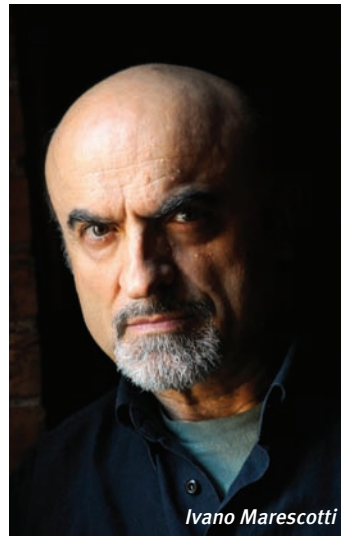




Gad Lerner



Ilaria Capua



Ivano Marescotti



Massimo Gravellini

vademecum delle cuoche italiane. Come uno scienziato Artusi, complice la fida cuoca Marietta, sperimentò e commentò ogni ricetta. L'Italia ottocentesca afflitta da analfabetismo, unita politicamente ma ancora divisa per cultura e linguaggio, si ritrovò unita da Artusi sotto il profilo gastronomico. L'attualità con tutto il suo carico di ansie recenti si presenta (giovedì 25 giugno) con **Ilaria Capua** intervistata dal giornalista **Gad Lerner** in **Pandemia, salute circolare e informazione**. La Capua, scienziata e ricercatrice dell'Università della Florida, è «virologa sostenitrice dello sviluppo scientifico open-source, cioè del libero accesso per tutti ai dati in particolare dei virus influenzali, annoverata fra i cinquanta più rivoluzionari scienziati al mondo per la rivista "Scientific American" e autrice di Salute Circolare, edito da Egea, storie di progresso reso possibile dalla capacità di non seguire sempre e solo la strada maestra di una conoscenza consolidata». L'incontro sarà arricchito dal contrappunto del trombone di **Gianluca Petrella** e del vibrafono di **Pasquale Mirra**.

La terza ricorrenza è un **Omaggio a Federico Fellini** (domenica 28 giugno) con le musiche di Nino Rota, compositore prediletto dal regista, i cui arrangiamenti sono stati commissionati dal Ravenna Festival a **Fabio Petretti** per la sua **Italian Jazz Orchestra**, con la straordinaria fisarmonica di **Simone Zanchini**. L'identità europea, ricca di contatti con l'Oriente, è al centro dell'appuntamento (martedì 30 giugno) dove il giornalista-viaggiatore **Paolo Rumiz** svela **Quell'Europa che viene da Oriente** con le fasciose sonorità del flauto di **Fabio Mina**. Ambasciatore dell'architettura eco-sostenibile e creatore del "Bosco Verticale" di Milano, che nel suo progetto di riforestazione metropolitana è uno dei cinquanta grattacieli più iconici del mondo secondo il "Council on Tall Building and Urban Habitat" (organo internazionale sullo sviluppo urbano sostenibile), l'architetto e urbanista **Stefano Boeri** (2 luglio) parla di **Architettura e Natura**, complici la tromba vellutata di **Paolo Fresu** e l'intrigante bandoneon di **Daniele Di Bonaventura**.

**Roberto Cotroneo**, giornalista e scrittore, si interroga (7 luglio) – in conversazione con **Matteo Cavezzali** – sull'eterno mistero del genio artistico ne **Il demone della perfezione. Il genio di Arturo Benedetti Michelangeli**. Il pianista, protagonista di uno dei suoi romanzi, nel centenario della nascita viene celebrato per l'unicità del tocco, le iridescenze timbriche e la raffinatezza dell'interpretazione. Al pianoforte, in occasione della conversazione, c'è **Domenico Bevilacqua**, giovane allievo del Conservatorio ravennate e promessa del pianismo futuro. Cervia, già nel lontano 1973, istituì il "Premio CerviaAmbiente" dando rilievo a donne che hanno fatto la storia rompendo il monopolio maschile. L'incontro con **Melania Mazzucco** svela (9 luglio), come già nel suo libro **L'archittrice**, la storia di **Plautilla**, pittrice misconosciuta e prima architetto donna nella Roma barocca del 1600. Il commento musicale è affidato alla pianista e compositrice **Rita Marcotulli**, fra le più grandi figure femminili del jazz italiano. La rassegna si conclude (16 luglio)

con **Massimo Gramellini**. Scrittore, giornalista della carta stampata e della TV, ha celebrato sul "Corriere della Sera" la capacità dei residenti di Cervia di reagire immediatamente uniti alla tromba d'aria che nel luglio 2019 flagellò il litorale. La paternità in età avanzata e il rapporto fra generazioni è il tema del suo libro **Prima che tu venga al mondo** di cui parlerà intervallato dalle note della pianista e compositrice **Virginia Guastella**. Per gran parte della rassegna è quindi il jazz il filo conduttore di ogni incontro. La ragione la spiega **Franco Masotti**, direttore del Festival e ideatore della rassegna: «Non si tratta affatto di "accompagnamento" o, peggio, sia pur gradevole "sottofondo", ma bensì di una sorta di storytelling sonoro parallelo o in contrappunto con la narrazione verbale. Il jazz, un linguaggio musicale che si basa sull'improvvisazione, sulla composizione istantanea, ha così un elevato grado di reattività, di *interplay* con la parola "detta". Assisteremo così ad un confronto, a un inedito dialogo molto interessante». ○



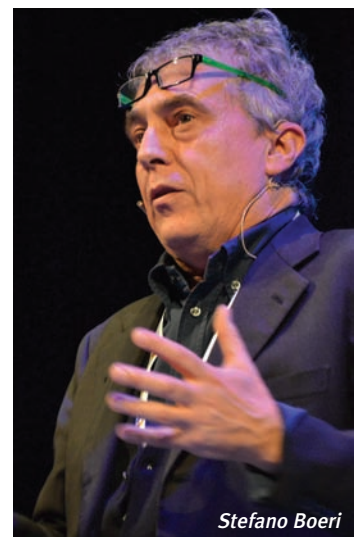
Melania Mazzucco



Paolo Rumiz



Roberto Cotroneo



Stefano Boeri

# ORA PUOI GUARDARE PIÙ LONTANO

**EDILPIÙ**  
PORTE FINESTRE  
E DEHORS

WWW.DEHOR.EDILPIU.EU

## Il tuo spazio esterno accessibile in tutte le stagioni.

Luminose, impermeabili e resistenti alle intemperie: sono le nostre pergole bioclimatiche, il tuo spazio in più in ogni momento della giornata e dell'anno.

Scegli il comfort e la protezione, con uno stile che parla di te.

FORNITORE UFFICIALE



Royal Beach - Milano Marittima



edilpiu.eu

Spiaggia 30 - Lido di Classe

LUGO • RAVENNA • IMOLA • FORLÌ





## Stefano Bollani Superstar

L'estroso pianista porta al Pavaglione di Lugo le sue *variations* per tastiera – intonata sulla frequenza di 432 Hz – del celebre “Jesus Christ Superstar”, musical a ritmo di rock nato nel 1970 dal genio di Andrew Lloyd Webber e Tim Rice

DI ROBERTO VALENTINO

Bollani è di casa al Ravenna Festival, accolto sempre come una star, ma stavolta, in occasione della prima assoluta del suo nuovo progetto solistico in programma il 25 luglio al Pavaglione di Lugo, è una *superstar*. Il giochino di parole viene spontaneo: il pianista, o se volete *superpianista*, presenta infatti la sua personale rilettura di *Jesus Christ Superstar*, la rock-opera di Andrew Lloyd Webber e Tim Rice che tanto clamore fece al suo apparire, come doppio album nel settembre del 1970, e anche dopo, con le numerose rappresentazioni in palcoscenico e la trasposizione filmica del 1973 ad opera di Norman Jewison (con Ted Neeley nei panni di Gesù al posto dell'originario Ian Gillan dei Deep Purple).

Il successo di *Jesus Christ*, in tutte le sue edizioni e reincarnazioni, è sempre stato planetario, così come anche le polemiche che l'hanno sempre accompagnato. Attorno alla rock-opera (una delle prime; *Tommy* degli Who risale al 1969) si sono infatti accapigliati fronti fondamentalisti opposti, criticando, per esempio, il Gesù un po' hippy o la Maddalena di lui innamorata. Ma pare anche che Papa Paolo VI, nel visionare la pellicola in anteprima, ne sia rimasto addirittura entusiasta. *Jesus Christ Superstar*, nel suo insieme di disco, spettacolo e film, rimane qualcosa di unico, tramutandosi anche in un fatto di costume dell'ultima parte di un Novecento affamato di miti, Gesù incluso. Stefano Bollani è un adolescente quando vede per la prima volta il film e ne rimane

irrimediabilmente colpito: si innamora della musica, della storia, dell'atmosfera, delle scene e impara presto tutte le parole dei testi. Ai tempi, però, non osa suonarne la musica, per la verità un po' kitsch. Ma, evidentemente, l'amore per le musiche di Andrew Lloyd Webber si rivela duraturo, resiste al tempo e alle mode. E si fa largo fra le tante passioni bollaniane: Carosone, Frank Zappa, il Brasile, Napoli, ecc. Lo ammette lo stesso pianista, motivando la scelta di cimentarsi in totale solitudine: «*Ho scelto la forma del pianoforte solo perché la storia d'amore è tra l'opera rock e me – spiega –. E una storia d'amore cresce in bellezza se resta intima*». Con il benessere del compositore inglese, si è preso delle libertà – se non fosse stato così non sarebbe Bollani – e si è messo a improvvisare sulle melodie originali, ma senza mancare di rispetto nei confronti dell'autore e della sua opera. E ancora, per omaggiare e per far sì che la sua musica trasmettesse il calore e la profondità dei personaggi creati da Lloyd Webber e Tim Rice, ha deciso di suonare il pianoforte intonato a 432 Hz, una scelta inusuale che

ha permesso di restituire un suono caldo, suadente, profondo e al tempo stesso un suono limpido. Nell'album e anche in concerto Bollani non scompiglia la scaletta originale, rispettandone la struttura narrativa da cui partire per le sue esplorazioni sulla tastiera. «*Di solito prendo la musica che mi piace, la smonto e la rimonto, non necessariamente nello stesso ordine. Mi soffermo su un dettaglio o su un altro nella massima libertà, ma mai come stavolta ho voluto fortemente mantenere la struttura emotiva originale* – racconta l'estroso musicista –. *Per la prima volta sono entrato in studio sapendo esattamente quale sarebbe stata la scaletta. Abbiamo chiesto l'autorizzazione e ci è stata concessa, nonostante Lloyd Webber non ami che le sue musiche vengano eseguite diversamente da come lui le ha pensate. Un'esigenza che, ad esempio, sentivano anche Puccini e Verdi*». E che siano proprio questi ultimi due il prossimo obiettivo di Bollani? Staremo a vedere. Intanto godiamoci le sue ineffabili variazioni sulla superstar più grande che ci sia. ○



## Capossella approda sul palco della Rocca di Ravenna con il progetto "Pandemonium" che passa in rassegna il suo archivio di canzoni

DI LUCA MANSERVIGI

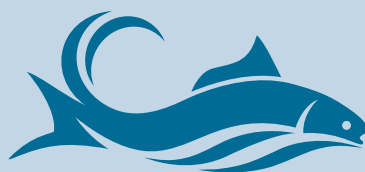
Si può scrivere davvero qualcosa di nuovo su Vinicio Capossela? Su un concerto di Vinicio Capossela? Senza dover ancora scrivere che non è mai come te l'aspetti? Che può passare dal "Ballo di San Vito" alla riscoperta della musica popolare in un battito di ciglia? No, in effetti è diventato sempre più complicato, con il passare degli anni, fare un articolo su Vinicio Capossela.

E allora, forse, meglio lasciar parlare lui. Posticipato il tour teatrale del suo ultimo progetto "Bestiario d'amore" (tanto per rendere l'idea, la cartella stampa lo presenta come una «scheggia impazzita di cantautorato orchestrale, popolaresco e filologico, ispirata

all'omonima opera di Richard de Fournival, poeta del XIII secolo, dedicata alle forme che l'amore può felicemente incarnare seguendo lo schema dei bestiari medievali»), Capossela sarà alla Ravenna Festival (il 17 luglio alla Rocca Brancaleone) con il suo "Pandemonium", progetto con cui durante la pandemia ha rispolverato il suo archivio di canzoni e, attraverso i suoi profili social, ha condiviso le storie che si celano dietro ogni brano dando vita a un appuntamento quotidiano (o quasi) dal titolo – appunto, *Pandemonium* – ossia «uno strumento, un'orchestra che da voce a tutti i *daemon*, le forze che, tra il divino e l'umano, ci muovono a scoprire le cose». «*Personalmente* – ecco dunque la presentazione del progetto nelle



R I S T O R A N T E



il Mare di Felice

I L P E S C E I N C E N T R O

**Ripartiamo tutti insieme...  
dall'aperipescce!**

**Tutte le sere dalle 18.00 vi aspettiamo per l'aperitivo o per la cena con la nostra cucina tradizionale marinara e crudità, la nostra cantina con oltre 200 etichette di vini e la grande voglia di ricominciare, in sicurezza, con ampio spazio all'aperto e le giuste distanze.**

Ravenna Centro Storico - Via Pellegrino Matteucci, 2 - Tel. 0544 202453

mdf@ilmaredifelice.com [www.ilmaredifelice.com](http://www.ilmaredifelice.com)   *Seguiteci su Facebook e Instagram*

Sabato e domenica siamo aperti anche a pranzo... e il lunedì ci riposiamo.

# Vinicio così debordante da essere **unico**

parole dello stesso artista – isolamento è anche silenzio, non è un vuoto che va riempito subito di succedanei. La socialità, lo sappiamo tutti, è un'altra cosa. Un post o una foto non sostituiscono nessun abbraccio, un concerto on line non sostituisce il fare musica insieme. Inoltre penso che sia un bene sentire la mancanza delle cose per provarne desiderio, senza cercare sostituzioni. Per quanto mi concerne uno dei modi di passare questa dilatazione del tempo è passare più tempo con le canzoni. Metterle a nudo, corteggiarle un po', rinnovare le attenzioni, ripercorrere gli incontri che hanno portato alla loro scrittura. Le canzoni sono come case già abitate in cui magari si è posata la polvere, in

cui gli oggetti non vengono spostati da tempo. Ho pensato che senza indugiare troppo nell'egolatrismo, giusto per amore delle storie che ci stanno dietro, è un'esperienza che si potrebbe condividere. Così, anche per diversificare il portafoglio dei pensieri». E con una presentazione così, i fan non potranno che accendersi d'entusiasmo in vista del concerto del Festival, che pare proprio un viaggio nel canzoniere di Capossela. Una carriera sterminata e variopinta, partita discograficamente parlando esattamente trent'anni fa, come una sorta di Tom Waits italiano, forte di un mondo immaginario «pieno di guai, affollato di guitti stralunati, strade chiassose e

vecchie macchine», disse ai tempi dell'esordio con *All'una e trentacinque circa*. Quello era un cantautorato jazz che ha caratterizzato i primi anni di carriera del Nostro, fino al successo de *Il ballo di San Vito* e alla consacrazione (da parte in particolare della critica) di *Canzoni a manovella* e prima di prendere invece strade sempre diverse, dalla canzone d'autore alla tradizione folcloristica, dalla popolare fino alla musica contemporanea e sperimentale. Come un artista che quasi se ne frega del suo pubblico, affezionandolo però in questo modo sempre di più, con uscite dilatate nel tempo e sempre più corpose, impegnative, discordanti. E così si va dai riferimenti all'*Edipo Re* di Pasolini

e alla solitudine del Minotauro, dal mito della "Medusa" rivisitato a suon di cha cha cha di *Ovunque proteggi*, fino al «canto per tutte le creature, per la molteplicità, per la frattura tra le specie e tra uomo e natura» (citando ancora le parole dello stesso Capossela) dell'ultimo album lungo, *Ballate per uomini e bestie*, e passando per il disco scritto interamente in *rebetiko* oppure quello che parla dell'Irpinia e che ha richiesto 13 anni di gestazione. Strabordante, amato come un Dio e allo stesso tempo odiato per il suo essere così "Capossela", nessuno può però mettere in discussione la sua unicità in un panorama musicale che in Italia, ad alti livelli, tende ad appiattirsi più che altro verso la banalità. ○

**PREMIATA BOTTEGA STORICA DEL MERCATO COPERTO DI RAVENNA DAL 1968**



**CUCINA TRADIZIONALE ROMAGNOLA**  
con specialità di taglieri salumi e formaggi,  
mora romagnola di San Patrignano.  
Grande selezione di vini con oltre 300 etichette,  
di cui 100 del nostro territorio.

*Domenica ci riposiamo*



Ravenna Centro Storico - via Ponte Marino 23/25 - Tel. 0544 240170

abf@anticabottegadifelice.com

[www.anticabottegadifelice.com](http://www.anticabottegadifelice.com)



Seguiteci su Facebook e Instagram



# De Stefani

# 110

De Stefani S.p.A.  
Concessionaria Ufficiale di Vendita e Assistenza Mercedes-Benz e smart  
Ravenna - Imola - Cesena - Bologna - Forlì  
[www.destefani.net](http://www.destefani.net)



## Ricordando i Beatles e John Lennon

Concerto spettacolo dedicato ai Fab Four – a 50 anni dall’uscita di “Let it be” e a 40 anni dalla morte di Lennon – con la vocalist Sarah Jane Morris, il Solis String Quartet e l’attore Paolo Cresta, nei panni di chi ha assassinato un mito

DI ROBERTO VALENTINO

Cinquant’anni fa usciva *Let It Be*, ultimo, controverso album dei Beatles. E ottant’anni fa nasceva il componente più irrequieto del celebre quartetto di Liverpool, quello che in qualche modo ne favorì la fine (complice tale Yoko Ono). E quarant’anni sono passati, o quasi, dal quel 8 dicembre 1980 in cui un fan, che definire psicopatico sarebbe poco, puntò la sua pistola proprio contro John Lennon.

Una serie di anniversari che messi uno di fila all’altro non sono passati inosservati a chi disegna il cartellone di Ravenna Festival. L’8 luglio alla Rocca Brancaleone andrà quindi in scena *Ho ucciso i Beatles*, concerto-spettacolo, o meglio atto unico, per cantante, attore e quartetto d’archi. In

scena, Sarah Jane Morris, voce tra le più potenti e duttili che si possano immaginare, l’attore Paolo Cresta e il Solis String Quartet, ovvero il quartetto d’archi partenopeo che in fatto di eclettismo teme ben pochi rivali. Il tutto con testi del giornalista e scrittore Stefano Valanzuolo e progetto scenico e regia di Raffaele Di Florio. Le musiche dei Beatles sono trascritte e arrangiate da Antonio Di Francia, violoncellista e ideatore del Solis. «Se qualcuno avesse chiesto a Mark David Chapman chi erano i Beatles, lui avrebbe certamente potuto parlarne per ore e ore, e forse avrebbe finito con il paragonare John al giovane Holden, il protagonista del suo romanzo di culto – racconta Stefano Valanzuolo –. Quando fu arrestato, la notte dell’8

dicembre 1980 a New York, davanti al Dakota Building, Chapman aveva ancora tra le mani il libro di Salinger. Poco distante da lui, a terra, il corpo di John Lennon. Con cinque colpi di pistola, l’ex bamboccione venuto da Honolulu aveva spezzato per sempre la vita di John, il sogno dei Beatles e, insieme ad esso, quello di milioni di persone in tutto il mondo».

Nello spettacolo «nelle ore trascorse al freddo, in attesa di compiere il folle rito di morte, Chapman rivive, come in un flashback allucinato e scandito sempre dalla musica, la sua storia d’amore e odio con la band più famosa di tutti i tempi. Cercando ragioni invisibili alla ragione umana».

Ed ecco che entra in campo la voce forte e unica di Sarah Jane Morris: che «coinvolgente come un ricordo che venga dal profondo dell’anima, scandisce le tappe di una storia piena di musica e passione», per usare sempre le parole di Valanzuolo. Articolato in quadri-canzoni, lo spettacolo offre l’opportunità di riascoltare grandi classici beatlesiani (da “Lucy in The Sky with Diamonds” a “Come Together”, da “Yesterday” a “The

Fool On The Hill” e “The Long and Winding Road” in una veste strumentale inedita, grazie all’apporto sapiente del Solis String Quartet, oltre che vocale. L’attore Paolo Cresta dà voce alle inquietudini di Mark David Chapman. Il testo di Valanzuolo è un flusso di pensieri partoriti dalla sua mente malata, «una confessione al limite del delirio», dice Raffaele Di Florio. Il regista ha «immaginato di collocare il personaggio protagonista in una camera angusta, sospesa, arredata da un tavolo, una sedia e un nastro magnetico su cui registrare e contemporaneamente ascoltare le proprie considerazioni riguardo Lennon e i Beatles. Una camera di detenzione, distante dal pubblico e “velata”, su cui proiettare, immagini, filmati, dirette video, mentre il proscenio, il luogo della memoria e della poesia, è abitato dal quartetto d’archi e dalla “voce” di Sarah Jane Morris».

Chi ha amato e ama i Beatles, e di conseguenza ha odiato e odia chi ha ammazzato John Lennon, con *Ho ucciso i Beatles* ha di che nutrirsi di ricordi e grandi canzoni.

E Yoko Ono, cosa ne penserà? ○



## Dario Brunori, da parcheggiatore a nome di punta della scena italiana, tra De Gregori e Dalla

DI LUCA MANSERVISI

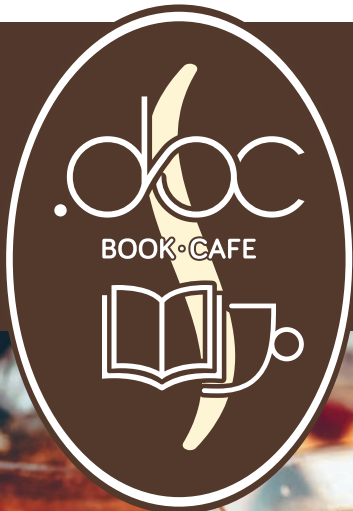
«Volevo scrivere una canzone popolare / di quelle che non si scrivono più / col ritornello che sa di Natale / e la neve che scende giù».

C'è dell'ironia, come capita spesso, ma è anche una vera dichiarazione d'intenti, quella di "La canzone che hai scritto tu", uno dei pezzi più riusciti del suo ultimo disco. Un modo per dire che il nazionalpopolare non è poi il male assoluto come poteva sembrare dieci anni fa, che scrivere canzoni in grado di piacere a tutti può in fondo essere bello, e pure un obiettivo da raggiungere. Quasi raggiunto, ormai, se si pensa che *Cip!*, il suo

quinto album di cui sopra, è finito al primo posto delle classifiche di vendita in Italia nella settimana dopo la sua uscita, lo scorso gennaio.

Dario Brunori, d'altronde, lo è diventato eccome, popolare. Un caso, il suo, con pochi paragoni nell'ambito della scena musicale italiana. Quello di un cantautore in fondo non così diverso da tutti gli altri che debutta con un disco "indie" solo a 32 anni. E oggi, 11 anni dopo, di stanza a San Fili, paese di neppure 3mila anime in provincia di Cosenza, nella sua Calabria, dove tutto è partito e dove è tornato dopo essere andato al Nord a cercare fortuna. Brunori Sas, il nome d'arte con cui Dario è diventato famoso, era la ragione sociale della rivendita di materiali per costruzioni del padre. Attività che il padre avrebbe voluto Dario portasse avanti, si legge nelle varie interviste. E che in qualche modo il figlio ha fatto, portando di fatto la società in accomandita semplice del padre alla ribalta nazionale, senza però che questi potesse rendersene conto, essendo morto poco dopo l'avvio della sua carriera musicale, che a quanto pare non l'avrebbe

### Colazioni, pranzi, aperitivi



*Vi aspettiamo  
per un aperitivo  
di qualità prima  
della vostra serata  
al Festival  
e per qualsiasi  
occasione speciale*



**Piazza Mazzini, 35  
LUGO - LOGGE DEL PAVAGLIONE**



*Storica ciberia*

**Logge Pavaglione  
P.zza Mazzini 41 Lugo (RA)  
Tel. 0545 31423**

[info@angolodeidesideri.com](mailto:info@angolodeidesideri.com)  
[www.angolodeidesideri.com](http://www.angolodeidesideri.com)

 [angolodesiderilugo](https://www.facebook.com/angolodesiderilugo) 

# Brunori Sas: quando il cantautore incontra la musica pop

proprio reso felice, per usare un eufemismo.

Fino a 30 anni faceva il parcheggiatore, oggi, che va per i 43, è forse il cantautore che in Italia riesce meglio a mettere insieme la musica pop e quella impegnata.

Affacciatosi sulla scena italiana nel 2009 con *Vol. 1*, definito a più riprese come “un canzoniere italiano fatto di brani semplici e diretti” (con cui si è subito aggiudicato il **Premio Ciampi** 2009 come “miglior disco d’esordio”), la sua carriera è svoltata, in quanto a popolarità, solo con il suo quarto album di otto anni più tardi, *A casa tutto bene*, e in parte grazie anche al

primo estratto di quel disco, “La verità”, con cui vince il Tenco come miglior pezzo dell’anno e che secondo molti addetti ai lavori è da inserire tra le migliori canzoni italiane del decennio.

Una musica, la sua, tra De Gregori e Dalla, riferimenti sempre più evidenti nel suo ultimo disco, registrato tra la Calabria e Milano con mezzi finalmente importanti (si sente nella varietà degli arrangiamenti e nel suono pulito) e una produzione internazionale, quella del giapponese Taketo Gohara. Un disco in cui dice di aver voluto cantare «dell’uomo e non degli uomini». E in cui ha voluto parlare «d’amore soprattutto nelle declinazioni di coppia ma

anche come sentimento che, a volte, diventa universale. Come uno slancio che non separa, ma riesce a unire nel tempo», ha dichiarato durante la presentazione alla stampa di un album dove è spesso presente anche la parola “mondo”, quasi a voler essere universale, oltre che disco della sua maturità. «Uno degli stimoli che mi hanno ispirato è stata la sindrome della veduta d’insieme. Ho messo nella parola mondo quell’accezione di visione da lontano, con una prospettiva diversa».

Per presentare il disco aveva scelto i palazzetti di tutta Italia. Dopo il lockdown, quella che inizia dal Ravenna Festival (il 24 luglio in acustico al Pavaglione di

Lugo) sarà invece una nuova strada. Sempre molto personale, come la sua ultima fatica discografica: «In questo disco – racconta – c’è molto del mio modo di vivere la Calabria. Ci sono il silenzio, la natura, la montagna alle spalle, una montagna che puoi quasi sentirla respirare... è quel mondo immutabile, di impronta millenaria che ha contribuito a creare il tono di *Cip!*, più sereno e meno amaro. In pace con me stesso».

Con una chiusa struggente, la storia del piccolo Achille di “Quelli che arriveranno”, che pare proprio essere stata scritta per essere suonata in solitario, una notte d’estate... ○



**BOX LIFE**  
la tua casa  
TUTTA

**SCAVOLINI**

vieni a scoprirla da

**Spazi e Volumi**  
arredamenti

*Ogni giorno aiutiamo le persone  
a restare informate*

**Ravenna&Dintorni.it**

Portale di informazione online



Ravenna&Dintorni  
Settimanale della Provincia



Romagna&Dintorni Cultura  
Mensile della cultura della Romagna

**Ravenna Festival  
Magazine**

Rivista ufficiale del Ravenna Festival

**PALCOSCENICO**

La rivista dei teatri della Romagna

*La comunicazione in sintonia con il nostro tempo*

 **Reclam**  
EDIZIONI E COMUNICAZIONE

[www.reclam.ra.it](http://www.reclam.ra.it)



# Buon Compleanno Mina ...in jazz



Il Festival ospita a Ravenna un omaggio a una delle icone della canzone italiana. In scena il trio Danilo Rea, Massimo Moriconi e Alfredo Golino. Con la partecipazione di Massimiliano Pani nel ruolo di narratore, fra spunti biografici, ricordi e aneddoti

DI ROBERTO VALENTINO

Quello che il 23 giugno si terrà alla Rocca Brancaleone non sarà un semplice concerto, ma un vero e proprio omaggio a una delle icone della canzone italiana, anzi per molti l'Icona. Sarà un omaggio particolare, in chiave jazz, con tre tra i più titolati musicisti che con la "Tigre di Cremona" (passata alla storia così, ma in realtà nata nel varesotto, a Busto Arsizio) vantano lunga collaborazione. A rafforzare l'idea, accanto a Danilo Rea, Massimo Moriconi e Alfredo Golino, ci sarà Massimiliano Pani, produttore, compositore, musicista, nonché primogenito e assiduo partner artistico della stessa cantante. Pani svolgerà il ruolo di narratore, inserendosi con dettagli biografici, ricordi e piccoli aneddoti sulla celebre

madre fra "Tintarella di luna", "E se domani", "Parole parole", "La banda" e un tributo a Lucio Battisti.

«Mina è diventata negli anni l'interprete di riferimento per molti generi e stili musicali, più di ogni altro artista prima di lei. Per poter raggiungere il suo obiettivo, ha intuito molto presto che aveva bisogno di musicisti che avessero il suo stesso approccio alla musica. Mina è stata la prima a ricorrere a musicisti di estrazione jazzistica per suonare in dischi non necessariamente di jazz. Musicisti colti, ma eclettici, veri fuoriclasse capaci di calarsi nei diversi mondi musicali necessari – racconta lo stesso Massimiliano Pani –. Alfredo Golino, Massimo Moriconi e Danilo Rea hanno suonato per Mina e registrato i suoi progetti musicali in centinaia e centinaia

di straordinarie takes sempre diverse e sempre coraggiosamente piene di musica di qualità.. un vero caleidoscopio di straordinarie registrazioni per la maggior parte in trio "live in studio". Jazzisti nell'anima, ma capaci di suonare ogni singolo pezzo di ogni genere nel modo giusto. Questo trio di straordinari performers è il nucleo base dei dischi di Mina. Sulle loro ritmiche poderose sono costruiti gli arrangiamenti, aggiungendo e armonizzando gli altri strumenti con le loro intuizioni guida». Il trio Rea - Moriconi - Golino, tutti jazzisti di lungo corso con alle spalle anche sodalizi con illustri uomini del jazz d'oltreoceano, ha registrato qualche mese prima dell'80esimo compleanno di Mina l'album *Tre per una*, nato da un precedente invito a suonare, proprio a Cremona, le canzoni rese inconfondibili da un'interprete unica, sfrontata, inimitabile seducente come poche altre o altri al mondo. Ma al contrario di certe dicerie, nelle parole di Danilo Rea, Mina è «una persona dolcissima, sempre presente anche come amica nei momenti più particolari. E di estrema sensibilità. Di temperamento, certo. In musica il

temperamento è tutto. Ma la sua sensibilità l'ha portata a certe scelte difficili come quella di non apparire in pubblico da un certo momento in poi della sua vita artistica e professionale». «Nell'arco di 25 anni abbiamo suonato forse 200 brani fra originali e standards. Oltre agli evergreen, lei infatti selezionava nuove canzoni dal materiale di quanti le scrivevano da tutto il mondo – continua il pianista romano, per anni anche collaboratore di Claudio Baglioni –. Caso vuole che Mina abbia iniziato a far musica prima di noi. Ed allora si è deciso di partire da quanto era avvenuto prima, negli anni d'oro, i '60 / '70. L'album del nostro trio è in effetti anche un omaggio ai grandi compositori che hanno scritto all'epoca per lei. Parliamo di compositori come Gianni Ferrio e Bruno Canfora, autori che erano oltretutto direttori d'orchestra, come del resto Armando Trovajoli, che veniva invitato a vari festival jazz del suo tempo». Insomma, non resta che lasciarsi avvolgere da melodie senza tempo, dalle invenzioni di tre jazzisti doc e da un narratore d'eccezione. Il tutto con al centro Lei. ○

# **CONAD**

**PUNTA MARINA TERME - SANT'AGATA SUL SANTERNO**



## **PERSONE OLTRE LE COSE**

*Pescheria - Rosticceria - Macelleria - Panetteria  
Frutta - Verdura e tante altre novità*

**PUNTA MARINA TERME**  
Viale dei Navigatori 88  
tel. 0544 437014

**SANT'AGATA SUL SANTERNO**  
Via San Vitale 3  
tel. 0545 45240

**APERTO TUTTI I GIORNI ANCHE FESTIVI**

# Neri Marcorè

appassionato  
cantante  
di canzoni  
altrui



In concerto  
alla Rocca Brancaleone,  
voce e chitarra,  
con un quartetto  
di affiatati musicisti

Più che un artista eclettico, Neri Marcorè si potrebbe definire uno showman “trasformista”, sempre a suo agio e particolarmente empatico nei più vari ambiti dell'intrattenimento, dalla Tv al cinema, dal teatro agli eventi musicali. Insomma uno Zelig del ruolo spettacolare che l'hanno visto conduttore televisivo, doppiatore e, per l'appunto, imitatore (chi non ricorda le sue esilaranti parodie nel “Parla con me” di Serena Dandini?); e poi attore sui palchi della prosa e davanti alla cinepresa, sia sul grande schermo che nelle serie Tv, sia nel registro comico che “impegnato”. E “last but not least” protagonista di spettacoli di teatro-canzone e veri e propri concerti.

A dire il vero i primi passi mossi su un palco da Neri Marcorè molto prima di diventare attore e conduttore sono legati alla musica, una passione mai sopita che negli ultimi anni ha ripreso linfa e corpo. Produzioni teatrali come *Un certo signor G*, *Beatles Submarine* e *Quello che non ho*, e concerti di varia natura e formazioni diverse lo hanno portato a frequentare con crescente assiduità il repertorio di Fabrizio De André, Giorgio Gaber, Gianmaria Testa e altri grandi artisti della canzone pop e d'autore.

Sempre su questa scia musicale Neri Marcorè torna a “stretto giro” di edizione al Ravenna Festival (l'anno scorso aveva presentato a Lugo, con lo GnuQuartet, *Come una specie di sorriso*, suo omaggio al repertorio di Faber) per proporre alla Rocca Brancaleone, con voce e chitarra, un'antologia dei suoi pezzi d'affezione, assieme a un collaudato quartetto di musicisti. Senza far mancare un po' di ironia, come si dimostra già dal titolo, *Le mie canzoni altrui*, si tratta di un concerto che spazia nel mondo dei cantautori italiani e stranieri, dal folk al pop, inanelando pezzi noti e meno noti che in qualche modo rappresentano la sua formazione musicale, legata a esperienze di vita personali o semplicemente al piacere di coinvolgere il pubblico nella condivisione di un patrimonio musicale comune.

Lo accompagnano sul set strumentistico, Stefano Cabrera al violoncello, Domenico Mariorezzi alla chitarra acustica, al bouzouki e al pianoforte, Fabrizio Guarino alla chitarra elettrica e Simone Talone alle percussioni. Per un florilegio entusiasmante fatto di ritmo, melodie e parole. ○

## Evento multimedia

### DNA, va in scena lo spettacolo che fa suonare la scienza

Si intitola *DNA* lo spettacolare evento (Pavaglione di Lugo, 26 luglio) che intreccia musica e scienza, fra video, narrazioni e inedite sonorità, nato dall'incontro di Deproducers con Fondazione Airc per la ricerca sul cancro. Deproducer riunisce Vittorio Cosma, Gianni Marocco, Max Casacci e Riccardo



Sinigallia, quattro straordinari produttori discografici capaci di creare un emozionante spettacolo in cui i panni del front-man sono vestiti da un filosofo ed evoluzionista: «partiremo dalle origini della vita per arrivare a spiegare la logica perversa delle mutazioni genetiche come il cancro e capire come sconfiggerlo» – racconta il professore Telmo Pievani, narratore d'eccezione accanto alla voce di Riccardo Sinigallia nel raccontare i testi scritti insieme a Vittorio Cosma. Grazie a brani musicali inediti, immagini suggestive e una scenografia costruita ad hoc, una conferenza scientifica diventa uno spettacolo live insolito, coinvolgente ed appassionante rivolto ad un pubblico curioso. È musica che si insinua tra i sensi di chi l'ascolta, accompagnando le parole e aiutando a comprenderle meglio, in una complessa - quanto naturale - sinergia che dimostra la capacità dei Deproducers di utilizzare gli strumenti dell'uomo per spiegare i meccanismi delle cellule. Chitarra, basso e tastiere si scambiano continuamente i ruoli per dare voce all'evoluzione della vita.

PROFUMERIE  
**Sabbioni**

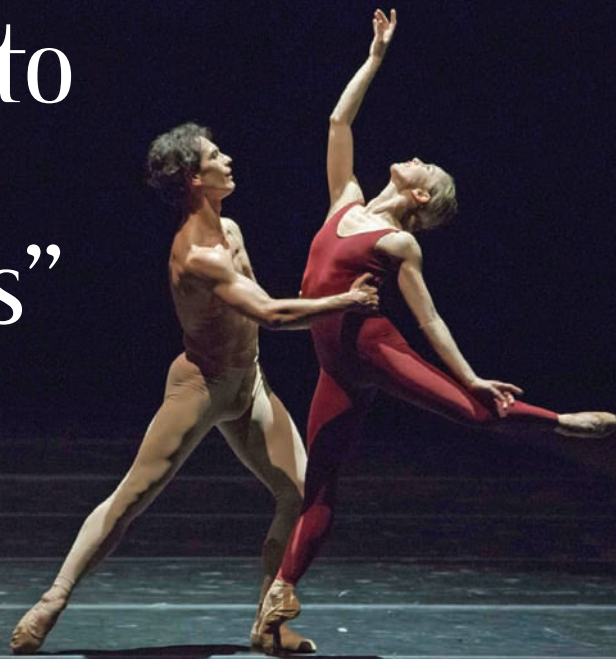
**ETHOS**  
P R O F U M E R I E



Shop Online  
Sabbioni.it

# Étoiles del balletto per un gala “Duets and Solos”

Sulle musiche  
di **Mario Brunello**  
e **Beatrice Rana**



DI ROBERTA BEZZI

La danza avrà un suo piccolo ma significativo spazio nell'edizione 2020 del Ravenna Festival. Piccolo perché, in un cartellone ridimensionato dall'emergenza sanitaria Covid-19, è stato inserito un unico spettacolo. Significativo in quanto si tratta di una proposta di alta qualità, *Duets and Solos*. Beatrice Rana e Mario Brunello con le stelle della danza a cura di Daniele Cipriani, con la consulenza musicale di Gastón Fournier-Facio. L'appuntamento è in programma per sabato 18 luglio alle 21.30, nella cornice della Rocca Brancaleone di Ravenna dove si svolgeranno gran parte degli eventi di quest'anno. Sarà dunque possibile uscire dalle giornate buie dell'emergenza per riascoltare virtuosi della musica e rivedere étoile del balletto, in una speciale serata di musica e danza, in collaborazione con la Fondazione Teatro San Carlo Felice di Genova – Festival del Balletto di Nervi. Una serata a dimensione raccolta, che rispetta le regole di sicurezza anche sul palcoscenico. Non solo grazie all'intimità degli assoli, ma persino con passi a due, grazie all'opportuno inserimento di alcuni grandi interpreti che fanno parte di coppie d'arte e di vita e che possono quindi intrecciare abbracci senza timori. Dal prestigioso atelier amburghese di John Neumeier arriveranno l'italiana Silvia Azzoni

e l'ucraino Alexander Ryabko, impegnati in un romanticissimo percorso tra notturni, chiari di luna e sonate. Dall'Opera di Berlino con amore, passi a due “in famiglia” anche per l'ucraina Iana Salenko e il tedesco Marian Walter, mentre lo spagnolo Serge Bernal (già Balletto Nazionale di Spagna) e l'italiano Matteo Miccini (Stuttgart Ballet) si alterneranno sul palco, l'uno con roventi danze di retrogusto flamenco, l'altro in uno scheggiato estratto da *Ssss* di Edward Clug, per concludere insieme ma a distanza senza mai sfiorarsi con una *Folia de Caballeros* sulle note di Corelli. Il francese Hugo Marchand dell'Opéra di Parigi invece viaggerà da solo con i ritmi jazzati e felpati che Jerome Robbins creò per Baryshnikov in *Suite of Dances*.

L'ispirazione di questo nuovo gala adatto ai tempi dell'emergenza Coronavirus, è venuta a Cipriani guardando le cosiddette “coppie stabili” che cenavano tranquillamente al ristorante senza alcun pannello divisorio. «Fortunatamente – afferma il direttore artistico e curatore dell'evento – nel mondo della danza ci sono molti ballerini che fanno coppia, e tra loro anche diverse étoile, come le coppie che danzeranno a Ravenna. Saranno loro le protagoniste dell'estate della danza, mentre toccherà pazientare per tornare a rivedere i grandi ensemble in scena. Nel complesso, uno spettacolo di qualità, godibile per il pubblico, rispettoso delle regole di



distanziamento». Per Cipriani, che ha paragonato il lungo lockdown al primo atto de *La Bella Addormentata*, in cui il mondo intero si è fermato come in seguito a un sortilegio, quest'estate comincia il secondo atto – che molti considerano la parte musicalmente più bella della partitura di Ciaikovsky – in cui si ha la cosiddetta “visione”, in attesa del bacio faticoso e del risveglio che prelude al tripudio del terzo atto. La musica avrà un ruolo di rilievo nel gala, grazie a due artisti di spicco: da un lato la rodada maturità di Mario Brunello alle prese con il violoncello piccolo, strumento storico che il maestro suona in alternanza al suo tradizionale strumento, un Maggi del Seicento; dall'altro il



prepotente talento in ascesa della giovane pianista Beatrice Rana. I due musicisti, quindi eseguiranno dal vivo le pagine musicali per pianoforte e/o violoncello da cui sono stati creati assoli, passi a due e note coreografiche. Non mancheranno anche momenti di sola musica che comprendono la “Quadrille” per violoncello e pianoforte (dal secondo atto dell'opera *Not Love Alone*) di Rodion Shchedrin, interpretato da Brunello e Rana. Quest'ultima interpreterà pure “Aria” (dalle *Variazioni Goldberg*) di Bach e *La Valse* di Ravel. Nel complesso una serata in cui, malgrado il distanziamento ancora richiesto in questo momento, si potrà essere insieme: arti diverse, artisti diversi, pubblico in sala. ○

Nella foto del titolo: Alexander Ryabko e Silvia Azzoni.  
In basso: Mario Brunello e Beatrice Rana.



# Quell'Amore virtuale eppure così reale

Valerio Cappelli parla di “Ci sono giorni che non accadono mai”, la pièce teatrale di cui è autore, e che vede protagonisti Sergio Castellitto, Isabella Ferrari e le musiche originali di Ennio Morricone

DI ERIKA BALDINI

Prendi un giornalista, un uomo di lettere, appassionato di storia, opera, ma anche autore per il teatro, un uomo che con cura riconosce il valore della parola, della voce, del gesto. Aggiungi due grandissimi interpreti della scena italiana, Sergio Castellitto (un ritorno al palcoscenico dopo anni di assenza) e Isabella Ferrari, che per la prima volta recitano insieme. Accompagnali con la musica suggestiva ma soprattutto inedita del leggendario compositore premio Oscar Ennio Morricone. Valerio Cappelli, alla redazione Spettacoli del “Corriere della Sera” da oltre trent’anni, è l’autore di *Ci sono giorni che non accadono mai*, coproduzione Ravenna Festival e Festival Puccini, in anteprima assoluta alla Rocca Brancaleone di Ravenna il 9 luglio.

Cappelli ha trasformato in pièce teatrale il tema del momento, la relazione amorosa ai tempi del Covid-19. La cronaca del desiderio tra due persone, distanti ma vicine nell’epoca dei social: Evaristo vive a Roma, Silvia a Piacenza. Si sono conosciuti su Facebook. Hanno vite ed interessi diversi ma diventano amici. Durante il lockdown si sentono, parlano, diventano intimi, complici, si mandano foto, video scabrosi. Sognano. Si promettono una storia d’amore. Ma il tempo passa e la realtà, nella cruda impossibilità di vedersi e toccarsi, presenta il conto. L’attesa di questi giorni che non accadono diventa insopportabile. Ce ne parla l’autore. Valerio Cappelli, come nasce

**l’idea di raccontare l’Amore ai tempi del Virus sotto forma di testo per il teatro?**

«È nato tutto quasi come un gioco, che poi mi ha preso la mano. Non pensavo di farne un testo teatrale. Alla fine di un’intervista a Sergio Castellitto per il “Corriere della Sera”, ho chiesto un parere sul mio scritto, che stava prendendo forma. Mi ha incoraggiato, gli ho domandato: la porteresti tu a teatro? Ha detto sì. E ci siamo messi al lavoro».

**Il testo – questa storia di una coppia, o di una potenziale coppia, due solitudini che s’incontrano – è originale e nasce proprio durante il periodo del lockdown o ha origini anteriori?**

«La pandemia ha acceso paure e fantasie, ci ha fatto tornare adolescenti. È un viaggio mentale, è la storia di due immaginazioni che diventerà un gioco al massacro, un gioco che non corrisponde a come sono loro, non si ritrovano nel covid così come sono. O forse sì... Il covid è stato l’accensione, il lockdown è la benzina servita ad aumentare le nostre paure e le nostre solitudini».

**Sul programma del Festival si legge questa descrizione “una variazione sul tema eterno di amore e morte; un thriller dell’anima; suggestioni da Tarantino a Schnitzler”. Quali sono le sue fonti d’ispirazione?**

«Ho cercato due toni, l’erotismo e una certa ilarità, perché il rischio era di cadere nel ridicolo. Di Tarantino viene citato l’episodio di *Pulp Fiction* con Harvey Keitel che “risolve problemi”, anche se il contesto qui è completamente diverso. A Schnitzler ho pensato per *Il Girotondo*».

**RISTRUTTURAZIONI A 360°  
SMALTIMENTO AMIANTO**



è un marchio di proprietà della società R.G.Srl

**Rg è al tuo fianco  
dalla progettazione strutturale  
con tecnici accreditati alla direzione  
e realizzazione dei lavori**

**USUFRUISCI SUBITO DEL  
BONUS 110%  
SULLE RISTRUTTURAZIONI**

Ravenna, via Giulio Pastore 12  
Tel: 0544 215658 - Cell: 331 8013309  
Fax: 0544 211546 - rgsrl.info@gmail.com

**www.ravennagrondaie.com**

**Castellitto e Ferrari, per la prima volta recitano assieme. Chi ha scelto Ferrari per il ruolo femminile? Com'è entrata Ferrari nella storia?**

«Quando Sergio ha accettato, ed è il suo ritorno a teatro dopo quindici anni, abbiamo pensato alla protagonista femminile, una donna del Nord, non più ragazza ma ancora bellissima, spregiudicata: Isabella, in apparente contrasto con una certa immagine sofisticata del cinema d'autore, è perfetta. Quando lesse il copione mi disse: "me lo sono bevuto come un Martini"».

**La musica. Originale e creata appositamente dal grande Morricone. Come avete coinvolto nell'opera il Maestro?**

«Ennio Morricone mi conosce da quando ero adolescente, all'epoca era nel Comitato direttivo dell'Istituzione Universitaria dei Concerti, un'associazione musicale romana dove io facevo il voltapagine dei pianisti. Ma ho cominciato dopo poco a scrivere i miei primi articoli per il "Corriere della Sera" ed Ennio è stata una delle prime persone che ho intervistato. Per

me, è una sorta di secondo padre. Ha scritto un pezzo straordinario, ci sono la sua epicità e la sua malinconia, sembra un abito su misura per il clima del testo, mi ha scritto una bellissima dedica: la conservo come una reliquia».

**Giorni che non accadono mai.**

**Storie impossibili. Incontri immaginati e non vissuti.**

**Saranno mica questi i più belli? L'attesa che libera la fantasia, è meglio della realtà?**

«La pièce ha un forte realismo ed è anche irreale, perché i due non si incontreranno mai come amanti. La vita reale a volte è per chi non sa fare di meglio. C'è la realtà e la surrealtà, una storia irreale che sembra reale. Durante la stesura ho chiesto un parere ad alcuni amici artisti, volevo capire dove stavo andando a parare. Paolo Taviani mi ha detto, è il diario di tanti di noi, in quei mesi. E sono andato avanti». ○



*A sinistra: Sergio Castellitto. Qui a fianco: Isabella Ferrari.*

[www.amicogas.it](http://www.amicogas.it)



**Condizionamento e riscaldamento,  
igiene industriale e ambientale,  
certificati.**

**Qualità, assistenza  
e professionalità al vostro servizio**



**RAVENNA, Viale Berlinguer 54**  
(Palazzo degli Affari)

**Info 0544.270358**  
**admin@amicogas.it** -



...La Stampa





Riadattato per  
la Rocca Brancaleone  
va in scena  
“I sommersi  
e i salvati”  
di Fanny Et Alexander,  
episodio finale  
del trittico “Se questo  
è Levi”, dedicato  
al grande intellettuale  
italiano.  
Intepretato  
da Andrea Argentieri



Andrea Argentieri

## Eccolo Primo Levi, un “illuminista - umanista”

DI IACOPO GARDELLI

Come spiegare *criticamente* la fortuna che ha avuto questo spettacolo? Sospetto che, oltre all'originalità del progetto di Fanny & Alexander, oltre alla cura registica iperrealistica di De Angelis e al montaggio drammaturgico della Lagani, e oltre alla bravura mimetica di Argentieri (che gli è valsa l'Ubu come miglior attore under 35), ci sia qualcos'altro. E che questo altro, segretamente, risieda nel pubblico.

Mi spiego. Primo Levi è stato forse l'ultimo “illuminista-umanista” della storia della letteratura italiana. Complice la sua formazione scientifica e la sua attitudine critica, Levi è riuscito a squadernare le tragedie novecentesche meglio di qualunque altro testimone. L'intellettuale si fa specchio di una realtà complessa e la traduce in una prosa di vetro, stilisticamente perfetta, semplificante ma non semplicistica, anti-dogmatica. Leggere un saggio di Levi è come guardare la realtà attraverso un vetrino di microscopio, ma senza rinunciare al *pathos* soggettivo e

umano.

Questa lezione di sguardo, dopo la sua morte, è stata accantonata. Le lettere italiane hanno preferito seguire alvei più facili, più luccicanti, meno profondi. Da una parte il “pasolinismo” ha fatto proseliti, incoraggiando l'adozione di una visione manichea della realtà, iper-soggettiva, viscerale, anti-intellettuale; dall'altra, gli epigoni di Calvino hanno travisato la sua leggerezza per superficialità, portando ai disastri editoriali odierni, fatti tutti di intreccio, generi, sotto-generi, orrendo italiano standardizzato: un postmoderno che sdrucchiola sul mondo senza attrito. Levi, insomma, non è più di moda. Per anni il suo nome è stato indissolubilmente intrecciato alla Shoà, e si sa come vanno queste cose: si ricorda una volta all'anno, il 27 gennaio, per un solo libro, e si tace della sua produzione meno etichettabile. Quanti hanno letto anche solo una poesia di Levi? O il *Sistema periodico*? O un suo racconto fantascientifico? (Sì, Levi ha scritto anche di fantascienza con lo pseudonimo di Damiano Malabaila, ma ne riparleremo per

il Ravenna Festival del 2021 – i Fanny & Alexander avrebbero dovuto debuttare con un lavoro dedicato proprio a questo lato meno conosciuto del prisma Levi. Poi è arrivato il virus). Ecco allora che lo spettacolo di Fanny & Alexander, un atto medianico eterodiretto, cucito tenendo assieme lacerti di interviste televisive, testimonianze e discorsi pubblici, va a riempire un vuoto. Ricorda al pubblico che un atteggiamento critico esiste, è possibile. Gli fa riscoprire il gusto impegnativo di esattezza e lucidità. Gli ripropone, in mezzo allo sfacelo comunicativo odierno di media e social media, l'acume di uno sguardo che sa andare in profondità senza abdicare alla chiarezza. Insomma, *I sommersi e i salvati*, l'episodio finale di *Se questo è Levi*, trittico dedicato al grande torinese, è una boccata d'aria fresca; e il successo che ha incontrato lo deve anche – almeno per il sottoscritto – alla sua capacità di catturare “camaleonticamente” l'attitudine di Levi e comunicarla al pubblico. Lo spettacolo, che ormai ha quasi due anni, andrà in scena il 26

giugno e sarà riadattato per lo spazio della Rocca Brancaleone. Il pubblico parteciperà a un *question time*, per dirla all'inglese – a un'intervista pubblica, in sintesi. Levi-Argentieri risponderà a una serie di domande dedicate all'esperienza del lager. Sarà interessante riascoltare le sue parole, i suoi racconti della deportazione e del concentramento, le descrizioni delle terribili costrizioni fisiche e psicologiche a cui fu costretto; soprattutto dopo aver sperimentato due mesi di morbidissima auto-quarantena (parlo delle modalità della recente clausura, ovviamente, e non dei suoi nefasti effetti economici). Lo consiglio agli esagitati di sinistra come di destra: quelli che gridavano pubblicamente contro il totalitarismo statale, sempre in agguato dietro l'angolo come il babau, e quelli che avrebbero sacrificato i nonni pur di non chiudere la fabbrichetta: questo spettacolo potrebbe essere un'occasione buona per riportare tutto alle giuste proporzioni. ○

# LA CAMPAZA

*A due passi dalla bizantina Ravenna, immerso in 60.000mq di verde sorge La Campaza punto di riferimento ricettivo per il turismo romagnolo da oltre 35 anni. Ampia offerta di ristorazione che mette al centro la cucina romagnola tradizionale e rivisitata utilizzando tutti i prodotti del territorio anche coltivati direttamente.*

*Gli spazi ampi interni e all'aperto consentono di realizzare eventi e ricorrenze nel rispetto delle norme di sicurezza.*

*Potrete scegliere fra la Sala del Cigno tutta apribile, la Sala del Portico apribile e con vista cucina, la Sala delle Rose con ingresso e parcheggio riservato e altre nostre originali proposte come la nuova "terrazza nascosta" adatta per chi vuole festeggiare in maniera più riservata e curata anniversari di coppia con cameriere dedicato in una cornice indimenticabile a pochi passi dall'area dove nidificano le cicogne.*



# Dieci anni dopo, la tragica attualità di Rumore di Acque



Alessandro Renda  
riporta in scena  
lo spettacolo  
del Teatro delle Albe  
dedicato alla tragedia dei migranti morti  
in mare. Un libro ne raccoglie  
le letture e gli allestimenti  
in tutto il mondo

DI FEDERICA ANGELINI

Succede, quando gli spettacoli toccano sensibilità diffuse ma ancora poco esplicitate e colgono per primi un bisogno profondo di riflessione e denuncia, che pur essendo ancorati a un dato momento storico, dopo dieci anni siano ancora attualissimi. E così mentre finalmente il tema della tragedia dei migranti attraversa da qualche tempo narrativa, cinema, arte, teatro, rivedere *Rumore di acque* del Teatro delle Albe dal vivo, dopo la pandemia, là dove debuttò originariamente, cioè al Ravenna Festival, e proprio nella forma che aveva allora, diventa un'esperienza che travalica la contingenza e si carica di tanti significati altri.

Sul palco a dare voce a questo monologo basato su un poemetto dal ritmo serratissimo firmato da Marco Martinelli, che ne è anche regista e, insieme a Ermanna Montanari, ideatore, c'è ancora una volta, come sempre in questi dieci anni lo storico attore della compagnia ravennate Alessandro Renda, accompagnato dal vivo dalle musiche dei fratelli Mancuso. «In questi anni lo spettacolo ha cambiato tante volte forma e si è adattato alle diverse situazioni – racconta

Renda – ma qui torniamo alla forma originale, che peraltro rispetta anche tutte le prescrizioni di sicurezza e di distanziamento sul palco».

Uno spettacolo che non invecchia, innanzitutto perché non è invecchiata la storia che denuncia pur essendo cambiati governi e contesti politici. «Sì, noi abbiamo messo in scena questo generale malefico, una sorta di fantoccio, ispirato a Gheddafi, perché denunciavamo le complicità nostre e dell'Europa che si sono, se è possibile, perfino aggravate dopo la morte del dittatore.

Insieme alla denuncia, ci sono i racconti delle vittime che all'epoca erano davvero senza volto e nome. Allora ci siamo ispirati ai lavori dei pochi giornalisti che ne parlavano come Fabrizio Gatti e Gabriele del Grande e abbiamo raccolto noi stessi testimonianze, che poi sono state trasfigurate nello spettacolo. Biografie che raccontavano di traversate nel deserto, carceri libiche, morti in fondo al mare. Già allora si stimava che fossero più di 20mila ma solo in questi ultimi 15 anni si stimano oltre 30 mila morti. Numeri in difetto e spesso senza un nome. Un olocausto».

In bilico tra tragico e grottesco, capace di muovere le corde della

commozione e dell'indignazione insieme, *Rumore di acque* dal 2010 ha girato il mondo. «Non abbiamo contato le repliche, ma è stato rappresentato ogni anno, ha fatto una tournée negli Usa, in Europa, è tornato più volte, per esempio, a Milano. Le repliche che mi hanno emozionato di più? – ci rivela Renda – Dare voce e corpo a questo testo è sempre una grande emozione, ma ricordo in particolare le due volte a Lampedusa e a Favignana quando ci fu uno sbarco proprio mentre ero in scena. E poi è stato un momento molto forte anche quello a Bruxelles, davanti agli euro-parlamentari che ascoltavano il nostro atto d'accusa per chi avrebbe potuto agire, e non lo aveva fatto, o negli Stati Uniti, dove il pubblico ci ha letto sia le storie del confine con il Messico di oggi, sia le migrazioni del passato. Perché in fondo la grande verità è che *Rumore di acque* racconta la storia dell'uomo a cui nessuno può sottrarsi. Qualcuno, strumentalmente, pensa di poterci nascondere la natura più profonda dell'essere

umano, che è quella di essere curioso, di muoversi, di poter viaggiare, non solo per necessità o per sfuggire da qualcosa o qualcuno».

Una storia dunque universale, pur nel suo calarsi in questo preciso momento storico, e che è stata in grado di parlare a tante lingue. Esce infatti, proprio per i dieci anni, il volume *Drammi al presente* (pubblicato da Editoria & Spettacolo, a cura di Gerardo Guccini) che raccoglie il testo e una cronistoria dei riadattamenti portati in scena da altre compagnie in tutto il mondo, con letture e veri e propri allestimenti.

Accanto a *Rumore di acque* ci sarà anche *Salmagundi*, un'altra drammaturgia in qualche modo profetica di Marco Martinelli che nel 2004 raccontava di un'epidemia di stupidità. Ma prima di tutto, il 5 luglio, l'appuntamento è alla Rocca per assistere dieci anni dopo, tutti un po' provati e forse, chissà, resi dalla pandemia un po' più empatici verso l'altro da noi, uno spettacolo che potrebbe debuttare oggi per l'attualità di ciò che racconta. ○

Noise in the Waters, New York, 2014.  
Nella foto, da sinistra:

Lorenzo Mancuso, Enzo Mancuso, Alessandro Renda



# Quelle ultime ore del Poeta della Rivoluzione

*Mise en espace* alla Rocca Brancaleone dell'indagine (con tutti i risvolti del caso) sul suicidio di Vladimir Majakovskij. "Buona permanenza al mondo" è la tappa intermedia dello studio teatrale della compagnia faentina Menoventi sulla fine nel 1930 dell'intellettuale russo, basato sul saggio di Serena Vitale



**ITALICA** un'opera realizzata da **FRANCESCA FABBRI**  
in tempo di lockdown  
dedicata a questo particolare momento storico

**AKOMENA**<sup>®</sup>  
SPAZIO MOSAICO

**SHOW ROOM** Ravenna, via G. Argentario 3 - [www.akomena.com](http://www.akomena.com)  
**SHOP ON LINE** [www.tetispaziomosaico.it](http://www.tetispaziomosaico.it)

DI IACOPO GARDELLI

Era lo scorso luglio: nella saletta del Palazzo delle Esposizioni di Faenza faceva un caldo atroce, ed era buffo sentir parlare del freddo moscovita davanti ai ventilatori accesi. Ma i Menoventi sono così: gli è sempre piaciuto giocare col pubblico sul filo di sottili paradossi.

Andava in scena *L'incidente è chiuso*, la prima tappa di un lungo studio dedicato a Vladimir Majakovskij e basato sul saggio di Serena Vitale, *Il defunto odiava i pettegolezzi* (Adelphi, 2015).

Ricordo che il lavoro di Gianni Farina mi aveva colpito per la capacità di giocare con gli stilemi del giallo e del noir: sulla scena era addirittura disegnata la sagoma del corpo di Majakovskij col gesso, come nei migliori film polizieschi.

Quadro dopo quadro, il pubblico si trovava sempre più irretito nella ricostruzione dell'ultimo giorno di vita del poeta della Rivoluzione; rincorreva assieme ai protagonisti e attraverso gli interrogatori le possibili cause del suo suicidio: delusione amorosa? Gesto politico?

Disperazione per il fiasco di *Banja*, la sua ultima opera teatrale?

Arrivato al centro della ragnatela di testimonianze, smentite, ipotesi e contro-ipotesi, lo spettatore finiva per rimanere impaniato e dubitare di tutto, e si affidava ciecamente alla sua guida, un'intrigante "Donna fosforescente venuta dal futuro", interpretata da Consuelo Battiston; personaggio in bilico fra delicatezza e mistero, tratto appunto da *Banja*, che parlava in rima nella penombra e faceva ordine fra un episodio e l'altro. Prima del virus, i Menoventi avevano programmato per questa edizione del Ravenna Festival il debutto dello spettacolo finito. Naturalmente non è stato possibile, e dunque ecco la seconda tappa, *Buona permanenza al mondo*, un nuovo spettacolo a tutti gli effetti, sosta intermedia verso la fine del progetto rimandata al 2021. Il 6 luglio, alla Rocca Brancaleone, si riprende dunque il discorso sul mistero più affascinante della storia della letteratura russa, e si approfondirà lo studio del suicidio di Majakovskij con una

squadra di attori allargata per l'occasione: Consuelo Battiston, Federica Garavaglia, Mauro Milone, Tamara Balducci e Leonardo Bianconi. Per rispettare le misure cautelative anti-virus, questo spettacolo avrà la forma *mise en espace*: i Menoventi hanno ben pensato di approfittare di questa formula per approfondire l'intreccio drammaturgico, arricchendolo con altre testimonianze e riflessioni attorno alla morte del poeta. Ci sarà il grande linguista Roman Jakobson (imprescindibile il suo saggio *Una generazione che ha dissipato i suoi poeti*); il rivoluzionario Lev Trockij (che interpretava il suicidio del poeta come atto d'accusa verso lo stalinismo); si leggeranno alcuni stralci dell'ultima conferenza pubblica di Majakovskij (uno dei momenti più alti dello spettacolo); e, naturalmente, torneranno larghi passaggi espunti dal libro della Vitale. Non mancheranno, come di consueto per la compagnia di Faenza, le incursioni nell'ironia pop, questa volta attraverso l'uso di animazioni grafiche che riproporranno, come nel *Cluedo*,

gli spostamenti di tutti i personaggi nella stanza di Majakovskij il 14 aprile del 1930 – espediente che rinforza appunto la nota *noir* di questo lavoro. Con l'accortezza, però, di non ridurre il tutto a un frivolo gioco poliziesco di accuse, verifiche e agnizione dell'assassino; si tratta, più profondamente, di ricostruire e comprendere un *milieu* storico-sociale, di intraprendere un lavoro di scavo senza rinunciare alla leggerezza. Come nello stile di Majakovskij, che concludeva la sua straziante lettera d'addio con un'ironico augurio per i posteri: «buona permanenza al mondo».○

A sinistra:  
immagine grafica  
per lo spettacolo  
"Buona permanenza al mondo"  
della compagnia teatrale  
Menoventi, dedicato  
alla fine del poeta russo  
Vladimir Majkovskij.



## Dove trovi i libri che non sapevi di cercare

**2 SALE PER CERCARE E CONSULTARE IN SICUREZZA E TRANQUILLITÀ**

**APERTO anche DOMENICA MATTINA**  
dalle 9 alle 13

Via S. Agata 8  
48121, Ravenna  
Tel. +39 393 977780

scattisparsiphoto@gmail.com  
www.scattisparsi-libreria.com

f

# LIBRERIA SCATTISPARSI

libri di seconda mano e foto d'epoca



*V*ivi, fai quello che ti dice il cuore,  
la vita è come un'opera di teatro  
ma non ha prove

Charlie Chaplin



Ravenna, via Bozzi 103  
tel. 0544 401053 (h24) - info@aser-romagna.it

Faenza, viale Marconi 30/2  
tel. 0546 26774 (h24) - www.aser-romagna.it

# Herzog e Reijseger

## in sintonia per la difesa del Pianeta



DI ERIKA BALDINI

Entrate, accomodatevi nel posto a voi riservato. E poi perdetevi. Immergetevi senza remore tra i suoni, le note e le immagini del cine-concerto *Requiem for a Dying Planet*, esecuzione dal vivo delle suggestive colonne sonore create dal violoncellista e compositore olandese Ernst Reijseger per alcuni film del grande Werner Herzog. Per vivere l'universo del cineasta tedesco lasciarsi disorientare è vivamente consigliato. In fondo questo è il potere del suo cinema: mostrarci luoghi e mondi inediti o riscoprire mondi conosciuti ma mai visti, perdendo il senso di noi stessi e lasciandoci guidare dalle diverse prospettive dello sguardo. L'evento in programma alla Rocca Brancaleone il 20 luglio, ricrea dal vivo la magica aura di alcune delle opere più recenti del regista. Mentre le immagini scorrono, sul palco le musiche sono eseguite dallo stesso Reijseger e dal suo ensemble. L'effetto è quello di un viaggio lisergico, fuori da tempo e spazio, tra jazz d'avanguardia, musica da camera e melodie etniche con radici lontane. Reijseger adatta la musica alle immagini filmiche che Herzog ha dedicato al nostro pianeta e ai suoi abitanti, quell'umano esso stesso terra da esplorare e da sempre al centro del lavoro di culto del bavarese. Nato a Monaco nel 1942 col nome Werner Stipeti, cresciuto nell'assenza di un padre, allevato dalla madre in un remoto villaggio montano, studente di storia e letteratura, scrive la prima sceneggiatura a 15 anni, realizza il primo film a soli 19. Autodidatta sensibile, poeta dei vinti e dei folli,

Herzog diviene ben presto esponente di spicco del cosiddetto Nuovo Cinema Tedesco e un pruripremiato autore; da allora produce, scrive e dirige più di sessanta film, tra fiction e documentari.

Titoli entrati a forza nella storia della cinematografia mondiale e spesso divenuti leggendari per il loro avventuroso *making-off*; per tacere degli aneddoti sullo stesso artista: camminatore infaticabile, maniaco, ossessivo, provocatore, amante della fisicità della pellicola, fino al gesto di leccarla, ipnotista per i suoi attori. Titoli come *Anche i nani hanno cominciato da piccoli* (1970), *Aguirre Furore di Dio* (1972), *L'enigma di Kaspar Hauser* (1974), *Nosferatu - Il principe della notte* (1978), *Fitzcarraldo* (1982), *Dove sognano le formiche verdi* (1984), *Grido di Pietra* (1991), *Kinski - Il mio nemico più caro* (1999), sul rapporto di amore-odio con il suo attore feticcio Klaus Kinski, *Grizzly Man* (2005), *My Son, My Son, What Have Ye Done* (2009)...

La Natura (indomita, primordiale) è sempre presente nella sua filmografia, la montagna, il deserto, la giungla, i ghiacciai, le tematiche dei suoi ultimi documentari. Una grande bellezza ma anche un'immensa, rabbiosa potenza che può sopraffare l'uomo, che troppo spesso la sfrutta.

Herzog spiega il suo punto di vista: «Io credo che il denominatore comune dell'universo non sia l'armonia, ma caos, conflitto e morte». Ma ciò che ad egli interessa della natura è il riflesso dell'animo umano: «Per me un autentico paesaggio non è solo la rappresentazione di un deserto o

di una foresta. Mostra uno stato interiore della mente, letteralmente paesaggi interiori, ed è l'animo umano a essere presente nei paesaggi dei miei film».

La musica ha un ruolo centrale qui. Non semplice aggiunta ma parte integrante del film per creare un'emozione, un'atmosfera (si pensi alla storica collaborazione col gruppo tedesco Popul Vuh). «Voglio usare l'immaginazione ed il suono in un modo che non avete mai incontrato prima», così scrive all'inizio della produzione de *L'ignoto spazio profondo* (2005), in cui strepitosi filmati della Nasa si fondono con le riprese degli abissi sotto la calotta antartica. Lo

stesso vale per *Il diamante bianco* (2004), girato al seguito della spedizione che in aerostato sorvola le cascate Kaieteur in Guyana, o in *Cave of Forgotten Dreams* (2010) affascinante viaggio sotterraneo tra le pitture rupestri nelle grotte francesi di Chauvet-Pont-d'Arc, o il recentissimo *In the Footsteps of Bruce Chatwin* (2019), film-ricordo, poetico omaggio all'amico scrittore e viaggiatore. Questi i quattro film di *Requiem for a Dying Planet*, un requiem «non di morte, ma una musica dedicata a questo meraviglioso pianeta in pericolo, e alla bellezza della vita che potrebbe essere celeste, senza la nefasta opera autodistruttiva dell'uomo». ○



In alto: il compositore Ernst Reijseger e il regista Werner Herzog. Qui sopra: un frame tratto dal film *Cave of Forgotten Dreams*.

# Si riaccendono con musiche dal vivo le Luci della città di Charlie Chaplin



Il direttore d'orchestra Timothy Brock.

Proiezione alla Rocca del capolavoro cinematografico del 1931 accompagnata dalla colonna sonora originale eseguita dall'Orchestra Corelli diretta dal Maestro Timothy Brock

DI FRANCESCO DELLA TORRE

Cinema, finalmente. Anzi, grande cinema, orchestrato dal vivo. Il 15 luglio alla Rocca Brancaleone assisteremo alla proiezione di *City Lights* (*Luci della città*) di Charlie Chaplin, musicata dal vivo dall'Orchestra Arcangelo Corelli, diretta dal maestro Timothy Brock. Il Direttore, grazie a una proficua collaborazione con l'omonima Fondazione, non è nuovo sia nel portare in scena le opere di Chaplin, sia nel presentarle nella nostra città, visto che nel 2017 ci aveva riproposto un altro capolavoro, *La febbre dell'oro*. Brock ha 57 anni ed è da anni considerato uno dei maggiori

esponenti nel campo delle musiche per film e ha al suo attivo molti adattamenti; come già detto, grazie alla Fondazione Chaplin e alla Cineteca Nazionale di Bologna, tutti i film del grande regista americano sono stati restaurati e musicalmente adattati. *Luci della città* (Charlie Chaplin, 1931) è un film che spero abbiate visto tutti, ed è molto più attuale di quanto si possa immaginare, a partire proprio dal titolo evocativo che può essere amorevolmente inserito e contestualizzato in tutte le città del mondo che stanno tornando a rinascere e quindi a riaccendersi e rianimarsi.

Il film parla del "tramp" (vagabondo) Charlot che viene colto a dormire sulle ginocchia di una statua (altro piccolo spunto di involontaria attualità) al momento della sua inaugurazione; nel suo vagare riuscirà a salvare le persone che incontra, da un milionario sull'orlo del suicidio a una fioraia in cerca di fondi per un'operazione per restituire la vista. Il film è uscito all'alba del sonoro, ma il regista e compositore, che ha girato ben centomila metri di pellicola in tre lunghi anni (si parla di 90 anni fa!) prima di affrontare il

montaggio, ha preferito mantenere la congeniale linea del muto, accompagnato dalle sole musiche, che manterrà fino al 1940. La partitura musicale originale del film, scritta dallo stesso Chaplin, è stata restaurata ed adattata da Brock, e suonata dalla citata orchestra Corelli da lui diretta, dopo un'attenta ricostruzione.

La leggenda va oltre il film, perché alla prima avvenuta al Los Angeles Theatre il 30 gennaio 1931, il regista assistette a fianco di un Albert Einstein entusiasta e commosso da quel Tramp geniale, allegro e triste. E secondo l'astrofisico e scrittore John Barrow, pare che il regista avesse sussurrato al padre della Teoria della relatività che «applaudono me perché mi capiscono tutti; applaudono lei perché non la capisce nessuno». La meno nota figura del Chaplin compositore, con gli anni ha acquisito un'importanza fondamentale per la visione delle sue opere, nonostante un particolare curioso, che ci rivela lo stesso Timothy Brock: «Chaplin suonava tutto a orecchio non sapeva né leggere né scrivere la musica, ma in quel periodo non era strano per un compositore, anche Gershwin per molto tempo

si faceva aiutare da collaboratori». Attenzione però a considerare le musiche come un divertente sottofondo, come in seguito ci siamo abituati a sentire (basti pensare a Benny Hill, anch'egli compositore), perché Chaplin aveva le idee chiare in materia: «Il mio obiettivo era quello di conferire alle mie commedie una dimensione emotiva. Gli arrangiatori e gli orchestratori con cui collaboravo raramente riuscivano a capire questo concetto. Volevano una musica divertente». L'autore aveva già una visione molto moderna del rapporto tra musica e immagini visto che non voleva nessuna competizione tra loro, lasciando alla musica il compito di esprimere il sentimento che serve a un'opera d'arte per essere considerata completa. E questo sentimento non può che trovare la dimensione ideale in un concerto dal vivo ad opera di un Direttore che meglio di tutti ha saputo trasmettere la cifra stilistica del compositore, per il quale «non c'è niente di tanto avventuroso ed emozionante che ascoltare per la prima volta un brano che hai composto suonato da un'orchestra di cinquantina elementi». Come la formazione della Corelli. ○



Riparte il cinema su grande schermo  
sotto le stelle

**cinemaincentro**

ti aspetta nelle arene estive

**ARENA  
DEL CARMINE**

da sabato 27 giugno

Lugo, Piazza Trisi 4

**Arena  
in Massa**

da giovedì 16 luglio

Massalombarda,  
Museo della Frutticoltura vi Amendola 40

**roccacinema**  
★  
**ROCCA BRANCALEONE**

da sabato 25 luglio

Ravenna, via Rocca Brancaleone

[www.cinemaincentro.com](http://www.cinemaincentro.com)



## Alla scoperta delle colonne sonore di Luis Bacalov fino al premio Oscar per “Il Postino”

### Serata a Lugo dedicata al grande compositore e direttore d'orchestra

DI ERIKA BALDINI

Porteño lo era di nascita. Nell'animo lo rimase per tutta la vita, malinconico e struggente come solo un argentino può essere. Italiano lo fu d'adozione. Luis Enríquez Bacalov è stato un grande musicista, compositore, direttore d'orchestra, certamente un personaggio chiave per la musica e la cinematografia italiana. Bacalov resta tra i pochi grandi artisti in grado di passare con naturale eleganza attraverso i generi musicali più disparati: dalla musica classica al pop, dalla canzone d'autore alle canzoncine per bambini, dal tango alle musiche per tv e teatro, sino alle indimenticabili colonne sonore per i maggiori registi italiani ed internazionali. Una vita da film la sua.

Nato il 30 agosto 1933 a San Martín, provincia di Buenos Aires; inizia prestissimo ad amare la musica, a soli cinque anni già studia con successo il pianoforte. Della musica ne fa un mestiere, comincia a viaggiare per una serie di concerti in tutto il Sudamerica: di giorno pianista classico, al calar delle tenebre suonatore di “musiche tropicali” nei locali notturni. A vent'anni si trasferisce in Colombia, poi arriva

in Europa, Spagna e Francia, fino all'approdo alla fine degli anni Cinquanta nel Paese che diventerà casa sua: l'Italia. Qui ottiene da subito successo come arrangiatore, prima per la casa discografica Fonit Cetra (dove collabora con artisti del calibro di Claudio Villa e Milva) poi alla Rca dove incontra Nico Fidenco, Rita Pavone, Umberto Bindi, Mia Martini, Claudio Baglioni... per citarne alcuni. Brani storici portano la sua firma, come “Il ballo del mattone” della Pavone, “Un ricordo d'amore”, “Il mio mondo” di Bindi. Con Sergio Endrigo forma un'unione insuperabile che porta alla realizzazione di canzoni mitiche come “Era d'estate” e “Io che amo solo te”. L'argentino diveta uno dei protagonisti indiscussi del rinnovamento musicale del Belpaese: dal beat al pop, dalla canzone d'autore (nel '98 anche un'intensa collaborazione con Fabrizio De André) al rock progressive italiano, Bacalov è un musicista curioso e sperimentatore. Negli anni Settanta collabora con alcune delle migliori rock band italiane del periodo, dimostrando per primo come gli elementi musicali rock possano convivere all'interno di una struttura

orchestrata classica. Come in *Concerto Grosso*, realizzato con i New Trolls. Questo disco di culto nasce dal progetto di una colonna sonora (il film di Maurizio Lucidi *La vittima designata*, del 1971). Non è un caso. Già da più di un decennio, spesso con lo pseudonimo di Luis Enríquez, Bacalov compone le musiche per innumerevoli film. Nel corso della sua lunga carriera ha lavorato con numerosi cineasti, tra i quali Pier Paolo Pasolini, Damiano Damiani, Ettore Scola, Fernando Di Leo, Francesco Rosi, Federico Fellini. Sue le musiche di pellicole d'autore come *Il Vangelo secondo Matteo* (1964), *A ciascuno il suo* (1967), *Cuori solitari* (1970), *La città delle donne* (1980), *La tregua* (1997)... e di film di genere come *Django e Quién sabe?* (1966), *Milano calibro 9* (1972). In particolare le sue opere legate allo spaghetti-western sono notissime dopo che il regista americano Quentin Tarantino le ha riproposte nei suoi *Kill Bill* e *Django Unchained*. Nel 1996 arriva il riconoscimento mondiale, Sharon Stone consegna ad un emozionato Luis Bacalov il Premio Oscar per le musiche del film *Il postino* di Michael Redford, ultima struggente interpretazione

dell'attore Massimo Troisi. Ecco, in queste ultime righe avete letto due parole chiave (in verità ne trovate molte altre) per l'evento che andrà in scena al Pavaglione di Lugo il 30 luglio: New Trolls e Il postino. *Una vita da film* è un concerto/racconto dedicato al grande compositore. Un percorso fatto di note e parole, suggestioni, proiezioni e musiche eseguite dal vivo. Sul palco Maria Grazia Cucinotta, iconica interprete de *Il Postino*, accompagnata – sul versante musicale – da Vittorio De Scalzi dei New Trolls e dal quartetto Ànema, che interpretano alcune delle colonne sonore che hanno segnato la straordinaria vita artistica di Luis Bacalov. Lo spettacolo, fin dal titolo, nasce da un'idea dello stesso musicista imbastita, poco prima di lasciarci il 15 novembre 2017, assieme all'amico regista Carlos Branca. ○

Da sinistra:  
Vittorio De Scalzi, Luis Bacalov  
e Maria Grazia Cucinotta.



Live, Enjoy and Love



**AMBROGIO**  
ROBOT  
THE ROBOTIC LAWNMOWER

RIVENDITORE AUTORIZZATO  
INSTALLAZIONE E ASSISTENZA



**CONTATTACI**  
**PREVENTIVI**  
**GRATUITI**  
**0545 33557**



LUGO (RA) Via dell'Artigianato 3 - [www.comag-lugo.it](http://www.comag-lugo.it)



domenica 21 giugno

Rocca Brancaleone, ore 21.30

CONCERTO INAUGURALE

## ORCHESTRA GIOVANILE LUIGI CHERUBINI

RICCARDO MUTI direttore

ROSA FEOLA soprano

musiche di Aleksandr Nikolaevic Skrjabin,  
Wolfgang Amadeus Mozart

VEDI PAGINA 15

domenica 21 giugno

Basilica di Santa Maria in Porto, ore 12

IN TEMPLO DOMINI

## O GLORIOSA DOMINA

Ensemble Recitarcantando  
Pamela Lucciarini soprano

VEDI PAGINA 37

da lunedì 22 giugno a giovedì 16 luglioRAVENNA FESTIVAL  
A CERVIA-MILANO MARITTIMA

PER L'ALTO SALE: IL TREBBO IN MUSICA 2.0

lunedì 22 giugno

Milano Marittima, Arena dello Stadio dei Pini, ore 21.30

IVANO MARESCOTTI

## Omaggio a Tonino Guerra

con Paolo Damiani contrabbasso e live electronics

VEDI PAGINA 51

mercoledì 24 giugno

Milano Marittima, Arena dello Stadio dei Pini, ore 21.30

LAILA TENTONI

Pellegriano Artusi, il gastronomo  
che visse nel futuro

con i Bevano Est in collaborazione con Casa Artusi

VEDI PAGINA 51

giovedì 25 giugno

Milano Marittima, Arena dello Stadio dei Pini, ore 21.30

ILARIA CAPUA E GAD LERNER

## Pandemia, salute circolare e informazione

con Gianluca Petrella trombone e Pasquale Mirra vibrafono

VEDI PAGINA 51

domenica 28 giugno

Milano Marittima, Arena dello Stadio dei Pini, ore 21.30

OMAGGIO A FEDERICO FELLINI PER I 100 ANNI DALLA NASCITA

## ITALIAN JAZZ ORCHESTRA

direttore Fabio Petretti  
fisarmonica Simone Zanchini

VEDI PAGINA 51

martedì 30 giugno

Milano Marittima, Arena dello Stadio dei Pini, ore 21.30

PAOLO RUMIZ

## Quell'Europa che viene da Oriente

con Fabio Mina flauto e live electronics

VEDI PAGINA 51

giovedì 2 luglio

Milano Marittima, Arena dello Stadio dei Pini, ore 21.30

STEFANO BOERI

## Architettura e Natura

con Paolo Fresu tromba e Daniele Di Bonaventura bandoneon  
in collaborazione con Elastica Live & Comunicazione

VEDI PAGINA 51

martedì 7 luglio

Milano Marittima, Arena dello Stadio dei Pini, ore 21.30

ROBERTO COTRONEO

Il demone della perfezione.  
Il Genio di Arturo Benedetti Michelangeli

con Domenico Bevilacqua pianoforte

VEDI PAGINA 51

giovedì 9 luglio

Milano Marittima, Arena dello Stadio dei Pini, ore 21.30

MELANIA MAZZUCCO

## L'architetrice

con Rita Marcotulli pianoforte  
in collaborazione con Elastica Live & Comunicazione

VEDI PAGINA 51

giovedì 16 luglio

Milano Marittima, Arena dello Stadio dei Pini, ore 21.30

MASSIMO GRAMELLINI

## Prima che tu venga al mondo

con Virginia Guastella pianoforte  
in collaborazione con Elastica Live & Comunicazione

VEDI PAGINA 51

martedì 23 giugno

Rocca Brancaleone, ore 21.30

## TRE PER UNA. OMAGGIO A MINA

con Danilo Rea

Massimo Moriconi, Alfredo Golino  
narratore Massimiliano Pani

VEDI PAGINA 63

**mercoledì 24 giugno**

Rocca Brancaleone, ore 21.30

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL (1685-1759)

**IL TRIONFO DEL TEMPO  
E DEL DISINGANNO**

(HWV46A) Oratorio in due parti su testo di Benedetto Pamphilj

Accademia Bizantina

Ottavio Dantone cembalo e direzione

Piacere - Emmanuelle de Negri soprano

Bellezza - Monica Piccinini soprano

Disinganno - Delphine Galou mezzosoprano

Tempo - Anicio Zorzi Giustiniani tenore

VEDI PAGINA 35

**giovedì 25 giugno**

Rocca Brancaleone, ore 21.30

A 250 ANNI DALLA NASCITA (1770-1827)

**OMAGGI A BEETHOVEN**

**NIKOLAY KHOZYAINOV** pianoforte

musiche di Franz Liszt, Robert Schumann, Fryderyk Chopin,  
Felix Mendelssohn-Bartholdy

VEDI PAGINA 31

**venerdì 26 giugno**

Rocca Brancaleone, ore 21.30

FANNY & ALEXANDER

**I SOMMERSI E I SALVATI**

dal progetto *Se questo è Levi*

regia Luigi De Angelis

drammaturgia Chiara Lagani

con Andrea Argentieri

produzione E/Fanny & Alexander

Premio Speciale Ubu 2019 a Fanny & Alexander  
per il progetto "Se questo è Levi"

Premio Ubu 2019 come miglior attore  
o performer under 35 a Andrea Argentieri

VEDI PAGINA 71

**domenica 28 giugno**

Rocca Brancaleone, ore 21.30

OMAGGIO A BEETHOVEN NEI 250 ANNI DALLA NASCITA

**ORCHESTRA GIOVANILE LUIGI CHERUBINI**

**VALERY GERGIEV** direttore

**BEATRICE RANA** pianoforte

Ludwig van Beethoven

Terzo concerto in do minore per pianoforte e orchestra op. 37  
Sesta sinfonia in fa maggiore "Pastorale" op. 68

VEDI PAGINA 31

**lunedì 29 giugno**

Rocca Brancaleone, ore 21.30

**ET MANCHI PIETÀ**

Ispirato a Artemisia Gentileschi e alla musica del suo tempo

Accademia d'Arcadia

Alessandra Rossi Lürig spinetta e concertazione

Silvia Frigato soprano

video a cura di Anagoor

regia e montaggio Simone Derai, Marco Menegoni (Leone d'Argento  
Biennale di Venezia, sezione Teatro 2018)

musiche di Claudio Monteverdi, Giovanni Maria Trabaci, Barbara  
Strozzi, Lorenzo Allegri, Luigi Rossi, Tarquinio Merula, Giovanni  
Battista Fontana, Andrea Falconieri, Stefano Landi, Dario Castello

VEDI PAGINA 42

**martedì 30 giugno**

Basilica di San Vitale, in streaming ore 21.30

**O ORIENS**

La musica sacra di Matteo da Perugia e i mottetti del Codice di Cipro  
(XV sec.)

La fonte musica

Michele Pasotti liuto e direzione

Francesca Cassinari, Alena Dantcheva soprani

Gianluca Ferrarini, Massimo Altieri tenori

Efix Puleo viella da braccio

**IL PERCORSO DEL GUSTO SICLA**

sulle vostre tavole dal 1955

La strada del gusto

squacquerone di Romagna DOP

attraverso il buon latte

**SICLA**

S.i.c.l.a. srl  
Via Giuseppe Verdi, 27  
48018 - Faenza (Ra)  
Tel. 0546 22051  
info@caseificiosicla.it  
www.caseificiosicla.it

dal 1955

# The English Centre

Scuola  
di lingua inglese  
dal 1971



*The English Centre  
con i suoi 40 anni di esperienza  
garantisce l'opportunità di imparare  
a parlare e a comprendere l'inglese  
con abilità, velocità e scioltezza.*



**Corsi intensivi quindicinali  
"full immersion"**  
(a giugno e a settembre)

**Corsi annuali a tutti i livelli  
anche a distanza**  
**Corsi propedeutici - Beginners - Proficiency C2**  
(da ottobre a maggio)



**Cambridge Assessment  
English**

**Preparation Centre Cambridge English  
alle certificazioni  
(YLE) Young Learners English Tests  
KET, PET, FCE, CAE, CPE,  
IELTS e TOEFL**

Via Maggiore 147, 48121 Ravenna  
333/6425460, 0544/461460  
[www.theenglishcentre.it](http://www.theenglishcentre.it)

Teodoro Baù viella da gamba  
Nathaniel Wood, Ermes Giussani tromboni

VEDI PAGINA 37

## mercoledì 1 luglio

Rocca Brancaleone, ore 21.30

**BUDAPEST FESTIVAL ORCHESTRA**  
**IVÁN FISCHER** direttore  
**ANNA PROHASKA** soprano

Richard Wagner *Siegfried Idyll* (Idillio di Sigfrido) poema sinfonico in  
mi maggiore per piccola orchestra WWV103  
Benjamin Britten *Les illuminations* per soprano e archi op. 18  
Franz Joseph Haydn Sinfonia n. 104 in re maggiore "London" Hob. 104

VEDI PAGINA 31

## giovedì 2 luglio

Rocca Brancaleone, ore 21.30

**FILIPPO GORINI** pianoforte

musiche di Franz Schubert, Ludwig van Beethoven

VEDI PAGINA 31

## venerdì 3 luglio

Rocca Brancaleone, ore 21.30

## domenica 5 luglio

Parco Archeologico di Paestum, ore 21.30

UN PONTE DI FRATELLANZA ATTRAVERSO L'ARTE E LA CULTURA

**LE VIE DELL'AMICIZIA:  
CONCERTO PER LA SIRIA**  
**RICCARDO MUTI** direttore

DEDICATO A HEVRIN KHALAF (1984-2019)  
con la partecipazione di Aynur Dogan e di Zehra Dogan  
Orchestra Giovanile Luigi Cherubini  
Syrian Expat Philharmonic Orchestra  
Ludwig van Beethoven Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore,  
op. 55 "Eroica"

VEDI PAGINA 19

## sabato 4 luglio

Rocca Brancaleone, ore 21.30

**QUARTETTO NOÛS**

Tiziano Baviera violino  
Alberto Franchin violino  
Sara Dambruoso viola  
Tommaso Tesini violoncello  
musiche di Ludwig van Beethoven, Dmitrij Šostakovic

VEDI PAGINA 31

## domenica 5 luglio

Rocca Brancaleone, ore 21.30

**RUMORE DI ACQUE – IL DECENNALE**

di Marco Martinelli  
ideazione Marco Martinelli, Ermanna Montanari

con **Alessandro Renda** e i **Fratelli Mancuso**  
coproduzione Ravenna Festival, Teatro delle Albe/Ravenna Teatro

VEDI PAGINA 73

### lunedì 6 luglio

Rocca Brancaleone, ore 21.30

MENOVENTI

## **BUONA PERMANENZA AL MONDO MAJAKOVSKIJ BPM**

tratto da *Il defunto odiava i pettegolezzi* di Serena Vitale  
di Gianni Farina

con **Consuelo Battiston**, **Tamara Balducci**, **Leonardo Bianconi**,  
**Federica Garavaglia**, **Mauro Milone**  
regia, suono, luci **Gianni Farina**  
animazioni e tecnica **Lorenzo Camera**  
grafica **Marco Smacchia**  
organizzazione e promozione **Ilenia Carrone**  
una coproduzione E/Menoventi, Ravenna Festival

VEDI PAGINA 74

### martedì 7 luglio

Rocca Brancaleone, ore 21.30

## **LA PESTE DI AMBURGO (1663)**

*Lamenti e testi della Passione nella Germania pre-bachiana*

**Graciela Gibelli** soprano

**Fulvio Bettini** baritono

**Il Suonar Parlante Ensemble**

**Vittorio Ghielmi** viola da gamba e direzione

**Alessandro Tampieri** violino

**Luca Pianca** liuto

**Lorenzo Ghielmi** organo

**Rodney Prada**, **Cristiano Contadin**, **Christoph Urbanetz**

viola da gamba

musiche di **Heinrich Bach**, **Johann Sebastian Bach**, **Jan Dismas  
Zelenka**, **Matthias Weckmann**, **Johannes Rosenmüller** e altri

VEDI PAGINA 37

### mercoledì 8 luglio

Rocca Brancaleone, ore 21.30

OMAGGIO A JOHN LENNON (1940-1980)

## **HO UCCISO I BEATLES**

atto unico per cantante, attore e quartetto d'archi  
di **Stefano Valanzuolo**

### **Sarah Jane Morris**

**Solis String Quartet**

con **Paolo Cresta**

progetto scenico e regia **Pierluigi Iorio**

musiche dei **Beatles** trascritte e arrangiate da **Antonio Di Francia**

VEDI PAGINA 59

### giovedì 9 luglio

Rocca Brancaleone, ore 21.30

## **CI SONO GIORNI CHE NON ACCADONO MAI**

di **Valerio Cappelli**

C'è una sola  
rotta per  
le tue merci

**3B Logistic s.r.l.**

[www.3blogistic.it](http://www.3blogistic.it)

Via della Battana, 31/4 - RAVENNA  
tel. 0544 436457 - fax 0544 436121

con **Sergio Castellitto** e **Isabella Ferrari**  
regia di **Sergio Castellitto**  
musica di **Ennio Morricone**  
Prima assoluta

VEDI PAGINA 68

**venerdì 10 luglio**

Rocca Brancaleone, ore 21.30

**AMOR TIRANNO***Passioni d'amore nella Venezia del '600*

**Carlo Vistoli** controttenore  
**Ensemble Sezione Aurea**

**Filippo Pantieri** clavicembalo e concertatore**Gabriele Raspanti** e **Francesca Camagni** violini**Elisa La Marca** tiorba e chitarra barocca**Sebastiano Severi** violoncello**Rosita Ippolito** violonemusiche di **Claudio Monteverdi**, **Filiberto Laurenzi**,**Benedetto Ferrari**, **Francesco Cavalli**

VEDI PAGINA 37

**sabato 11 luglio**

Rocca Brancaleone, ore 21.30

**NERI MARCORÈ****LE MIE CANZONI ALTRUI****Neri Marcorè** voce e chitarra**Domenico Mariorenzi** chitarra, bouzouki e pianoforte**Stefano Cabrera** violoncello, basso elettrico**Fabrizio Guarino** chitarra elettrica**Simone Talone** batteria

VEDI PAGINA 65

**domenica 12 luglio**

Rocca Brancaleone, ore 21.30

**ORCHESTRA GIOVANILE LUIGI CHERUBINI****RICCARDO MUTI** direttore**TAMÁS VARGA** violoncello**Antonín Dvorak**

Concerto per violoncello n. 2 in si minore op. 104

Sinfonia n. 9 in mi minore "Dal Nuovo Mondo" op. 95

VEDI PAGINA 15

**lunedì 13 luglio**

Rocca Brancaleone, ore 21.30

**TELEION**

Frammenti di musica greca antica

**Camilla Lopez** voce e percussioni**Matteo Ramon Arevalos** pianoforte, pianoforte preparato e percussioni

macchine del suono: shruti box elettronico e tanpura elettronica

traduzione traslitterazione dei testi antichi

a cura di **Dimitris Soukoulis**

VEDI PAGINA 37

**martedì 14 luglio**

Rocca Brancaleone, ore 21.30

**LUDUS GRAVIS**

ensemble di contrabbassi

**Daniele Roccato** contrabbasso solista**Francesco Platoni**, **Giacomo Piermatti**, **Alessandro Schillaci**,**Stefano Battaglia**, **Paolo Di Gironimo**, **Andrea Passini**,**Simone Masina**, **Mauro Tedesco** contrabbassimusiche di **Giacinto Scelsi**, **Daniele Roccato**, **Sofia Gubaidulina**,**Francesco Antonioni**, **Stefano Scodanibbio**

VEDI PAGINA 34

**mercoledì 15 luglio**

Rocca Brancaleone, ore 21.30

MUSICA E CINEMA

**CHARLIE CHAPLIN "CITY LIGHTS" (1931)****Orchestra Arcangelo Corelli****Timothy Brock** direttoremusiche originali di **Charlie Chaplin**, **José Padilla**ricostruite da **Timothy Brock**

in collaborazione con la Cineteca di Bologna

VEDI PAGINA 78

**giovedì 16 luglio**

Rocca Brancaleone, ore 21.30

OMAGGIO A BEETHOVEN A 250 ANNI DALLA NASCITA

**FRANCESCO MANARA** violino**CESARE PEZZI** pianoforte**Ludwig van Beethoven**

Sonata n. 1 in re maggiore, op. 12 n. 1

Sonata n. 6 in la maggiore, op. 30 n. 1

Sonata n. 9 in la maggiore, detta "Sonata a Kreutzer" op. 47

VEDI PAGINA 31

**venerdì 17 luglio**

Rocca Brancaleone, ore 21.30

**VINICIO CAPOSSELA****PANDEMONIUM**

VEDI PAGINA 56

**sabato 18 luglio**

Rocca Brancaleone, ore 21.30

**DUETS AND SOLOS****BEATRICE RANA** e **MARIO BRUNELLO**

CON LE STELLE DELLE DANZA

a cura di **Daniele Cipriani****Mario Brunello** violoncello**Beatrice Rana** pianoforte

danzano

**Silvia Azzoni** (Hamburg Ballet), **Sergio Bernal** (già Balletto Nazionale di Spagna), **Hugo Marchand** (Opéra de Paris), **Matteo Miccini**(Stuttgart Ballet), **Alexandre Ryabko** (Hamburg Ballet), **Iana Salenko**



(Opera di Berlino), **Marian Walter** (Opera di Berlino)  
consulenza musicale di **Gastón Fournier-Facio**

VEDI PAGINA 67

### lunedì 20 luglio

Rocca Brancaleone, ore 21.30

**WERNER HERZOG E ERNST REIJSEGER**

## “REQUIEM FOR A DYING PLANET” cineconcerto

musiche di **Ernst Reijseger** per il cinema di **Werner Herzog**

**Ernst Reijseger** violoncello

**Harmen Fraanje** pianoforte

**Mola Sylla** voce, xalam e m'birra

**Cuncordu e Tenore de Orosei**

Immagini tratte dai film: “The Wild Blue Yonder”, “The White Diamond”, “Cave of Forgotten Dreams”

e “Nomad – In the Foodsteps of Bruce Chatwin”

VEDI PAGINA 77

### martedì 21 luglio

Rocca Brancaleone, ore 21.30

## LA BATTAGLIA DI LEPANTO

ideazione **Gabriele Miracle**

testo **Gabriele Miracle** e **Mauro Morini**

**Gianluigi Tosto** attore

**La Pifarescha**

**Marco Ferrari** bombarde, flauti, cornamusa, zurna, ney, kaval

**Stefano Vezzani** bombarde, flauti, flauto da tamburo

**Mauro Morini** tromboni, buisine, tromba da tirarsi, olifante

**David Yacus** tromboni, buisine, olifante

**Gabriele Miracle** tamburo militare, tamburello, cimbali, triangolo,

castagnette, tapan, naqqarat, riqq, salterio

**Fabio Tricomi** viella, flauto da tamburo, marranzano, tombak, davul,

tamburello, tamburino

musiche di **Moritz von Hessen**, **Francesco Bendusi**,

**Josquin Desprez**, **Tielman Susato**,

**Guillaume Dufay**, **Jacobus Handl**,

**Antonio Valente**, **Paolino d'Aquileia**, **Anonimi XV e XVI secolo**

VEDI PAGINA 37

### mercoledì 22 luglio

Rocca Brancaleone, ore 21.30

## GIOVANNI SOLLIMA

### CELLO ENSEMBLE

con la partecipazione straordinaria di **Enrico Melozzi**

musiche di **Henry Purcell**, **Padre Komitas**, **Giovanni Sollima**,

**Domenico Modugno**, **The Queen**, **Leonard Cohen**

e brani popolari dal mondo...

VEDI PAGINA 31

### giovedì 23 luglio

Rocca Brancaleone, ore 21.30

## ORCHESTRA NOTTURNA CLANDESTINA ENRICO MELOZZI direttore

con la partecipazione straordinaria di **Giovanni Sollima**

VEDI PAGINA 31

da venerdì 24 a giovedì 30 luglio

## RAVENNA FESTIVAL A LUGO

venerdì 24 luglio

Lugo, Pavaglione, ore 21.30

## BRUNORI SAS LIVE IN ACUSTICO

VEDI PAGINA 60

sabato 25 luglio

Lugo, Pavaglione, ore 21.30

**STEFANO BOLLANI**

**PIANO VARIATIONS**

**ON JESUS CHRIST SUPERSTAR**

in occasione del 50° anniversario dell'uscita dell'album di Andrew

Lloyd Webber & Tim Rice

Piano solo, Prima assoluta

VEDI PAGINA 55

domenica 28 giugno

Lugo, Pavaglione, ore 21.30

**Deproducers**

**DNA**

*Lo spettacolo che fa suonare la scienza*

con **Telmo Pievani** Professore ordinario di Filosofia  
delle scienze biologiche Università di Padova

produzione Fondazione AIRC in collaborazione con Deproducers

VEDI PAGINA 65

martedì 28 e mercoledì 29 luglio

Lugo, Pavaglione, ore 21.30

## RAVENNA FESTIVAL OSPITA L'EDIZIONE 2020 DI "LUGOCONTEMPORANEA"

giovedì 30 luglio

Lugo, Pavaglione, ore 21.30

**UNA VITA DA FILM: LUIS BACALOV**

con **Maria Grazia Cucinotta** voce narrante

**Vittorio De Scalzi** (New Trolls) canto, flauto e tastiere  
e le musiche eseguite dal vivo dagli

**ÀNEMA**

regia video **Andrea Balducci**

regia **Carlos Branca** e **Rosanna Pavarini**

VEDI PAGINA 80



## Biglietteria Modalità e orari

### Prevedite biglietti

- online sul sito ufficiale [www.ravennafestival.org](http://www.ravennafestival.org)
- telefonicamente contattando la Biglietteria del Teatro Alighieri (tel. 0544 249244, dal lunedì al sabato 10-14, domenica 10-13)
- presso la Biglietteria del Teatro Alighieri (ma l'accesso sarà garantito solo su prenotazione, per prenotare chiamare il numero dedicato: 333 2009711, da lunedì a sabato, dalle 9 alle 14).

È possibile acquistare un massimo di due biglietti per persona e su tre eventi distinti (quindi fino a un totale di sei biglietti), per garantire migliore accessibilità a un maggior numero di spettatori, in considerazione delle platee ridotte nel rispetto del distanziamento sociale (300 posti alla Rocca Brancaleone, 300 a Cervia e 500 a Lugo).

### Info

La Biglietteria è disponibile via e-mail ([tickets@ravennafestival.org](mailto:tickets@ravennafestival.org)) e telefonicamente (0544 249244) dal lunedì al sabato dalle 10 alle 14 e la domenica dalle 10 alle 13.

In tutte le sedi di spettacolo saranno applicate le norme di sicurezza, dalle mascherine all'ingresso a turni. L'accesso è infatti garantito solo nella fascia oraria indicata sul biglietto (che può essere esibito anche in formato elettronico sul cellulare). È obbligatorio mantenere la distanza di almeno un metro e presentarsi con mascherina (all'ingresso ne sarà poi fornita una chirurgica); la temperatura sarà verificata – non dovrà superare i 37,5°C – e il personale di sala si prenderà cura del pubblico in fase di ingresso, uscita e per ogni spostamento.

Vista l'evoluzione delle normative anti-covid che regolano le leggi dello spettacolo si prega il gentile pubblico di controllare le informazioni, costantemente aggiornate, pubblicate sul sito [www.ravennafestival.org](http://www.ravennafestival.org)



## Il festival aggiornato in tempo reale sui social network

Il Ravenna Festival è presente anche sui social network, con aggiornamenti e approfondimenti sugli spettacoli della XXXI edizione.

La pagina Facebook conta più di 36mila follower, mentre il profilo Twitter, aggiornato in tempo reale dagli utenti, fornisce notizie ancora prima dei siti di informazione.

Su Youtube e Instagram invece sono presenti rispettivamente i video e le foto di estratti degli spettacoli.



Un gruppo di uomini che ha condiviso l'innovazione  
nel mondo del trasporto facendone una professione.

## GRUPPO CONSAR: IL TRASPORTO HA PRESO NUOVE STRADE

movimento terra e demolizioni  
trasporto liquidi alimentari e liquidi chimici  
movimentazione container  
trasporti speciali e sollevamento  
logistica, magazzini, distribuzione industriale  
trasporto merci rinfuse, piccola distribuzione  
servizi ambientali, spurghi civili e industriali



Certificato di Eccellenza N°147



CERTIQUALITY  
è membro  
della Federazione CISQ



400

imprenditori del trasporto



+800

automezzi e mezzi meccanici



1.200

uomini



9

sedi operative



43.000

mq. magazzini logistici



CONSAR scc  
48124 RAVENNA  
VIA VICOLI 39  
T. +39 0544 469111





# Nuovo GLA. Back in the game.

L'offroad Mercedes-Benz torna in pista con un **design più scolpito** e **interni più spaziosi**. Preparati a dominare la strada in grande stile grazie al sistema d'intelligenza artificiale **MBUX** con **Mercedes me** e il **DYNAMIC SELECT** di serie.

Libera la tua voglia di SUV da **De Stefani**.

## Nuovo GLA 200 d Automatic SPORT PLUS

- **50 €** al mese\* per i primi sei mesi
- anticipo ZERO con **myDrivePass**
- **TAN 3,90% TAEG 4,54%**
- E dopo 3 anni sei libero di restituirlo
- Solo con Mercedes-Benz Financial

Mercedes-Benz



**De Stefani S.p.A.**  
Concessionaria Ufficiale di Vendita Mercedes-Benz  
Ravenna - Imola - Cesena, [www.destefani.net](http://www.destefani.net)

WLTP Emissioni CO<sub>2</sub> (g/km) minimo 138 - massimo 190. Consumo ciclo combinato (l/100 km): minimo 5,3 - massimo 8,4. NEDC Emissioni CO<sub>2</sub> (g/km) minimo 129 - massimo 163. Consumo ciclo combinato (l/100 km): minimo 4,6 - massimo 7,1.

\*Esempio di leasing per GLA 200 d Automatic SPORT PLUS, 6 canoni da 50 € + 29 canoni da 827 €, oltre a riscatto finale 21.044 €. Durata 36 mesi e chilometraggio totale 60.000 km. Prezzo chiavi in mano 41.430 € (IVA, Messa su strada, contributo Mercedes-Benz e Dealer inclusi, IPT esclusa). Importo totale finanziato 41.430 €, importo totale dovuto dal consumatore 45.856 € (anticipo escluso), incluse spese istruttoria 366 €, imposta di bollo 16 € e spese d'incasso SEPA 4,27 €. Valori IVA inclusa. TAN 3,90, TAEG 4,54, TAE 3,97. Salvo approvazione Mercedes-Benz Financial Services Italia S.p.A. L'offerta è valida su tutta la gamma Nuovo GLA è soggetta a disponibilità limitata per contratti e immatricolazioni entro il 30/06/2020 ed è cumulabile con i prodotti Mercedes-Benz Financial service e con le campagne Mercedes-Benz Italia in essere. Fogli informativi disponibili presso la Concessionaria e sul sito internet della Società. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. La vettura raffigurata è un GLA 200 d Automatic SPORT PLUS con vetri oscurati e vernice metallizzata opzionali.